

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/02/2021	21	Cede la falesia, frana il cimitero di Camogli Duecento bare finiscono in mare <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	23/02/2021	7	Sul Covid prima stretta di Draghi = Metodo Draghi: rigore e stop Dpcm <i>Marco Iasevoli</i>	7
AVVENIRE	23/02/2021	7	Un anno di Covid visto dai governatori <i>Marco Iasevoli</i>	9
AVVENIRE	23/02/2021	9	Francia, lockdown in Costa Azzurra <i>Redazione</i>	10
AVVENIRE	23/02/2021	9	Più dosi, in campo Oms ed Europa E intanto l'Italia convoca le imprese <i>Daniela Fassini</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	23/02/2021	10	Brescia ha più morti di Bergamo Al Covid ogni reparto possibile <i>Pietro Gorlani Matteo Trebeschi</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	23/02/2021	25	Il cimitero frana Duecento bare cadute in mare <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	23/02/2021	34	Lagarde assicura: sostegno all'economia fino all'immunità da Covid <i>Francesca Basso</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	23/02/2021	13	Camogli, frana sotto al cimitero: oltre 200 Dare finiscono in mare <i>Redazione</i>	17
FOGLIO	23/02/2021	5	Cdm a colazione = Colazione dal premier: sui mini lockdown saremo più puntuali <i>Simone Canettieri</i>	18
ITALIA OGGI	23/02/2021	38	Apertivi creativi: incontro e formazione ai tempi del Covid <i>Sabrina Miglio</i>	20
MESSAGGERO	23/02/2021	25	Frana il cimitero di camogli: bare in mare <i>Redazione</i>	21
METRO	23/02/2021	4	Vaccini, si studia come aumentare le produzioni = Covid, Ue e Italia a caccia di soluzioni per aumentare la produzione di vaccini <i>Redazione</i>	22
METRO	23/02/2021	4	Stretta sulle zone rosse stop visite ai congiunti = Covid, stretta di Draghi stop anche visite a casa <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA	23/02/2021	6	Ministri divisi sulle chiusure Draghi impone il rigore = Nel governo due linee sul Covid Speranza gela Lega e Fi: serve rigore <i>Tommaso Carmelo Ciriaco Lopapa</i>	24
SOLE 24 ORE	23/02/2021	3	Con Esercito e Protezione civile rilanciata la logistica dei vaccini = Per il rilancio Esercito e Protezione civile: accelerare la logistica <i>Marco Ludovico</i>	26
SOLE 24 ORE	23/02/2021	8	Moda, non prima del 2023 il ritorno ai livelli pre Covid = Moda ai livelli pre Covid nel 2023 Gli operatori: riaprire fiere e retail <i>Giulia Crivelli</i>	27
SOLE 24 ORE	23/02/2021	19	Formazione e politiche attive per il lavoro del dopo Covid = Formazione e servizi di welfare per uscire dalla crisi pandemia <i>Matteo Prioschi</i>	28
SOLE 24 ORE	23/02/2021	19	Infortunio Covid per chi non si è voluto vaccinare, Inail attende i Ministeri <i>Luca Mauro Failla Pizzin</i>	30
SOLE 24 ORE	23/02/2021	24	Da Europa e Usa la conferma: i vaccini anti Covid sono sicuri <i>Agnese Codignola</i>	32
STAMPA	23/02/2021	16	Camogli, il cimitero frana nel mare "I nostri cari morti un'altra volta" <i>Silvia Pedemonte</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/02/2021	1	Friuli Venezia Giulia, riconoscimenti ai volontari di Protezione Civile <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/02/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 22 febbraio <i>Redazione</i>	37
adnkronos.com	23/02/2021	1	Nuovo decreto Covid, zona rossa, spostamenti e Dpcm in arrivo: le misure <i>Silipo</i>	38
ansa.it	22/02/2021	1	Vaccini, D'Amato: `Dall'8 marzo aprirà l'hub alla stazione Termini di Roma` - Lazio <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	22/02/2021	1	Covid, Francia rafforza controlli alla frontiera con Italia - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	40
ansa.it	22/02/2021	1	Covid: in E-R 1.847 nuovi casi, ancora 23 morti - Emilia-Romagna <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	22/02/2021	1	Covid:positivi sotto 10 mila,ma -80 mila test. Su i ricoveri - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	42
ansa.it	22/02/2021	1	Covid-19, dal 24 febbraio la Nuvola a Roma diventerà` centro vaccinazioni - Italia <i>Redazione</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-02-2021

ansa.it	22/02/2021	1	Covid: in E-R casi in crescita soprattutto nel Bolognese - Emilia-Romagna <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	23/02/2021	1	Covid: Messico, bilancio decessi supera quota 180 mila morti - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	22/02/2021	1	Alluvione Genova: confermata in appello assoluzione Minervini - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	23/02/2021	1	Covid: Biden, 500 mila vittime un bilancio straziante - Nord America - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	22/02/2021	1	Covid: Johnson, piano in 4 tappe per l'uscita dal lockdown - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	22/02/2021	1	Covid: malati cancro in immunoterapia si sono ammalati meno - Medicina <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	22/02/2021	1	Covid: variante inglese, sei i casi confermati in Sardegna - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	22/02/2021	1	Focolaio Covid nel carcere Orvieto, nessun caso grave - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	51
askanews.it	22/02/2021	1	Coronavirus, Emilia R.: in arrivo a marzo 470 mila vaccini +38% <i>Redazione</i>	52
askanews.it	22/02/2021	1	Maltempo, Cdm proroga stato emergenza in Campania e Liguria <i>Redazione</i>	53
askanews.it	22/02/2021	1	Vaccino anti-Covid dai medici di base: c'è il via libera <i>Redazione</i>	54
askanews.it	22/02/2021	1	Covid, Bonaccini: da Regioni ok su stop spostamenti interregionali <i>Redazione</i>	55
askanews.it	22/02/2021	1	Covid, fonti: in zona rossa vietati spostamenti anche verso case <i>Redazione</i>	56
askanews.it	22/02/2021	1	Covid, Israele allenta le restrizioni: Green Pass per i vaccinati <i>Redazione</i>	57
askanews.it	22/02/2021	1	Hong Kong, ritardi nei vaccini Covid ma prima dose per leader Lam <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	23/02/2021	1	Covid, la perdita di gusto e olfatto può durare cinque mesi - la Repubblica <i>Redazione</i>	59
repubblica.it	22/02/2021	1	All'Humanitas, dove i parenti sono ammessi nelle terapie intensive per il Covid. "Anche noi medici ci commuoviamo" - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
repubblica.it	22/02/2021	1	Virus, il report settimanale dei dati: aumentano i nuovi positivi in otto regioni e una provincia - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
repubblica.it	22/02/2021	1	Governo Draghi: oggi il consiglio dei ministri sulle misure anti-Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	64
repubblica.it	23/02/2021	1	Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica <i>Redazione</i>	65
corriere.it	22/02/2021	1	Il Covid e infortunio sul lavoro: Inail verso il no al risarcimento per chi non si vaccina <i>Lorenzo Salvia</i>	66
corriere.it	23/02/2021	1	Nuovo decreto Covid di Draghi: quando si possono fare spostamenti e raggiungere seconde case <i>Nn</i>	67
corriere.it	23/02/2021	1	Covid, Draghi non cambia il sistema dei colori (ma i parametri si) <i>Monica Guerzoni</i>	69
corriere.it	22/02/2021	1	Covid, oggi il piano della riapertura della Gran Bretagna: le 4 tappe per superare la pandemia <i>Nn</i>	70
corriere.it	22/02/2021	1	Coronavirus: nuovi dati da Israele, Pfizer riduce anche la trasmissione, fino al 94% <i>Silvia Turin</i>	71
corriere.it	22/02/2021	1	A Camogli frana il cimitero, centinaia di bare finiscono in mare <i>Redazione</i>	72
corriere.it	22/02/2021	1	Malattie rare e Covid: un anno difficile e ora la sfida del vaccino <i>Corriere Salute</i>	73
corriere.it	22/02/2021	1	Adolescenti e Covid: tanta voglia di normalità e di incontri veri <i>Paolo Ferri*</i>	75
corriere.it	22/02/2021	1	Pamela Villoresi: Noi siamo sempre attivi, nonostante il Covid <i>Emilia Costantini E Laura Zangarini</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-02-2021

corriere.it	22/02/2021	1	Covid a Nizza, lockdown nel fine settimana contro la variante inglese <i>Stefano Montefiori, Da Parigi</i>	77
corriere.it	22/02/2021	1	Draghi-Merkel, telefonata su Covid e Mediterraneo prima del Consiglio Ue <i>Redazione</i>	78
corriere.it	23/02/2021	1	Vaccini, il capo di Stato maggiore: L'Esercito è pronto a vaccinare senza sosta <i>Fabrizio Caccia</i>	79
ilfoglio.it	22/02/2021	1	Draghi e il primo cdm. Gelmini e Franceschini sui lockdown: ora più facili Il Foglio <i>Redazione</i>	80
ilgiornale.it	22/02/2021	1	"I lockdown non servono a nulla" Bassetti contro le chiusure totali <i>Redazione</i>	81
ilgiornale.it	23/02/2021	1	La rivolta contro Oms e governo. Così Zaia svegliò l'Italia sul Covid <i>Redazione</i>	83
ilgiornale.it	22/02/2021	1	Massimo Galli: "Siamo in guaio grosso. Tentato da Lockdown" <i>Redazione</i>	86
ilgiornale.it	22/02/2021	1	Lutto nel motociclismo: è morto Fausto Gresini. ?Era ricoverato per Covid <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Apre la tenda per il triage esterno al Pronto soccorso di Frosinone, ma non per i casi Covid: manca il personale <i>Redazione</i>	88
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, Cauda (Gemelli): Casi in aumento, variante inglese colpisce di più i bambini: no lockdown ma misure più rigide <i>Redazione</i>	89
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, De Luca: Vi siete divertiti sul lungomare? Bravi. Ora siamo in zona arancione e forse rossa <i>Redazione</i>	90
ilmessaggero.it	23/02/2021	1	Covid, da lunedì vaccinazioni anche negli studi dei medici di famiglia <i>Redazione</i>	91
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Marconi all'attacco di Arcuri: Il bando Covid? Un disastro: siringhe pagate dieci volte di più <i>Redazione</i>	92
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Venti comuni in zona arancione Covid: ristoranti, bar, viaggi e scuola: ecco cosa si può fare e cosa è vietato. Il modulo per spostarsi <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	23/02/2021	1	GB, Lockexit: Johnson annuncia piano uscita da lockdown <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Coronavirus, la scuola Santa Croce di Passo Corese chiusa a seguito di un caso di positività <i>Redazione</i>	96
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	I centri commerciali non rispettano le norme anti-Covid, i sindacati chiedono un incontro ai prefetti di Perugia e Terni <i>Redazione</i>	97
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Carne vietata a mensa nelle scuole di Lione, il sindaco: Misure per il Covid. Ma è polemica <i>Redazione</i>	98
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Camogli, frana il cimitero: 200 bare finiscono in mare <i>Redazione</i>	99
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Effetto Covid in città: cresce la desertificazione commerciale. Ecco la situazione nei cinque capoluoghi di provincia <i>Redazione</i>	100
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, vaccini: siglato accordo tra medici di base, governo e regioni <i>Redazione</i>	102
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Sindrome post-Covid, quali sono i sintomi? I malesseri possono durare anche mesi <i>Redazione</i>	103
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Gran Bretagna fuori dal lockdown in 4 fasi, si parte l'8 marzo: ecco il piano di Johnson <i>Redazione</i>	105
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, basta una sola dose per chi ha avuto l'infezione: protezione anche da varianti <i>Redazione</i>	106
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, la Francia cambia strategia di comunicazione e limita le presenze dei virologi in tv <i>Redazione</i>	107
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Coronavirus, Eurispes: le abitudini degli italiani dopo un anno di pandemia <i>Redazione</i>	108
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Focolaio Covid nel carcere di Orvieto. Positive 13 persone, attivati i protocolli di isolamento <i>Redazione</i>	109

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-02-2021

ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Coronavirus: i contagi crescono di nuovo, 27 nuovi casi a fronte di 16 guariti. Non ci sono decessi <i>Redazione</i>	110
ilmessaggero.it	23/02/2021	1	Varianti Covid, allerta voli a Roma: Arrivi da Londra rischio falsi negativi <i>Redazione</i>	111
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, cluster all'ospedale di Teramo: 30 contagiati tra Medicina e Cardiologia <i>Redazione</i>	112
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid-19, sistema moda italiano tra i settori più colpiti <i>Redazione</i>	113
ilmessaggero.it	23/02/2021	1	Covid, altri 12 minori contagiati: classi in quarantena in tutto il Viterbese <i>Redazione</i>	114
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, in provincia di Latina 68 nuovi contagi e una vittima <i>Redazione</i>	115
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	FS Italiane, Battisti: Roma Termini primo hub ferroviario per vaccinazioni anti-Covid <i>Redazione</i>	116
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, studio leo: malati di cancro in immunoterapia si sono ammalati meno. I medici: Non sospendete le cure <i>Redazione</i>	117
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, boom di contagi a Nizza: 751 casi ogni 100 mila abitanti. Il sindaco: Troppi turisti, rischiamo la catastrofe <i>Redazione</i>	118
lastampa.it	22/02/2021	1	La variante inglese del Covid è arrivata anche in Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	119
lastampa.it	23/02/2021	1	Coronavirus, sfida destra-sinistra nel governo: Gelmini vuole aprire, Orlando frena <i>Redazione</i>	120
lastampa.it	22/02/2021	1	La casa di riposo di Balzola è covid free: per gli ospiti stanza degli abbracci e musica <i>Redazione</i>	121
lastampa.it	22/02/2021	1	Multe di 4 mila euro a due aziende per non aver rispettato le norme anti Covid <i>Redazione</i>	122
lastampa.it	22/02/2021	1	Coronavirus, il governatore della Liguria: restrizioni a Ventimiglia e Sanremo fino al 5 marzo <i>Redazione</i>	123
lastampa.it	22/02/2021	1	Motociclismo, Fausto Gresini morto di Covid a 60 anni <i>Redazione</i>	124
lastampa.it	22/02/2021	1	Via libera al DI Covid, stop agli spostamenti in zona rossa nelle case private <i>Redazione</i>	125
lastampa.it	23/02/2021	1	Il congedo Covid del papà e il lavoro agile <i>Redazione</i>	126
dire.it	22/02/2021	1	Covid, le Regioni inviano richieste al Governo. Gelmini: "Le porterò in Consiglio" <i>Redazione</i>	127
dire.it	22/02/2021	1	Covid, dal 24 febbraio zona `semi-rossa` a Sanremo e Ventimiglia <i>Redazione</i>	128
dire.it	22/02/2021	1	Covid, tasso di positività al 5,6% e salgono le terapie intensive <i>Redazione</i>	129
dire.it	22/02/2021	1	Covid, l'esperto: "Disturbi psichiatrici in un terzo dei positivi" <i>Redazione</i>	130
dire.it	22/02/2021	1	Miozzo: "Misure anti Covid in anticipo? Dipende da quando arrivano le richieste" <i>Redazione</i>	131
dire.it	22/02/2021	1	Covid, l'Ispettore della Sanità Militare: "Dalle Forze Armate un contributo straordinario" <i>Redazione</i>	132
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Covid, al via le vaccinazioni per il personale scolastico del Lazio: lunghe code a Fiumicino - Video <i>Redazione</i>	133
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Covid e il caso Brescia, "le varianti non sono l'unico fattore di rischio. Anche mascherine abbassate e le distanze non mantenute" <i>Redazione</i>	134
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Coronavirus, 9.630 nuovi casi con 170.672 tamponi. I morti sono 274 <i>Redazione</i>	136
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Massimo Galli: "Sono stato tentato di fare il mio personalissimo lockdown e rimanere in silenzio per 2-3 settimane" <i>Redazione</i>	137
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Il Quartetto di Milano in concerto con l'Arte della fuga di Bach e un'opera inedita di Fabio Vacchi nata durante i mesi di lockdown <i>Redazione</i>	138

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-02-2021

ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Covid, lo studio in Scozia: "Crolla fino al 94% il numero dei ricoveri tra i vaccinati" <i>Redazione</i>	139
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Vaccini Covid, Sanofi produrr� anche quello di Janssen (Johnson&Johnson): "12 milioni di dosi al mese" <i>Redazione</i>	140
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Regno Unito, la lenta uscita dal lockdown: l'8 marzo riaprono le scuole. Ma l'allentamento delle restrizioni � rinviato al 29 marzo <i>Redazione</i>	142
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Vaccini Covid, il ministro Giorgetti convoca Farmindustria. Allo studio la lista di aziende che hanno le macchine per la produzione <i>Redazione</i>	143
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Decreto Covid, il governo proroga lo stop alla mobilit� fino al 27 marzo. La stretta: in zona rossa divieto di fare visita a un'altra abitazione <i>Redazione</i>	145
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Covid, il sindaco di Brescia Del Bono: "I dati all'attenzione del Cts che far� valutazioni a breve" <i>Redazione</i>	146
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Frana sotto il cimitero di Camogli: 200 bare finiscono in mare. Il momento del crollo - Video <i>Redazione</i>	148
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Covid, Di Lorenzo (Irbm): "Basta con questo accanimento. Vaccino Astrazeneca � efficace ma d� fastidio perch� costa poco" <i>Redazione</i>	149
italiaoggi.it	22/02/2021	1	Covid, nei centri storici meno negozi, hotel e ristoranti e pi� farmacie <i>Redazione</i>	151
italiaoggi.it	22/02/2021	1	Vaccinazioni possibili anche alla stazione Termini <i>Redazione</i>	152
agenparl.eu	22/02/2021	1	Comunicato Regione: Coronavirus. Vaccini, in Emilia-Romagna prevista per marzo la consegna di 470mila dosi, quasi il 40% in pi� rispetto a febbraio. L'assessore Donini: "Segnale positivo dopo i tagli. La nostra sanit� pronta a vaccinare a pieno regime, m <i>Redazione</i>	153
agenparl.eu	22/02/2021	1	Coronavirus, 118 nuovi casi e un decesso in Calabria (1) <i>Redazione</i>	154
agenparl.eu	22/02/2021	1	Coronavirus, 118 nuovi casi e un decesso in Calabria (2) <i>Redazione</i>	155
agenparl.eu	22/02/2021	1	COVID, SINDACO FERRARA E RESPONSABILE AUTONOMIE ANCI: "STOP A MISURE SU BASE REGIONALE, CONSENTIRE APERTURE IN AREE COMUNALI O PROVINCIALI" <i>Redazione</i>	156
agenparl.eu	22/02/2021	1	Emergenza Covid-19: Bonaccini, "consenso su blocco spostamenti interregionali nel prossimo Decreto Legge. Confermata l'esigenza di incontri e confronti approfonditi con il Governo sul prossimo Dpcm per la gestione della pandemia e per il Piano Nazionale <i>Redazione</i>	157
ansamed.info	22/02/2021	1	Covid:da Puglia 6 respiratori e 40mila mascherine ad Albania - Cronaca <i>Redazione</i>	158
avionews.com	22/02/2021	1	Cdm di stamattina: all'odg disposizioni urgenti contenimento emergenza Covid-19 <i>Redazione</i>	159
avvenire.it	22/02/2021	1	America Latina, il Covid ha rubato alle donne dieci anni di conquiste <i>Redazione</i>	160
DOMANI	23/02/2021	9	I conti correnti gonfiati dal Covid fanno gola a molti <i>Mario Seminerio</i>	161
efanews.eu	22/02/2021	1	Covid: domani vertice Coldiretti col ministro Patuanelli <i>Redazione</i>	162
ferpress.it	22/02/2021	1	CTT Nord: studenti protagonisti di un video su corretto uso dei bus nel rispetto delle normative anti-covid <i>Redazione</i>	164
ladiscussione.com	22/02/2021	1	Coronavirus, Bonaccini "se necessario pronti a nuove zone rosse" <i>Redazione</i>	165
ladiscussione.com	22/02/2021	1	Vaccino, Spirli "Nostro obiettivo tutelare la salute dei calabresi" <i>Redazione</i>	166
milanofinanza.it	22/02/2021	1	Vaccino Covid-19 prioritario per pazienti con pneumopatie <i>Mf Milano Finanza</i>	167
vita.it	22/02/2021	1	L'allarme di uno psichiatra: Dalla depressione post Covid conseguenze gravi sulla salute e sull'economia <i>Redazione</i>	168

Cede la falesia, frana il cimitero di Camogli Duecento bare finiscono in mare

[Redazione]

Maltempo in Liguria: lavori di consolidamento erano stati avviati da poco Cede la falesia, frana I cimitero di Camogli Duecento bare finiscono in mare Sono circa duecento le bare trascinate via da una frana e in parte finite in mare a Camogli (Genova) a seguito del crollo di una porzione del cimitero, situato sulla linea di costa della località turistica, a circa 50 metri sul livello del mare. La frana ha distrutto e fatto scivolare acqua anche due cappelle con le salme contenute all'interno. Il crollo sarebbe stato provocato dall'erosione della falesia sotto all'area cimiteriale, aggravata con ogni probabilità dalle violente mareggiate che hanno colpito la Liguria negli ultimi anni. Tino Revello, assessore ai Lavori Pubblici del comune di Camogli, ha spiegato che la zona era sotto osservazione da tempo ed erano in corso lavori per il consolidamento della falesia rocciosa sotto al cimitero: l'area era stata anche transennata perché negli ultimi giorni si erano uditi strani scricchiolii. Alcune bare sono finite in mare e sono in corso le operazioni per recuperarle e riportarle in porto a Camogli ma molte sono rimaste incastrate sugli scogli e nella terra portata dalla frana e il loro recupero viene definito al momento complicato. -tit_org-

Sul Covid prima stretta di Draghi = Metodo Draghi: rigore e stop Dpcm

[Marco Iasevoli]

Il premier potrebbe rinunciare ai Dpcm e tornare ai decreti ordinari. Chiusa Sanremo, Brescia rischi Sul Covid pruna stretta di Draghi Più rigore nelle zone rosse, prolungato il divieto di spostamento tra regioni Nel primo Cdm "operativo", il governo ferma si- Primopiano alle pagine 7,8 e 9 no al 27 marzo i movimenti non necessari tra Regioni, E vieta del tutto gli spostamenti privati in zona rossa. In vista del 5 marzo, quando scadrà il Dpcm ora in vigore, il premier Mario Draghi vorrebbe agire per decreto e confermare il sistema a fasce, anticipando le comunicazioni alle Regioni. E chiede al Cts moderazione nelle esternazioni. Intanto aumentano i lockdown locali per fermare la variante: chiuse anche Ventimiglia e Sanremo durante il periodo del Festival. Il premier sente Merkel: asse per aumentare la produzione di vaccini. Casi in diminuzione, ma con meno tamponi nel weekend, le vittime sono state 274. Metodo Draghi: rigore e stop Dpcn 11 premier proroga al 27 marzo il blocco dei movimenti tra Regioni e vieta gli spostamenti in zona rossa il governo orientato a un decreto per le prossime misure. L'ordinarne sulle "fasce" anticipate al lunedì MARCO IASEVOLI Un decreto e non un Dpcm per mettere nero su bianco le regole in vigore dal 5 marzo data di scadenza del Dpcm ora in vigore -. Decreto da varare lunedì prossimo primo marzo, provando a mantenere la promessa di informare il Paese tempestivamente sulle restrizioni anti-virus, È il cronoprogramma che ha annunciato ieri Mario Draghi ai ministri durante il primo vero Cdm del nuovo governo. Con una postilla: insieme al nuovo di arriveranno anche le ordinanze del ministro Speranza sulle fasce delle Regioni, il sistema "a colori" che non sarà modificato nella sostanza. Le ordinanze al lunedì dovrebbero diventare un nuovo "standard": i territori conoscerebbero in anticipo le misure da rispettare nel successivo week-end. Ancora dubbi sui tempi del nuovo decreto-ristori: potrebbe arrivare lunedì insieme al nuovo pacchetto di restrizioni, ma non ci sono ancora certezze. Si tratta, per il momento, di interventi più sul metodo che nel merito. Lo stesso dicasi per il decreto varato ieri in Cdm, un provvedimento-ponte che proroga sino al 27 marzo il divieto di mobilità tra le Regioni salvo motivi di lavoro, necessità e salute. L'unico "tocco" di Draghi (e Speranza) è una modifica al regime della zona rossa, che si irrigidirà: non sarà infatti più consentito uscire verso un'altra abitazione privata dello stesso comune una volta al giorno, mentre resta praticabile fare uno spostamento privato al giorno (in due e con minori o disabili al seguito) nelle zone gialla (all'interno della Regione) e arancione (all'interno del proprio Comune). La data di scadenza del primo provvedimento anti-Covid - il 27 marzo - fa pensare che il governo, in base all'andamento dell'epidemia e dei vaccini, deciderà un regime ad hoc per la settimana di Pasqua, Ci potrebbe essere un irrigidimento - come a Natale - oppure un alleggerimento per favorire le riunioni familiari. Al momento tutto fa pensare ad una stretta. Sino a lunedì prossimo, ci saranno più momenti di confronto con le Regioni. Le quali, insieme ai sindaci, portano avanti una linea più aperturista - e sostenuta dalla ministra Gelmini - per quanto concerne la zona gialla, con le aperture anche serali di bar e ristoranti e nuovi protocolli che consentano la ripresa di piscine, palestre, cinema, teatri. Sul punto, però, in Cdm si sono già registrate le prime frizioni tra ministri di centrodestra e centrosinistra. Allo stesso tempo sembra andare sfumando l'ipotesi della "zona arancione nazionale" di tre settimane. Lo stesso premier, in Cdm, avrebbe confermato che salute ed economia devono procedere insieme. Mentre è ormai stata digerita dai territori l'indicazione politica di fare zone rosse locali. Ieri il governatore ligure Toti ha "serrato" Ventimiglia e Sanremo (scuole comprese), le Marche hanno mandato in arancione Ancona e 20 Comuni della provincia. E Brescia e Napoli rischiano il lockdown a ore. In generale, pare che in questa prima fase Draghi stia dribblando il pressing "aperturista", specie quello di Matteo Salvini che nelle ultime ore, in particolar modo, ha sposato la causa dei ristoratori. C'è bisogno di un ritorno alla vita, insiste il leader leghista. La posizione del governo è però diversa e viene espressa da Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico, convocato ieri a Palazzo Chigi. Le varianti preoccupano, ma il sistema delle fasce ha funzionato bene, compatibilmente con la sofferenza dell'intero Paese. Miozzo inoltre non chiude a una

delle richieste delle Regioni, quella di modificare i parametri che determinano i passaggi di fascia. Ma è sul punto della "comunicazione" che Miozzo dà l'informazione più interessante. Ci è stata chiesta - svela il coordinatore del Cts, che a Palazzo Chigi dovrebbe aver incontrato il segretario generale Roberto Chieppa - una moderazione nella esternazione delle nostre comunicazioni, ma niente di più. Non ci sono state in istruzioni di comportamento né alcunché. Non c'è, quindi, almeno per il momento, l'indicazione di un portavoce o di un coordinatore unico, Deve deciderlo Draghi, spiega Miozzo, Ne è in vista, allo stato, la rimozione del commissario all'emergenza Domenico Arcuri, il cui incarico tra l'altro scade il 31 marzo. Draghi si muove quindi con prudenza sul fronte sanitario. E inizia a porre le premesse per l'azione in sede europea sui vaccini. Un pressing per far rispettare i contratti ai colossi farmaceutici e per aprire la strada alla produzione nazionale. Il premier ha ieri sentito la cancelliera tedesca Angela Merkel: hanno condiviso la preoccupazione per la carenza di dosi e si sono soffermati anche sugli scenari nel Mediterraneo. Un contatto preliminare, spiega Palazzo Chigi, Giovedì e venerdì il primo Consiglio Uè del premier in videoconferenza. Colloquio con Angela Merkel: aumentare vaccini A fine marzo si deciderà sulla Pasqua. Da domani lockdown a Ventimiglia e Sanremo. Confronto fra i ministri sulle chiusure La manifestazione dei lavoratori del mondo della ristorazione ieri in piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati. -tit_org- Sul Covid prima stretta di Draghi Metodo Draghi: rigore e stop Dpcm

Un anno di Covid visto dai governatori

[Marco Iasevoli]

LE TESTIMONIANZE RACCOLTE IN UN LIBRO. 0 - MARCO IASEVOU - È una notte in cui i governatori sono lisciti dal cono d'ombra dell'esecutivo nazionale e sono diventati a pieno titolo i coprotagonisti - nel bene e nel - della strategia anti-Covid: è la notte tra il 16 e il 17 maggio 2020, vigilia del ritorno alla piena produttività delle imprese dopo il primo lockdown, l'insoddisfazione per i protocolli dell'Inail portati presidenti di Regione ad "autoconvocarsi" per riaprire la trattativa con l'allora premier Conte, il ministro della Salute Speranza e il titolare degli Affari regionali Boccia. Quel vertice Stato-Regioni d'emergenza in videoconferenza, con divesi tra i protagonisti in pigiama e chiusi in cucina per non disturbare la famiglia a letto, si concluderà alle 4 del mattino con regole ampiamente riscritte a poche ore dal "ritorno alla vita". Parte da quella notte il primo libro di Giovanni Lamberti, vice-caporedattore dell'agenzia Agi. E da quella notte arriva nei pensieri e nei sentimenti che hanno animato i 21 governatori in questo primo anno di lotta al Covid. Non un tentativo di dare assoluzioni o colpe, specifica l'autore sin dall'introduzione, ma semplicemente il tentativo di indagare il "dietro e quinto" umano di chi ogni giorno deve assumere decisioni che impattano sulla salute e sulle tasche dei cittadini. Alle domande di Lamberti hanno risposto tutti. Da Zaia a De Luca, da Fontana a Zingaretti, da Toti a Bonaccini. Ciascuno con aneddoti, ricordi e paure ancora non superate. La gran parte disposti ad ammettere che lo scontro era una sorta di superficie politica, mentre sotto, in profondità, maturava via via una solidarietà - tra governo e Regioni, e tra le Regioni stesse - ben superiore a quanto appariva. La politica è quindi solo un rumore di fondo in "Gabbia ma messo la faccia", edizioni Einaudi, prefazione del deputato Pd Stefano Ceccanti. Anche le interviste a chi governatore non è - l'ex ministro Boccia, la sottosegretario alla Salute Zampa, il commissario Ue agli Affari economici Genriloni - privilegiano l'aspetto umano a quello tecnico. E quando l'autore affronta un tema caldo, la possibile riforma del Titolo V, spunta anche la sorpresa: è quasi unanime l'idea che togliere la Sanità alle Regioni, a questo punto, sarebbe un errore. Tra passaggi piuduri, il ricordo di Nino Spirito, vicegovernatore calabrese, dell'allora ministro che gli annunciò la morte di Santelli, e il racconto di Zingaretti dei giorni della malattia: Facevo fatica a respirare. Chiamavo' Asia mi dicevano che non c'è cura. Peggio che poteva accadere. Ancora oggi, non ne ho mai parlato nemmeno con mia moglie e i miei figli. Metodo Draghi: rigore e stop

Francia, lockdown in Costa Azzurra

[Redazione]

Lockdown mirato che diventa totale nel week end a Nizza e controlli alle frontiere. Limiti agli assembramenti, ai centri commerciali, soprattutto inasprimento dei controlli alle frontiere, in particolare quelle via terra con l'Italia: la Francia, come annunciato dopo il balzo dei contagi nelle Alpi Marittime, ha deciso di blindare Nizza e il litorale fino a Mentone, alla frontiera italiana. La preoccupazione delle autorità per un tasso di incidenza schizzato a sopra 700 il triplo rispetto al livello nazionale che è 190 contagi su 100.000 abitanti - si è tradotta in misure concrete, come da disposizioni impartite dal ministro della Salute, Olivier Verán, in visita a Nizza sabato scorso. Si tratta di una delle 3 zone della Francia dove l'epidemia è fuori controllo, insieme alla Mosella al confine con la Germania - e alla città di Dunkerque, nel nord, dove ieri si è raggiunta quota 900 di tasso di incidenza. Ma in queste due ultime regioni non sono previste al momento misure drastiche, poiché i numeri del peso sanitario sugli ospedali e sui reparti di rianimazione non preoccupano come a Nizza. Qui, e in tutta la Costa Azzurra, sono cominciati ormai da giorni i trasferimenti di malati di Covid in ospedali di altre regioni. In Costa Azzurra, il lockdown parziale riguarderà i comuni del litorale da Théoule-sur-Mer a Mentone, una fascia costiera dove viva il 90% degli abitanti del dipartimento. Sarà in vigore per due weekend, 15 giorni in tutto. Per far fronte all'emergenza, instaurato per tutto il periodo anche la chiusura di tutti i supermercati o magazzini o centri commerciali di oltre 5.000 metri quadrati. -tit_org-

Più dosi, in campo Oms ed Europa E intanto l'Italia convoca le imprese

[Daniela Fassini]

Più dosi, in campo Oms ed Europa E intanto l'Italia convoca le imprese DAMIELA FASSINI Per debellare la pandemia (e la minaccia delle varianti) serve una produzione di massa di vaccini. Non ha dubbi la presidente della Commissione euroa, Ursula von der Leyen. Non siamo ancora arrivati al punto sperato nella lotta al virus, dobbiamo trovare una risposta - ha sottolineato - e produrre i vaccini esistenti e nuovi con una produzione di massa. Intanto il commissario europeo al Mercato interno e all'industria, Thierry Breton, a capo della task force per la produzione dei vaccini conferma che ci sono 16 siti in Uè in grado di produrre dosi. Mettere su da zero un sito di produzione farmaceutica richiede almeno quattro anni, in una situazione normale ha spiegato. La Commissione europea in questo momento, ha aggiunto, sta garantendo che tutte le imprese con le quali abbiamo negoziato un contratto (di fornitura di dosi, ndr) siano in forte cooperazione con quei sedici stabilimenti. Predisporre una strategia per "fare" vaccini, però, resta cosa complessa. Non è come schiacciare un bottone. Lo ripeterà, ancora una volta, il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, convocato giovedì dal neoministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. Il titolare del Mise, spinto dal premier Mario Draghi, ha infatti convocato per dopodomani le principali aziende italiane del settore per fare il punto della situazione. Noi spiegheremo come si produce un vaccino e quali sono i tempi - ha spiegato Scaccabarozzi -. Adesso stiamo facendo una ricognizione tra le aziende a noi associate per vedere chi ha le macchine adatte (i bioreattori) per partecipare eventualmente alla produzione. La produzione di un vaccino, sottolineano le aziende italiani del settore farmaceutico, è operazione complessa, non paragonabile a quella di altri farmaci. Un vaccino è un prodotto vivo, non di sintesi, va trattato in maniera particolare -spie- IL PUNTO Von der Leyen: Adesso serve una produzione di massa. Allo studio 16 siti in Europa. E il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti convoca Farindustria per accelerare ga Scaccabarozzi-. Il vaccino deve avere una bioreazione dentro una macchina che si chiamabioreattore e da quando si inizia la produzione passano 4-6 mesi. È proprio il biorettore, infatti, l'ostacolo principale per la produzione del vaccino anti-Covid in Italia. Nel processo produttivo, ci sono due fasi: la prima riguarda la produzione della sostanza: cioè produco ÉÊË, la proteina, il virus dello scimpanzè, a seconda dei vaccini. Per farlo ci vogliono i bioreattori ma in Italia non ci sono gli impianti - spiega Riño Rappuoli, direttore scientifico di Gsk -.La seconda fase riguarda l'infialamento e da noi molte aziende possono farlo. Come già accade ad esempio con la Gâtaient di Anagni che ha già stretto accordi con due aziende. Ma non c'è solo la questione del bioreattore. C'è anche il tema delle autorizzazioni degli enti regolatori dei Paesi e la cessione dei diritti di proprietà intellettuale. Quello che potrebbe imporre laWto [World Trade Organisation] nel vertice del prossimo3-4 marzo. L'Italia, i governi dell'Uè e quelli del G20 dovranno pronunciarsi. Nel mese di ottobre. India e Sudafrica chiesero infatti all'Organizzazione mondiale del commercio di dotare i Paesi membri di "liberare" dai brevetti i tarmaci e i vaccini impiegati contro il coronavirus Sars-CoV-2, fino al raggiungimento dell'immunità globale. E sempre su questo tema, ieri è arrivato anche il monito dell'Oms: il mondo è sull'orlo di un catastrofico fallimento morale a causa della distribuzione ineguale dei vaccini. Covax, il programma delle Nazioni Unite che mira a garantire che 190 Paesi abbiano pari accesso a due miliardi di vaccini entro la fine dell'anno, rischia infatti di fallire. Dieci Paesi hanno finora somministrato il 75% di tutti i vaccini Covid-19, mentre 130 Paesi non hanno ancora ricevuto una singola dose. La produzione di massa potrebbe così rispondere anche a questa emergenza. TOTALE CONTAGI TOTALE VITTIME Stati Uniti India Brasile Gran Bretagna Russia Francia Spagna FONTEJOHNS Hopkins 28.140.927 11.005.850 10.168.174 4.158.225 4.13B.447 1.664.700 3.133.122 ÈÀÈÀßß University & Medicine Turchia Germania Colombia Argentina Messico Polonia Iran Sudafrica Dati aggiornati a ieri 2.638.422 2.ÏÏ.024 2.226.262 2.064.334 2.041.Î80 U42.658 1.582.275 1.50Î.796 Portogallo 798.074 22 febbraio ore 20.ÛQ IL conteggio si basa sui dati uffic Ucraina Indonesia Perù Rep.Ceca Paesi Bassi Canada Cile 1.354.545 1.288.8 1.283.309 1.157.180 1.075.385 851.989



803.009 Stati Uniti (New York) Brasile Messico India Oran Bretagna Francia ali romiti daLe autorità sa 499.186
46.812 246.504 180.107 156.385 120.987 84.410 itarie dei singo Russia Germania Spagna Iran Colombia Argentina
Sudafrica Perù 45.097 Romania i Paesi 'Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno 82.255 68.029 67.101 59.572
58.834 51.198 49.053 Polonia ndonesia Turchia Ucraina Belgio Canada Cile 42.1 34.6 21.1 26.5 21.9 21.6 20.1 19.8
L'EGO - -tit_org- Più dosi, in campo Oms ed Europa E intantItalia convoca le imprese

Brescia ha più morti di Bergamo Al Covid ogni reparto possibile

[Pietro Gorlani Matteo Trebeschi]

Quasi 10 mila casi nelle ultime settimane. Variante inglese al 60%. La Regione: subito la zona arancione) BRESCIA Nell'ospedale di Chiari ho trasformato tutto quello che potevo in reparti Covid. Chiudendo la Pediatria e accorpando Cardiologia e Neurologia. I ricoverati per colpa del virus sono passati da 50 a 95 in una settimana. Le parole di Mauro Borelli, direttore generale dell'Assi Fianciacorta la zona del Bresciano più colpita dalla seconda ondata fotografano la drammaticità della situazione. Una provincia con numeri da zona rossa, tenuta sotto scacco dalla variante inglese del virus che rappresenta più del 60 per cento di tutti i casi positivi conferma il direttore di Ats Brescia, Claudio Sileo. I contagi sono in netta crescita. Oltre 9.500 nuovi positivi nelle ultime tre settimane, con picchi di oltre 700 casi al giorno nel weekend. Numeri che mettono in forte difficoltà gli ospedali, perché son tanti, troppi, i pazienti gravi. Tutti quelli che stiamo curando sono in debito d'ossigeno e l'età media si è abbassata a 50 anni spiega Borelli. La situazione peggiora di giorno in giorno: nelle strutture ospedaliere ci sono 800 pazienti Covid, più di 70 nelle Terapie intensive, il cui livello d'occupazione è ben oltre la soglia d'allarme del 30%. Certo, non si è ancora ai livelli dello scorso marzo ma il quadro è grave confermano dal reparto di Terapia intensiva degli Spedali Civili, dove sono ricoverate 300 persone, di cui 27 in Rianimazione. E se a novembre, all'inizio della seconda ondata, Brescia ha offerto tanti posti letto alle province di Monza e Varesina, ora l'operazione di mutuo soccorso si capovolge, con diversi malati trasferiti nei nosocomi di Bergamo, Milano, Cremona. Il numero dei decessi conferma l'anomalia bresciana. Ieri l'autorità sanitaria ha registrato altre 25 morti (risalenti anche ai giorni scorsi), che portano a 3.503 la conta ufficiale dei lutti. Il Covid in provincia di Brescia ha mietuto un centinaio di vittime in più rispetto a Bergamo, che resta nell'immaginario collettivo il luogo simbolo del dolore, per via delle immagini delle bare trasportate dai camion dell'Esercito. Come se non bastasse le proiezioni fatte dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas) e dal dipartimento di Fisica dell'Università di Trento prevedono un aumento superiore al 10% delle infezioni da Sars-CoV-2 nella prossima settimana. Non solo a Brescia per la verità, ma anche a Siena, Pescara, Chieti, Perugia, Bergamo, Campobasso. Il Bresciano però già oggi ha cifre da zona rossa, visto che negli ultimi sette giorni si sono registrati più di 300 casi ogni 100 mila abitanti, a fronte di un limite soglia di 250 casi. E da domani sono in arrivo pesanti restrizioni: per lo meno la zona arancione per tutti i 205 comuni. La Regione ieri ha inviato il dossier Brescia al Comitato tecnico scientifico nazionale e già oggi il ministro Speranza prenderà una decisione. Nel verbale inviato a ministero e Cts abbiamo segnalato la possibilità di fare interventi sull'area più colpita o su tutta la provincia. Già martedì mattina prenderemo una decisione condivisa. Si va più verso l'arancione che il rosso si legge in una nota inviata dalla Regione. Anche il sindaco di Castrezzato, paese in zona rossa da mercoledì scorso, conferma che la giunta Fontana ha deciso per la zona arancione in tutta la provincia, compreso il suo comune. Me lo ha confermato telefonicamente lo stesso governatore spiega Giovanni Aldi, che avrebbe preferito misure più drastiche, come altri sindaci, pochi per la verità. La zona arancione per almeno due settimane porterà il divieto di spostamento all'interno dei comuni, la chiusura di settemila bar e ristoranti e rimarrà la didattica a distanza al 50% per 54 mila studenti delle superiori mentre primarie e secondarie faranno lezioni in presenza, anche se è proprio in questi istituti che si è visto un aumento dei contagi, con una media di 50 positivi ogni giorno. Al di là delle ulteriori restri- Tutti i pazienti in debito' ossigeno.. là media 50 anni MauOBorelli zioni i sindaci, a partire dal primo cittadino di Brescia, Emilio Del Bono, chiedono un cambio di passo sui vaccini, soprattutto per gli ultra Soenni, visto che nemmeno l'1% ha ricevuto la prima dose. Dobbiamo correre, stiamo andando troppo a rilento. Gianpietro Maffoni, sindaco di Orzinuovi e senatore di FdI presenterà un'interrogazione al ministro Speranza per chiedere che nel Bresciano vengano assegnate subito più do si di vaccino rispetto ad altre province. Dobbiamo salvare vite. E non c'è più tempo. Pietro Gorlani Matteo Trebeschi 7 RIFRONuaOKE RISFRMTA cash er^a provincia di Brescia, nelle ultime tre settimane sono stati oltre 9.500 Ci diano più dosi di vaccino. Non ñ ñ

più tempo Gianpietro Maffoni L'emergenza Nel marzo 2020 Brescia. come Bergamo. ha dovuto fronteggiare la prima ondata di Covid-19. anche con padiglioni improvvisati come questo nei pressi dell'ospedale di Bresda [C 11. An sa Fotogramma -tit_org-

Il cimitero frana Duecento bare cadute in mare

[Redazione]

D cimitero frana Duecento bare cadute in mare La scena è da film horror. A Camogli una frana ha fatto crollare in mare una porzione del cimitero e 200 bare sono finite in acqua. U crollo sarebbe dovuto all'erosione della falesia sotto l'area cimiteriale e alle mareggiate violente che hanno colpito la Liguria negli ultimi anni. L'area era stata anche transennata perché negli ultimi giorni si erano uditi scricchiolii, ha detto Tino Revello, assessore ai Lavori Pubblici di Camogli. Lì erano sepolti, fra gli altri, capitani di mare, armatori dei 1800 e garibaldini. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Lagarde assicura: sostegno all'economia fino all'immunità da Covid

[Francesca Basso]

La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, che ieri è intervenuta alla Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance dell'Unione organizzata dal Parlamento europeo e dalla presidenza di turno portoghese. La pandemia non è ancora finita, ha avvertito Lagarde: l'azione fiscale dei governi sarà necessaria così come il sostegno da parte della Banca fino a quando non sarà raggiunta l'immunità diffusa. A differenza delle crisi passate, questa volta la risposta ha visto un allineamento senza precedenti di tutte le politiche. La forza della risposta europea alla crisi è dipesa in modo cruciale dalla forza delle risposte nazionali ed europee in tutti i settori: monetario, fiscale, di vigilanza e regolamentare, ha sottolineato Lagarde. L'allineamento continuerà a essere fondamentale per permettere alle politiche di rafforzarsi a vicenda nell'affrontare due sfide comuni: proteggere l'economia e successivamente trasformarla. È anche l'obiettivo del Recovery Fund lanciato da Bruxelles. Quando tutti i 27 avranno ratificato la decisione sulle risorse proprie ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen nel suo intervento, allora nuovo ossigeno fluirà nella nostra economia. Next Generation è per l'intera Europa e tutta l'Europa ne beneficerà. L'azione della Banca passa, invece, dal programma di acquisto di emergenza (PEPP) da 1,850 miliardi, che sta contribuendo a stabilizzare i mercati. Le nostre operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine rimarranno una fonte interessante di finanziamento per le banche ha aggiunto, sostenendo il flusso di credito a famiglie e imprese. Questo impegno implica guardare agli indicatori lungo tutta la catena di trasmissione della politica monetaria ha proseguito Lagarde, dai tassi a rischio zero ai costi di finanziamento dei governi, ai mercati dei capitali e al credito bancario per famiglie e imprese. In questo contesto la Banca sta monitorando attentamente l'evoluzione dei rendimenti nominali delle obbligazioni a più lungo termine. La ripresa sarà incerta e sarà diseguale ha concluso il presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Abbiamo messo in campo quest'anno degli strumenti e inventato degli strumenti, non dobbiamo fermarci, abbiamo bisogno di altre invenzioni. Francesca Basso RiPRODUZIONE Christine Lagarde Banca centrale europea -tit_org- Lagarde assicura: sostegno all'economia fino all'immunità da Covid

Camogli, frana sotto al cimitero: oltre 200 bare finiscono in mare

[Redazione]

CEDE FÄ1ESIÄ Camogli, frana. sotto al cimitero: oltre 200 bare finiscono in mare DUE CAPPELLE e oltre duecento bare sono finite in mare, trascinate via da una frana che ha fatto crollare una porzione del cimitero di Camogli, a Genova. Situato sulla linea di costa della località, a circa 50 metri sul livello del mare, il luogo di culto ha subito un crollo provocato dall'erosione della falesia sottostante. Una zona che era già sotto osservazione, come spiega Tino Revello, assessore ai Lavori pubblici di Camogli, la quale "era stata anche transennata perché negli ultimi giorni si erano uditi strani scricchioli". Ieri pomeriggio sono partite le operazioni di recupero. -tit_org-

Cdm a colazione = Colazione dal premier: sui mini lockdown saremo più puntuali

Addio favore delle tenebre, dpcm mattinieri. Saltano i ristori. Tre esperti per Draghi

[Simone Canettieri]

Cdm a colazione Addio favore delle tenebre, dpcm mattinieri. Saltano i ristori. Tre esperti per Draghi Roma. "Altro che cena, oggi pranziamo pure". Davanti a Palazzo Chigi gli operatori delle tv e dei siti, categorie con le quali non si può non essere solidali per il lavoraccio che fanno, non ci credono. Un Consiglio dei ministri alle 9 di mattina. Dopo mesi, anzi un anno, di riunioni notturne, accompagnate da interminabili fughe di notizie, poi smentite, mediazioni, veline ai giornalisti (in gergo: "Fonti") e, áúicísín^ifmio, dirette Facebook dell'allora premier Giuseppe Conte. Ecco. ieri mattina per prorogare le misure anti covid Mario Draghi ha suonato la campanella alle 9.55. Cdm terminato alle 11.25. Novanta minuti. Senza recupero ne tempi supplementari. (Canettensegiieitell'ifisertciil Colazione dal premier: sui mini lockdown saremo più puntúa (segue dulia ðĩĩø paginul Il debutto operativo del governo è lontano dal "favore delle tenebre" a cui il precedente esecutivo aveva abituato un po' tutti. Con la convinzione di Rocco Casalino che certe scelte dovessero essere prese di sera, tarda sera, e poi magari sparate in una bella diretta social con aggancio delle tv per raggiungere più persone possibile. Sparisce così la mediazione già vista (anticamera di tanti decreti licenziati salvo intese) per arrivare al "cotto e mangiato". A parziale smentita dell'aforisma sull'attesa del piacere che è essa stessa l'attesa del piacere. Anche perché di mezzo qui ci sono i dpcm, roba poco sexy. E dunque il Consiglio dei ministri inizia scacciando il primo problema: sui sottosegretari, ambitissimi Gronchi Rosa rimasti ai politici in questo governo semitecnico. la situazione è in alto mare. Meglio rinviare. Si entra nel vivo: le chiusure, la proroga del dpcm e di tutte quelle norme che saranno allungate fino al 27 marzo. Il ministro della Salute Roberto Speranza, che fu la sentinella dell'allarme, ribadisce in poche parole quanto ormai sostiene da mesi, almeno dalla seconda ondata: "In considerazione dell'evolversi della situazione epidemiológica, non possiamo abbassare la guardia". E dunque fino al 27 marzo, "su tutto il territorio nazionale", ci sa rà il divieto di spostarsi tra diverse regioni o province autonome. Salvi comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o motivi di salute. La novità riguarda la stretta, la prima stretta di Draghi, nelle zone rosse dove "non sono consentiti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria, salvo che siano dovuti a motivi di lavoro, necessità o salute". Al contrario che per le gialle e le arancioni. Dunque i colori rimangono, Ma questo è anche e soprattutto il debutto di chi fino all'altro giorno stava dall'altra parte della barricata ed era pronto, puntuale e instancabile, a smontare tutti i provvedimenti del governo: insomma Forza Italia e Lega. Renato Brunetta, che ñ ritornato a occuparsi della Pubblica amministrazione, rilancia l'idea di circoscrivere a comuni e province le zone rosse, con interventi mirati. Il titolare della Difesa. Lorenzo Guerini, che è rimasto al suo posto in quota Pd-Quirinale, gli risponde con il garbo di chi ha già una certa consuetudine e che quindi "la norma attuale già prevede chiusure ad hoc". Con la perfidia dei reduci o meglio degli scampati i ministri del precedente governo che sono ancora qui si scrivono in chat: "E certo sono arrivati i migliori!". Ma sono sfumature. Perché ormai questo nuovo governo figlio di una maggioranza XXL sostanzia questa possibilità con il palleggio tra Mariastella Gelmini e Dario Franceschini: "I sindaci e i governatori d'ora in poi saranno anche più legittimati a prendere decisioni forti perché ormai siamo tutti in maggioranza dunque niente attacchi dalle opposizioni". Draghi divertito (forse) da questo nuovo Cdm che è un consiglio d'amministrazione molto allargato chiosa il dibattito spiegando che intenderà muoversi "in continuità, magari cercando di essere più puntuali passando a un livello provinciale o in alcuni casi comunale". Via libera dunque. Anche se alla fine il decreto ristori scompare dal Cdm. Raccontano infatti che al Mcf "siano ancora in alto mare". Suona il gong dopo novanta minuti. Telefonata a Palazzo Chigi: ci saranno conferenze stampa? Naaaa. Dirette social? Ma quando mai. Aspettate il comunicato stampa. Che infatti esce in rete intorno alle 14 poi diffuso sui canali social istituzionali del governo (Draghi non scrive pensieri su DRAGHI DELUDE SAIA Øää _ a gĩ Facebook, non posta foto su Instagram, non fa balletti su Tik Tok, non sferza su

Twitter). I ministri escono ed entra a Palazzo Chigi Agostino Miozzo, coordinatore del Cts. Che darà questa notizia: d'ora in poi il comitato potrebbe parlare con una sola voce e in anticipo. Sembra l'inizio di una nuova era. Ma ceco Matteo Salvini: "Vanno riaperti i ristoranti a cena dove è possibile. Così, come le piscine, i teatri e le palestre". E poi il leader della Lega invita Speranza e Arcuri a un scambio di passo, E in serata si infila una maglietta: "Io apro" con tricolore e forchette. Ha appena ricevuto i ristoratori. L'eterno ritorno dell'u guale, Intanto, spunta una mezza notizia: Draghi sta studiando un modo per completare la sua squadra con tre nuovi consiglieri. Tre front runner su tema sanitario, legale (fattibilità di alcune norme) ed economico. Simone Caiettieri DRAGHI DELUDE SAIA Øää _ a gi - tit_org- Cdm a colazione Colazione dal premier: sui mini lockdown saremo più puntuali

Apertivi creativi: incontro e formazione ai tempi del Covid

[Sabrina Miglio]

Apertivi creativi: incontro e formazione ai tempi del Covi DI SABRINA MIGLIO Con il primo degli Aperitivi Creativi, entra nel vivo Nomadi Creativi, il progetto targato Salone dello Studente Campus Orienta, Hubrains e XScoreInsight e ideato da Giustiniano La Vecchia, autore e speaker, rivolto a studenti e docenti di tutte le scuole italiane: giovedì 25 febbraio alle 17.30 si parlerà di Innovazione sociale e crescita culturale con Ivana Pais, docente di Sociologia dei Processi economici e del lavoro alla Cattolica di Milano, Ernesto SiroUi, scrittore, economista e fondatore del Sirolli Institute - International Enterprise Facilitation e Darío Bolis, direttore della comunicazione Fondazione Cariplo. Gli Aperitivi, in programma fino al 20 maggio, non sono solo incontri, ma veri e propri Hub di pensiero e condivisione della conoscenza, che daranno la possibilità ai ragazzi di dialogare con esperti del mondo del lavoro e delle professioni. Docenti universitari, imprenditori, team leader e fondatori di start up, avvocati, medici, scienziati, musicisti e editori, personalità provenienti da mondi diversi, come Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente (11 marzo), Mario Rosini, musicista e cantante (15 aprile) o Alessandra Morelli, Delegata dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (22 aprile). Questi appuntamenti (calendario e link per partecipare su <https://www.salonedellostudente.it> I concorsonomadicreativi) rientrano nell'iniziativa Nomadi Creativi, insieme concorso, community, confronto, scambio. Il tutto nasce proprio dall'idea di tornare a rimettere insieme i giovani, che hanno trascorso buona parte dell'ultimo anno in Dad. Perché è solo dall'incontro che si sviluppano le idee, la creatività, il fermento. Una parte importante del progetto è il concorso per podcast, rivolto a tutto le scuole italiane (iscrizioni entro il 31 marzo): i ragazzi potranno mettere in campo il proprio talento realizzando una miniserie di podcast su Crescita culturale, Educazione civica, Sostonibilità ambientale, Cittadinanza digitale, Professioni del futuro. Green Economy ed economia circolare. Pari opportunità. Soft skills e Creative thinking. Sono inoltre previsti questionari e chatbot da analizzare tramite tecniche di la per delineare la visione sul futuro dei Millennials e della Generazione Z. Riproduzione riservata-tit_org-

Frana il cimitero di camogli: bare in mare

[Redazione]

FRANA IL CIMITERO DI CAMOGLI: BARE IN MARE Una frana di grosse dimensioni si è staccata nel pomeriggio dal costone di roccia lungo l'Aurelia interessando una porzione del cimitero di Camogli nel levante genovese. Sul posto sono impegnati i vigili del fuoco con i sommozzatori che stanno intervenendo per il recupero delle molte bare finite in mare e la messa in sicurezza di quelle rimaste in bilico. L'area era stata interessata nelle ultime settimane da lavori di sfalcio del verde. (foto ANSA) LO SCATTO LIGURIA -tit_org-

Vaccini, si studia come aumentare le produzioni = Covid, Ue e Italia a caccia di soluzioni per aumentare la produzione di vaccini

[Redazione]

Vaccini si studia come aumentare le produzioni Covid, Uè e Italia a caccia di soluzioni per aumentare la produzione di vaccini ROMA L'imperativo, da Roma a Bruxelles, è uno solo: trovare rapidamente il modo di aumentare la produzione dei vaccini anti-Covid. Occorre una produzione di massa, ha detto Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Uè, In Europa ci sono 16 strutture in grado di produrre i vaccini - ha precisato il commissario all'industria, Thierry Breton - la Commissione sta garantendo che le imprese con le quali abbiamo negoziato un contratto di fornitura di dosi possano cooperare con questi stabilimentiii. Intanto giovedì il ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, incontrerà Farminindustria per vagliare la possibilità di produrre anche in Italia il vaccino; mentre la filiera dei centri commerciali ha dato disponibilità immediata per garantire spazi per le vaccinazioni. Infine il Regno Unito fa sapere che la vaccinazione contro il Covid-19 sta avendo un impatto spettacolare nella prevenzione delle forme gravi, con ricoveri diminuiti di oltre l'85%. -tit_org- Vaccini, si studia come aumentare le produzioni Covid, Ue e Italia a caccia di soluzioni per aumentare la produzione di vaccini

Stretta sulle zone rosse stop visite ai congiunti = Covid, stretta di Draghi stop anche visite a casa

[Redazione]

Stretta sulle zone rosse stop visite ai congiunti Covid, stretta di Draghi stop anche visite a casa Nel primo decreto del nuovo governo previsto per la zona rossa il divieto assoluto di andare in altre abitazioni ROMA Mario Draghi stringe i bulloni delle misure contro l'emergenza Covid. Mentre i Comuni e il leader della Lega, Matteo Salvini, chiedono di poter tornare a cenare nei ristoranti, il primo decreto legge del nuovo Governo vieta nelle zone rosse le visite nelle abitazioni private, anche quelle dei congiunti, salvo motivi di lavoro, necessità o salute. Gli spostamenti verso abitazioni private abitate restano invece consentiti, tra le 5 e le 22, in zona gialla all'interno della stessa Regione e in zona arancione all'interno dello stesso Comune, fino a un massimo di due persone, che possono portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali esercitano la responsabilità genitoriale) e le persone conviventi disabili o non autosufficienti. Il decreto legge ha prorogato inoltre fino al 27 marzo 2021, su tutto il territorio nazionale, il divieto di spostarsi tra diverse Regioni o Province auto nome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o motivi di salute. Resta comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Nelle zone arancioni, per i Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, sono consentiti gli spostamenti anche verso Comuni diversi, purché entro i 30 chilometri dai confini. Nel Consiglio dei ministri, focalizzato sulle nuove norme anti-Covid, non hanno trovato spazio i nuovi sottosegretari del governo Draghi. Sulle nomine, a dispetto di chi prevedeva una accelerazione nel week-end passato, è in corso un surplus di riflessione per arrivare alla meta. L'obiettivo, in assenza di nuovi intoppi, sarebbe quello di chiudere entro domani. Ma non si esclude un nuovo slittamento per definire il pacchetto prima del fine settimana. HUIleproroghe Alla Camera, con tira e molla sulla prescrizione, è avanzato il decreto Milleproroghe che prevede: la proroga del mercato tutelato dell'energia per i consumatori fino al 2022; il bonus vacanze si potrà utilizzare sino a fine 2021; prorogato l'anno accademico 2019-2020 fino al 15 giugno, così da dare tempo agli universitari di laurearsi in corso; rinvio delle elezioni provinciali che avrebbero dovuto svolgersi entro il 31 marzo. 9.630 I nuovi contagi per Covid in Italia, per 170.672 test tra molecolari e antigenici e 274 morti. Il tasso di positività si attesta al 5,6%. Domenica i contagi erano stati 13.452 per 250.986 e mentre 232 idecessi. GU SPOSTAMENTI -tit_org- Stretta sulle zone rosse stop visite ai congiunti Covid, stretta di Draghi stop anche visite a casa

Ministri divisi sulle chiusure Draghi impone il rigore = Nel governo due linee sul Covid Speranza gela Lega e Fi: serve rigore

In Cdm allarme del ministro sulla variante inglese: "Cresce, non possiamo allentare le misure". Draghi d'accordo: tenere alta la guardia. Brunetta: interventi locali mirati per non penalizzare interi territori. Ok a ristori immediati

[Tommaso Carmelo Ciriaco Lopapa]

La lotta al Covid Ministri divisi sulle chiusure Draghi impone il rigore La maggioranza si divide in Consiglio dei ministri sulle misure per contenere la pandemia di Covid 19. Il premier Mario Draghi impone il rigore e la prudenza, convinto che la situazione vada monitorata attentamente tenendo alta la guardia. Il ministro della Salute Roberto Speranza frena le richieste di maggiori aperture da parte di Lega e Forza Italia. di Ciriaco e Lopapa a pagina 6 Nel governo due linee sul Covid Speranza gela Lega e Fi: serve In Cdm allarme del ministro sulla variante inglese: "Cresce, non possiamo allentare le misure". Draghi d'accordo tenere alta la guardia. Brunetta: interventi locali mirati per non penalizzare interi territori. Ok a ristori immediati. Tommaso Ciriaco Carmelo Lopapa ROMA - Cala il gelo attorno al tavolo del primo vero Consiglio dei ministri dell'era Draghi. Roberto Speranza apre la riunione di governo con una relazione. È cruda. Dolorosa, per certi versi, perché spegne le speranze "aperturiste" del centrodestra dei renziani. L'Iss, ricorda il responsabile della Salute, stima la diffusione della variante inglese al 17,8%. Una tendenza in crescita, visto che corre del 39% più di tutte le altre mutazioni. Non possiamo allentare le misure, sostiene. E vanno "quantomeno" conservate le attuali. È lo stesso approccio rigoroso del presidente del Consiglio, che non intende arretrare dalla linea della prudenza delle altre Cancellerie europee. Convinto che la situazione vada monitorata attentamente, tenendo alta la guardia. E così, rin contro di Palazzo Chigi prende una piega inaspettata. Faccia a faccia per la prima volta, la maggioranza si divide. Prima di entrare nella sala del Consiglio, tamponi rapidi per tutti: è regola. Dentro, nessuno alza la voce, ma soltanto perché i numeri esposti dal ministro fanno paura. Il nastro che si riavvolge, sembra riportare la storia a dodici mesi fa, se non fosse per la speranza nel vaccino. Il duello è filosofico, aperturisti contro chiusuristi. I leghisti e i berlusconiani, supportati da Iv, chiedono segnali di "discontinuità" nella gestione dell'emergenza. Matteo Salvini vorrebbe riaprire i ristoranti la sera, si fa fotografare abbracciato con alcuni di loro e con t-shirt ttoaprio. Sembra tornato ai vecchi tempi. Ma la propaganda da campagna elettorale permanente si scontra con una realtà assai diversa. E peggiore. Per un giorno intero, anche i governatori di centrodestra contatta no il governo per trattare nuove restrizioni: Brescia, la Bassa Bergamasca, Ventimiglia, alcuni comuni in provincia di Ancona, senza dimenticare territori di Umbria, Abruzzo e la chiusura totale di Bolzano. Focolai ovunque, con le varianti brasiliana e sudafricana che minacciano il successo del vaccino. I duelli, comunque, non mancano. Sulle ricette migliori per affrontare la nuova ondata intervengono quasi tutti. Le delegazioni di Forza Italia e della Lega contestano l'esposizione mediatica del Cts e insistono per ridimensionarlo, serve che par- 'm ' ' s.é... ---.li una voce sola. Renato Brunetta chiede a nome degli azzurri di valutare interventi ultra mirati, disaggregando i dati fino al livello comunale, pur di evitare blocchi generalizzati. Lorenzo Guerini gli ricorda che è complesso immaginare strette che non siano quantomeno provinciali. Matteo Renzi mobilita la sua ministra, Elena Bonetti, chiedendo di portare questo messaggio: L'unica strada per uscire dal tunnel sono i vaccini, il resto è chiacchiera. Giancarlo Giorgetti e Maria Stella Gelmini premono per misure di ristoro immediate, anche quando i blocchi vengono decisi dalle Regioni. Speranza condivide, l'importante è avvertire prima l'esecutivo: non sarà lui a disincentivare chi per ragioni sanitarie decide le zone rosse senza attendere il governo centrale. Ma il discorso toma in fretta alle varianti. A quella inglese, in particolare. È come se esistessero due maratoneti, spiega Speranza: arriverà prima quello che va più veloce, soppiantando gli altri. E già accaduto in Gran Bretagna, sta accadendo in Francia e Germania. Peggio: gli studi dicono che questo ceppo è destinato a diventare prevalente in tutta Europa. Da qui deriva una certezza: si diffonderà anche in Italia e nelle prossime settimane si registrerà un aumento dei casi.

Inutile, insomma, sperare in nuovi allentamenti. Anche Draghi prende tempo. Da il via libera al blocco dei movimenti regionali, ma preferisce rimandare di qualche giorno il nodo del dpcm che scade il 5 marzo. Non sembra praticabile la proposta di Dario Franceschini, che chiede di valutare il prima possibile la riapertura di teatri e cinema. Non tira aria neanche per questo, come per i ristoranti serali della Lega. Anzi, la scelta delle prossime ore sembra ridursi essenzialmente a questo bivio: ribadire il meccanismo dei colori, ben sapendo che entro qualche settimana buona parte d'Italia potrebbe tingersi di arancione e rosso a causa delle varianti. Oppure sospendere a tempo questo meccanismo, imponendo una stretta omogenea nazionale di un paio di settimane, come a Natale. Una sorta di zona arancione nazionale (e magari rossa nei weekend) per stoppare il contagio e accelerare sulla vaccinazione di massa. Altra questione affrontata è quella della "scopertura" per la fascia 65-80. Con AstraZeneca si stanno vaccinando gli under 65, con Pfizer e Moderna gli over 80. E gli altri? Il governo sta cercando una soluzione, che potrebbe arrivare con l'innalzamento almeno ai 75 anni della copertura con Astra. Si dibatte anche di sottosegretari, nei governo, e qualcosa si inceppa. Stefano Patuanelli spiega che no, la lista 5S ancora non c'è perché il Movimento vuole 14 posti. Palazzo Chigi sembra disposto a concederne al massimo 11. Anche sui profili dei leghisti selezionati da via Bellerio c'è qualche problema. Il Pd continua a dilaniarsi tra correnti e sulla quota donne. Draghi vuole chiudere, al più, entro domani. fSS chiedono più sottosegretari, entro domani la nomina Tampone rapido per i ministri prima di entrare nella sala del Consiglio ' g.é... ---.-tit_org- Ministri divisi sulle chiusure Draghi impone il rigore Nel governo due linee sul Covid Speranza gela Lega e Fi: serve rigore

Con Esercito e Protezione civile rilanciata la logistica dei vaccini = Per il rilancio Esercito e Protezione civile: accelerare la logistica

[Marco Ludovico]

Con Esercito e Protezione civile rilanciata la logistica dei vaccini Marco Ludovico a pag. 3 IL PIANO Per il rilancio Esercito e Protezione civile: accelerare la logistica La Difesa punta su 200 presidi mobili. Articolazione militare d'intesa con le Asi Marco Ludovico ROMA Il rilancio del piano vaccini passa subito da una doppia mossa per l'organizzazione sul territorio. Con un rinnovo della logistica, per usare il gergo degli addetti ai lavori. Le due direttrici puntano sul ruolo della Protezione Civile e i risultati operativi della Difesa, Esercito in particolare. Un'azione, de resto, condivisa con le Regioni e le aziende sanitarie locali. Di certo l'input del presidente del Consiglio, Mario Draghi, è inesorabile. La vaccinazione di massa è un'ipotesi assoluta. Bisogna spingere al massimo. Così al dicastero guidato da Lorenzo Guerini si corre. Subito intervenuta fin dall'inizio della pandemia, la Difesa ha dimostrato la capacità di allestire in pochi giorni un ospedale Covid-19 in Lombardia da 56 posti. Il 21 febbraio 2020 è la data di inizio dell'emergenza coronavirus, l'ospedale dell'Esercito era già pronto il marzo. Gli interventi sono stati innumerevoli su tutto il territorio. Oltre al ministro Guerini, la catena di comando ha tenuto in fibrillazione il capo di Stato maggiore Difesa, Enzo Vecciarelli; il numero uno del Coi (comando operativo interforze) Luciano Portolano; il capo di Stato maggiore Esercito, Salvatore Farina; il comandante del Logistico Esercito, Francesco Figliuolo; l'ispettorato generale della sanità militare. L'evoluzione del sistema ora già si intravede. Da Aosta e Trapani fino a Sigonella si prefigura un'articolazione militare, provincia per provincia, in grado di dare un contributo significativo per i vaccini. Sempre e solo viene ricordato di continuo - su richiesta e d'intesa con le Asi. A Roma, città della Cecchignola, è nato il nuovo modello. Partito ieri, inaugurato dal ministro della Difesa, destinato a uomini e donne con le stellette per estendersi subito ai civili. Capacità fino a 2.500 vaccini al giorno con 40 medici e 70 infermieri delle forze armate e Asi, in collaborazione con l'istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani. Un tassello dell'operazione Eos: nelle prossime settimane sono in arrivo a Pratica di Mare 1.772.264 di dosi di vaccino AstraZeneca. Mala visuale va allargata. Con il coordinamento del Coi nei mesi scorsi sono stati allestiti in tutta Italia 147 stazioni mobili chiamate drive through con un bilancio di oltre 1.500.000 tamponi fatti. Questi presidi sanitari militari adesso possono diventare fondamentali per il raddoppio delle funzioni: farsi riferimento per la vaccinazione sul territorio così come lo sono stati per i tamponi. Alla Difesa si stima di poter arrivare fino a 200 presidi, il centro riconvertito alla Cecchignola, allestito in tre settimane dal comando Logistico dell'Esercito, è operativo dalle 7:00 alle 20:00 su due turni. Per i civili, una parte è destinata agli ultraottantenni e le persone con difficoltà motorie; l'altra al resto della cittadinanza. In questo scenario potrà assumere un ruolo più che strategico la Protezione civile guidata da Angelo Borrelli. Il suo compito per autonomia è il coordinamento delle amministrazioni e gli altri soggetti sul territorio in caso di emergenze. Tanto che gli interventi della Difesa fin qui svolti con le Regioni sono stati attuati d'intesa con il dipartimento guidato da Borrelli. A breve si farà una valutazione operativa: se, quando e come, nelle Regioni dove è necessario, la Protezione potrà intervenire a sostegno della distribuzione dei vaccini. Tenuto conto, del resto, della disponibilità di oltre 30 mila volontari del sistema di protezione civile, un'articolazione operativa è una risorsa preziosa, intanto, proprio per eventuali carenze di natura logistica. Al tavolo del comitato operativo della Protezione siedono tutti i ministeri interessati - interlocutore fondamentale è quello della Salute - le Regioni, le aziende dei servizi essenziali. Interventi di coordinamento, sostegno e supporto sui territori per avviare e sollecitare la distribuzione dei vaccini sono più che probabili. Nel Lazio intanto si parte a breve con Stazione Termini, aeroporto di Fiumicino e Auditorium Parco della Musica.

Moda, non prima del 2023 il ritorno ai livelli pre Covid = Moda ai livelli pre Covid nel 2023

Gli operatori: riaprire fiere e retail

[Giulia Crivelli]

ÎÑÑ L'INSERTO DEL SOLE IN ALLEGATO Moda, non prima del 2023 il ritorno ai livelli pre Covid Anche per il settore moda l'impatto della pandemia è durissimo. L'auspicio degli operatori è di tornare ai livelli pre Covid nei 2023. Il 2020 intanto segna una caduta del 26% dei ricavi: si tratta, rispetto al 2019, di 23,4 miliardi in meno, che portano il fatturato totale a 72,5 miiardi. La stima è di Confindustria Moda secondo cui i risultato è migliore delle attese (-30%). Nel quarto trimestre, ia contrazione media delle aziende del settore è nell'ordine del 20%, segno di una moderata ripresa delle attività. Giulia Crivelli - apag.s SPECIALE MODA DONNA Oggi un inserto di 24 pagine Croulvità)1ÿããû

Formazione e politiche attive per il lavoro del dopo Covid = Formazione e servizi di welfare per uscire dalla crisi pandemia

[Matteo Prioschi]

Formazione e politiche attive per il lavoro del dopo Covid Formazione e servizi di welfare per uscire dalla crisi pandemia Matteo Prioschi Formazione, politiche attive, responsabilizzazione, semplificazione: questi sono gli elementi che caratterizzeranno il mondo del lavoro post-epidemia Covid-19, come emerso ieri nel corso della seconda edizione del Welfare & HR Summit del Sole 24 Ore che si è svolto online, a cui hanno assistito in diretta circa 2.800 iscritti, aperto dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. Dal periodo emergenza emergono tre elementi - ha affermato Pierangelo Albini, direttore area lavoro e welfare Confindustria, intervenendo alla prima tavola rotonda: non si può più immaginare un capitalismo molecolare, ma occorrono dimensioni più grandi anche di piattaforma per operare in una prospettiva europea. Europa che deve essere una dimensione cui "WELFARE & HR SUMMIT Imprese, professionisti e agenzie a confronto Diretta con 2.800 iscritti Con il Milleproroghe lavoro a distanza semplificato fino al 30 aprile turale e non un semplice "esser ci"; le tecnologie aprono grandi potenzialità nel mercato del lavoro ma servono competenze "stem" e a questo riguardo serve un grande sforzo in termini di educazione e formazione; va ridisegnato il sistema di welfare perché lo Stato non sarà in grado di far fronte alla domanda di una società che invecchia e rischia di impoverirsi e in questa direzione serve il giusto riconoscimento alle imprese che contribuiscono a creare ricchezza e welfare insieme allo Stato. La formazione è indubbiamente un elemento fondamentale sia per le nuove generazioni che devono entrare nel mondo del lavoro, sia per ricollocare chi perde l'impiego. I profili necessari, secondo Alessandro Ramazza, presidente Assolavoro, saranno sempre più ibridi per effetto della digitalizzazione. E un esempio concreto in questa direzione l'ha fornito Stefania Radocchia, EY mediterranean markets & accounts managing partner - italiana tax&law managing partner, secondo cui già si delinea la necessità di figure inedite come gli specialisti di interfacce umane o gli esperti dell'internet delle cose (IoT) in agricoltura. Nonne l'1ribilli tura la cui preparazione richiede un sistema scolastico differente da quello attuale. Formazione che deve essere continua - ha sottolineato Isabella Covili Paggioli, presidente Associazione italiana direttori del personale - e non si deve interrompere quando finiscono gli studi perché i lavori cambiano e l'impiegabilità è l'unica salvaguardia rispetto alla disoccupazione. Un intervento sulle politiche è necessario nell'ambito di un insieme di azioni, secondo Francesco Duraccio, vice presidente consiglio nazionale Ordine dei consulenti del lavoro: aiutare le Pmi diminuendo la pressione fiscale, spendere bene i fondi del recovery plan puntando su opere pubbliche in stato avanzato di progettazione e approvazione amministrativa, sburocratizzare, in modo da migliorare il Paese e dare impulso all'occupazione. L'attuale momento di difficoltà, tuttavia, ha fatto emergere anche aspetti positivi e Covili Paggioli ha ricordato che ricorrendo allo smart working si sono create condizioni per produrre lasciando le persone a casa, cosa che in precedenza sembrava impossibile. Peraltro a livello normativo, a cui è stata dedicata la seconda parte del summit con l'intervento di otto relatori su altrettanti temi (nella scheda il dettaglio), il decreto Milleproroghe, approvato all'aula della Camera per la conversione in legge, prevede l'estensione fino al 30 aprile delle regole emergenziali di utilizzo del lavoro agile (correggendo quanto finora previsto dal DL stesso, cioè il 31 marzo). Non prorogato, però, il termine del 28 febbraio, giorno fino al quale ai lavoratori "fragili" viene riconosciuto il diritto allo smart working quale strumento per la tutela della loro salute. Il Parlamento ha inoltre inserito un comma che riapre i termini per la presentazione delle domande di utilizzo degli amministratori sociali con causale Covid scaduti entro il 31 dicembre 2020: le richieste potranno essere presentate fino al prossimo 31 marzo. Sempre per far fronte all'emergenza, viene prorogato di un anno (cioè per tutto il 2021) l'utilizzo del contratto di rete concausale di solidarietà introdotto dal DL 34/2020, che però al momento è inutilizzabile in quanto si attende un decreto attuativo del ministero del Lavoro. Infine, la legge di

conversione del Milleproroghe modifica l'ulteriore detrazione fiscale sui redditi da lavoro dipendente stabilendo che l'eventuale conguaglio qualora tale importo debba essere recuperato perché non dovuto, possa essere rateizzato in 10 rate invece delle otto attuali. **IPBOBU** **IL SEB WK RELATORI** i. Angelo Zambelli Il punto sui licenziamenti 2. Vittorio De Luca Gli ammortizzatori sociali nelle crisi aziendali S. Aldo Botti Il contratto di espansione e la gestione degli esuberanti 4. Luca Faiola La gestione del personale al tempo del Covid 5. Giampiero Falasca La classificazione dei rider tra coordinazione e subordinazione e. Giuseppe Bulgarini d'Elei La gestione dei contratti flessibili 7. Maria Teresa Iannella Lo smart working 8. Francesco Rotondi 11 welfare aziendale nelle relazioni sindacali Nonne **tit_org**- Formazione e politiche attive per il lavoro del dopo Covid Formazione e servizi di welfare per uscire dalla crisi pandemia

CONFRONTO CON LAVORO E SALUTE

Infortunio Covid per chi non si è voluto vaccinare, Inail attende i Ministeri

[Luca Mauro Failla Pizzin]

IL NODO ASSICURATIVO CONFRONTO CON LAVORO E SALUTE Sull'applicabilità del trattamento infortunistico ai lavoratori che hanno contratto il virus da Covid -19 dopo avere rifiutato il trattamento vaccinale, l'Inail chiederà i pareri ai ministeri del Lavoro e della Salute. Nell'attesa - come evidenziato in un'analisi di territorio - l'Istituto avvierà apposite istruttorie in tutti i punti di contagio occorsi ai lavoratori, conformemente alle prassi seguite fino a oggi e messa nero su bianco in una serie di circolari pubblicate nel corso del 2020, per valutare se il virus sia stato contratto in occasione della prestazione lavorativa e se l'evento stesso debba essere qualificato come infortunio sul lavoro o meno. In caso positivo, l'Istituto dovrà dunque riconoscere agli interessati il trattamento per infortunio, salvo valutare la possibilità di rivalersi sui datori di lavoro qualora questi ultimi non abbiano rispettato le misure precauzionali previste dai vari protocolli condivisi con le parti sociali. Una pratica che l'Inail, ora come ora, non può non seguire anche qualora il virus sia stato contratto da coloro che, in precedenza, abbiano rifiutato di sottoporsi al trattamento vaccinale. Con queste indicazioni l'Istituto assicurativo ha voluto mettere in luce le polemiche scaturite da una notizia apparsa sui giornali secondo cui l'Inail sarebbe intenzionata a non garantire la copertura assicurativa a una quindicina di infermieri "no vax" del San Martino di Genova, per i quali la direzione ospedaliera aveva chiesto di chiarire se andasse riconosciuto il trattamento infortunistico, o se la copertura per malattia, considerato il precedente rifiuto opposto dai medesimi a sottoporsi al trattamento vaccinale. L'argomento resta delicato perché l'Italia è attualmente orientata a non imporre per legge il trattamento vaccinale anti Covid-19 neppure nei riguardi dei lavoratori particolarmente esposti al virus in ragione delle mansioni svolte e delle attività svolte nei locali aziendali, nonché a contatto con potenziali soggetti deboli, come ad esempio gli operatori sanitari, categoria da cui proviene in base ai dati censiti fino a gennaio) quasi il 10% delle denunce di infortunio per coronavirus presentate all'Inail. Un fattore di rischio di contagio così alto, quello rilevato per queste categorie, da indurre il Governo a prevedere per queste categorie l'accesso ai vaccini e l'Istituto a stabilire una presunzione semplice di infortunio sul lavoro, configurando per costoro una ipotesi di rischio specifico, vista l'elevata probabilità di contrarre il virus. In questo contesto di non obbligatorietà del vaccino appare complicato, quindi, configurare da parte o a carico dei lavoratori interessati l'assunzione di quel rischio elettivo che in condizioni normali porta alla perdita della copertura assicurativa. L'intenzione dell'Istituto, come detto, è dunque di coinvolgere in ambito di lavoro e Salute, auspicando che il nuovo Governo possa a breve intervenire per sbrogliare la matassa. Ostacolo al mancato riconoscimento dell'infortunio pare essere l'articolo 42 del DL n. 18/2020 poi convertito in legge 27/2020, laddove la copertura assicurativa da parte dell'Istituto non è in alcun modo condizionata a comportamenti di tipo collaborativo da parte dei lavoratori interessati. Argionare diversamente bisognerebbe ritenere che la revoca della copertura da parte dell'Inail possa seguire a comportamenti "abnormi" da parte del lavoratore che si pone volontariamente (cosiddetto rischio elettivo) in una situazione di pericolo consapevole da contagio Covid 19 (ad esempio, laddove fosse dimostrato che sono stati tenuti comportamenti anche extra lavoro a rischio di contagio in violazione delle norme anti Covid 19 così da favorire poi il contagio cioè il rischio assicurato). Secondo chi scrive, al contrario, il rifiuto del vaccino non pare possa essere considerato ostacolo al godimento della tutela assicurativa prevista dall'articolo 42 del DL n. 18/2020 solo per il fatto di aver contratto il virus a differenza dei suoi colleghi vaccinati qualora a quel dipendente continuasse a usare tutte le misure precauzionali previste dai Protocolli nei luoghi di lavoro (mascherine, guanti, distanziamento ecc.) che ancora oggi non prevedono l'obbligatorietà del vaccino. Problematica, questa, che appare ancora più delicata, e fonte di non poche perplessità, laddove si consideri che l'assenza di un obbligo di legge a somministrare il vaccino al personale dipendente (espressamente richiesto dall'articolo 32 della Costituzione) sembra oggi anche impedire l'assunzione di qualsiasi iniziativa disciplinare datoriale ad danno dei

dipendenti renitenti, senza però escludere al contempo eventuali responsabilità (sul piano civile e penale) nei confronti dei datori che non adottino le misure necessarie a tutelare la integrità fisica e morale del proprio personale. Iniziative disciplinari, peraltro, che sembrerebbero attualmente ancor più osteggiate dall'orientamento espresso dal Garante Privacy il 17 febbraio scorso (nelle FAQ pubblicate sul suo sito), che impedisce ai datori di individuare i dipendenti che rifiutano il trattamento vaccinale, demandando al solo medico competente il giudizio di idoneità professionale alla mansione. A tale riguardo, ed in riferimento al rifiuto del vaccino offerto dall'azienda da parte del dipendente, potrebbe semmai far venir meno, ovvero ridurre, l'ipotetica responsabilità dell'impresa ex articolo 2087 del Codice civile verso il lavoratore per contagio sul lavoro. Luca Failla Mauro Pizzini

RIPRODUZIONE RISERVATA Nonne
1 ribilli -tit_org-

Da Europa e Usa la conferma: i vaccini anti Covid sono sicuri

[Agnese Codignola]

Farmacovigilanza. Le informazioni su milioni di persone vaccinate confermano la sicurezza. In Italia primo rapporto Aita: il 92,4% delle reazioni airiniezione sono lie La sicurezza dei vaccini nel mondo reale Le sospette reazioni avverse segnalate sono in linea con le informazioni già presenti nel riassunto delle caratteristiche del prodotto dei due vaccini. Sono stati prevalentemente riportati eventi avversi non gravi che si risolvono completamente (92%) 1 don ' si riferiscono al periodo: ói127/12/2020 ói 26/01/2021 FASCIA ETÀ 16-19 20 - 29 30-39 40-49 50-59 60-69 70-79 SO-89 >90 1.564, Dosi somministrat 99% Pfizer I..... 090 e 1% Moderna 7. Sospì 99,5ß Pfizer 337 tte reazioni 0,5% Moderna } Reazioni 92,4% Non gravi REAZIONI PIÙ SEGNALATE TEMPO DI INSOR GIORNI 1 2;e / Dolore ili sede iniezione GENZA 3 47,3% Gravi Febbre Mal dl testa 5673l 10 0 londefii ' Dolor muscoli 9 Somministrazione per dose l'DOSE 2 DOSE Tasso di segnalazione per dose 1 DOSE 2 DOSE O 1 giorno2-7 giorni>7 giorniNondefmib 4.4971.69366813434 61,3%23,1%9,1%1,8%4,; Da Europa e Usa la conferma: i vaccini ana Covid sono sicur Agnese Codignola onsono dubbi sui vaccini approvati: sono sicuri (ed efficaci). Lo hanno dimostrato gli studi cimici che hanno portato alvialibera, condotti su decine di migliaia di persone, e lo confermano orai dati su milioni di persone vaccinate in tutti i paesi che dispongono di un sistema di farmacovigilanza. L'Italia è tra queso, e' Alfa, deputata alla gestione delle segnalazioni, ha appena pubblicato il primo rapporto relativo al mese di gennaio, cioè alla somministrazione dipiùdii,5milionididosi (nei 99% dei casi Pfizer/BionTech, neU'i% Moderna). Ci sono state7.337reazioniiawerse,il92,4% delle quali non gravi e consistenti soprattutto in febbre, cefalea, dolori muscolari e stanchezza, che si sono manifestate, in otto casi su io, entro le prime 24ore dalla somministrazione, più spesso dopo la prima dose.con ilrichiamoein misuramaggiore nelle donne. Perora, le reazioni sono state più numerosecon ilvaccinodi Pfizer(434casi ogni 100.000dosi) rispetto a quello di Moderna (270/100.000), anche se, poiché di quest'ultimo sono state iniettate solo 14.000 dosi, si attendono numeri più consistenti. Ci sono stati anche casi di reazioni più gravi, che hannocolpito il 7,3% dei vaccinati (34 eventi ogni 100.000), ma per lo piùsi sono risolte con le cure necessarie o sono incorso di trattamento, e contemporaneamente di approfondimenti. Si sono registrati anche 13 decessi (0,8 casi ogni 100.000), tutti in persone che avevano un'etàmedia di 86,sanni,residentiinRsa eaffetti daunao più patologie. Ci sonostati,infine,i4casidi shock anafilattico e 18 casi si paralisi del nervo facciale dopo il vaccino di pfizer (nessun caso con Moderna). SpiegaAntonio Clavenna, responsabile del Laboratorio di Farmacoepidemiologia del dipartimento di Salute Pubblica dell'Istituto Mario Negri di Milano: Questi vaccini sono molto efficaci e, di conseguenza, inducono unareazionepotentenel sistema immunitario. Ciò significa che possono dare più fastidio nel momento dell'inoculazione, ma non si sono visti, per ora, effetti che esulino dalle previsioni o che possano preoccupare. i dati americani sono ancora più rassicuranti: secondo il sistema di sorveglianza Vaers, ci sono state, finora, 372segnalazioni ogni milionedi dosi, un valore dieci volte inferiore a quello europeo e molto più basso rispetto aquello osservato negli studi, anche in quel caso più visibile dopo la seconda dose, e senza grandi differenze tra i due vaccinia Rna(AstraZeneca non è stato ancora approvato dalla Fda). i casi dishockanafilattico, secondo un report uscito sulama, sono stati 4, 7 ogni milionedi dosi Pfizer, e 2,5 ogni milionedi dosi di Moderna, spesso in persone allergiche. interessanti, inoltre, i dati inglesi sul vaccino AstraZeneca, immaturi.salute A. perché la Gran Bret agnata cercando di vaccinare ilmaggiornumero possibile di persone con una dose sola, ma relativi comunque àò ï di vaccinati: tè segnalazioni sono in linea con quelle italiane di Pfizer e Moderna, e doè 400 eventi ogni 100.000, untasse inferiore aquello indicatodall'Emain base agli studi presentati, che prevedeva eventi in un vaccinato sudue. Si sono anche avuti, finora, 30 casi di ananlassi(iopermilione). SitranaspiegaClavenna - ài numeri superiori aquelli di vaccini meno potenti come quello antinfluenzale, ma analoghi a quelli di altri vaccini come quello per il morbillo: non ci sono, per ora, sorprese. in effetti, secondo un articolo pubblicato su Nature, negli studi clinici su questi vaccini il 75%dei

partecipanti hanno avuto un qualche effetto sistemico, mentre in studi simili con l'antinfluenzale quadrivalente (il più potente in commercio) il tasso medio è del 34%. Ma si tratta, per questi ultimi, di prodotti che non raggiungono il 60% di efficacia: la regola che associa una maggiore potenza a fastidi più evidenti è quindi confermata. Inoltre va detto che, a oggi, non c'è neppure un caso di decesso sicuramente causato da un vaccino anti Covid in sé. I casi registrati in Italia, così come i 33 segnalati in Norvegia e in altri paesi, sono tutti avvenuti in persone molto anziane e malate. E a qualche giorno di distanza dall'inoculo - chiarisce il farmacologo -. Sono incorso approfondimenti, ma sarà molto difficile determinare una sola causa. Ha destato scalpore, infine, il caso di Gregory Michael, ginecologo americano di 56 anni deceduto per una grave reazione che ha coinvolto le piastrine, una trombocitopenia. Finora, negli Usa, sono stati segnalati 36 persone su 31 milioni di vaccinati. Si tratta di un evento raro ma già visto con altri vaccini - conclude Clavenna -. Si pensa che si tratti di persone già predisposte alla malattia, che viene risvegliata dalla stimolazione immunitaria, anche se si stanno studiando i dettagli per capirlo. Qualunque terapia comporta il rischio di reazioni e eventi avversi, raramente gravi. Ma il rischio di ammalarsi gravemente di Covid è enormemente più alto. E l'esigenza di contribuire a contenere la pandemia è molto più forte. www.ti.salute.it

Duecento bare inghiottite tra acqua, terra e rocce. Il dolore dei familiari: "Tremano le gambe, come li ritroveremo?" Camogli, il cimitero frana nel mare "I nostri cari morti un'altra volta"

[Silvia Pedemonte]

Duecento bare inghiottite tra acqua, terra e rocce. Il dolore dei familiari: "Tremano le gambe, come li ritroveremo?" Camogli, il cimitero frana nel mar ' nostri cari morti un'altra volta" IL REPORTAGE SILVIA PEDEMONTE INVIATAACAMOGLI (GENOVA) Pamela Alloisio si aggrappa forte al cancello, chiuso, del cimitero di Camogli. Si tira su, sulle punte dei piedi, per cercare di vedere oltre le grate. Per capire se c'è ancora il suo papa. O è scivolato giù, avvolto dalla frana fino al mare. Potrebbe farsi minuscola, quasi trasparente per passare oltre le inferriate lo farebbe ora. Pamela. Per correre fino alla bara di papa Claudio, ovunque oramai. Effarsisirenaperpoterlo, nel caso, riportare su dagli abissi. Mi tremano le gambe, è come se fosse morto di nuovo. L'ho perso nel 2011. E oggi, come allora, mi manca l'aria. È terribile. Pamela si stringe al fratello Gianluca, pescatore a Santa Margherita. Papa è stato cremato, come faremo a ritrovarlo" domandano. Restano immobili, in attesa di notizie. E la processione silenziosa di chi, da ore, sta cercando di capire se c'è anche il proprio caro, fra le duecento bare inghiottite fra terra, rocce e poi l'acquedol mare, ieri pomeriggio, in quella che il sindaco Francesco Olivani, geologo di professione, definirà poi come una frana difficilmente prevedibile. Il cimitero di Camogli ha più di 150 anni, è stato costruito in cima a una falesia: i lavori di consolidamento andavano avanti da tempo mette in chiaro, il primo cittadino. Alle 15 di ieri, il gran boato: una parte del cimitero-chiuso al pubblico, come sempre di lunedì - è crollata. Portando giù con sé duecento bare. Il borgo dei pescatori e delle facciate colorate a picco sul mare, degli innamorati e delle tante personalità che l'hanno scelta come seconda casa dove staccare dalla routine della quotidianità per immergersi nella bellezza, diventa teatro del più macabro degli eventi. Dieci le bare riportate a terra, al conto di ieri sera: la banchina del porto che solitamente è punto di partenza dei turisti con i battelli diventa spazio dove allineare quanto si è riuscito a recuperare. Là dove solitamente ci sono le reti dei pescatori ora si susseguono i nastri bianchi e rossi che circoscrivono l'area da non valicare. Il mare sta restituendo bare, questa sera. Ero a casa, una vicina mi ha detto: "Hai sentito cos'è successo?". E sono arrivato di corsa qui. Ho mio papa, ho mio nonno che riposano nella parte di cimitero che è crollata, racconta Di mitri Teri e i. Il dolore. La rabbia, anche: Hanno fatto i loculi nuovi e invece di spostare quelli nella parte pericolante li hanno venduti. Ho perso mia nonna, non so se la ritroveremo. E ora cerco di capire che non sia finito giù anche mio padre. È una vergogna, si sfoga Germana Zoppi. Oggi entreranno in campo anche i droni, spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, arrivato a Camogli per dare all'amministrazione tutto l'appoggio necessario per gli interventi da mettere in atto. I droni serviranno sia per individuare i feretri, sia per inquadrare al meglio, anche con i sondaggi e la valutazione geologica sul posto, la situazione della zona dopo questo imponente distacco. Ci sono delle case, attorno: delle dieci villette, tre sono quelle abitate ora. Ai residenti è stata offerta, dal Comune, una collocazione alternativa per la notte. Il lavoro infinito di vigili del fuoco, capitaneria, carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, polizia locale. Il medico legale che deve identificare le salme: perché dopo essere stato ricoverato in ospedale l'appiglio arriva dal braccialetto di identificazione. Per arginare la dispersione dei feretri la Capitaneria di porto ha posizionato le panne: quelle che servono, nella norma, a contenere l'inquinamento ora devono impedire alle bare di farsi spingere al largo. Quanto crollato è confinato nella parte prospiciente la falesia", dicono sia il sindaco Olivani che l'assessore Giampedrone. Ovvero: le bare potrebbero essere in gran parte sotto la frana. Oggi i rilievi faranno capi

re anche come procedere per la sicurezza delle case attorno e di tutta l'area. La zona del crollo era transennata: già domenica scorsa aveva dato segnali sinistri, con scricchiolii. Ieri all'interno del cimitero, al momento del crollo, c'erano i rocciatori. Un evento che, comunque, il primo cittadino di Camogli reputa imprevedibile, soprattutto nella sua vastità. Quanto accaduto oggi lo inserisco fra momenti più bui che ho vissuto da sindaco e sono vicino a tutti i miei concittadini. Fra i famigliari, la notte non porterà pace.; BIHBDI EF118SattH I primi scricchiolii e l'area transennata già

domenica Ora si tenta il recupero -tit_org- Camogli, il cimitero frana nel mare I nostri cari morti un'altra volta

Friuli Venezia Giulia, riconoscimenti ai volontari di Protezione Civile

[Redazione]

Lunedì 22 Febbraio 2021, 10:13 Sono stati consegnati degli attestati ai volontari che si sono resi disponibili nel periodo di emergenza per il Covid-19 "Un tributo di riconoscenza al sistema del volontariato, straordinario in questa regione, che con i suoi uomini e con le sue donne ha offerto solidarietà, generosità, assistenza durante il difficile periodo pandemico. Esprimo gratitudine a tutte le componenti del volontariato nella consapevolezza che esse saranno ancora fondamentali in un'emergenza che è ancora in corso". Loha detto il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, in occasione della cerimonia di consegna degli attestati ai volontari che si sono resi disponibili nel periodo di emergenza Covid-19 e chesi è tenuta oggi in piazza Duomo ad Aviano grazie alla locale amministrazione comunale. La cerimonia Dopo i saluti del primo cittadino Ilario De Marco Zompit, Riccardi ha aperto il suo intervento ricordando Antonio Cataldo, il medico di base che per oltretrent'anni si è preso cura dei pazienti del paese e che lo scorso dicembre è morto in seguito alle conseguenze del Covid-19. "Un uomo straordinario, prima di essere medico, che generosamente ha combattuto l'epidemia fino a perdere la vita analogamente a molti sanitari che hanno dedicato la loro professione al contrasto al virus". "Oggi ringraziamo il sistema del volontariato - ha affermato il vicegovernatore - sapendo che lo dovremo ringraziare ancora per quello che ancora dovrà essere fatto: il virus circola e in questa fase, più pesante rispetto alla prima, dobbiamo continuare ad adottare le misure anticontagio tenendo sempre presente che l'andamento dipende dai nostri comportamenti. In questo contesto, il vaccino resta l'unica arma per contrastare la pandemia e la presenza del sistema del volontariato sarà ancora una volta fondamentale anche per la prosecuzione della campagna vaccinale". L'esponente della Giunta Fedriga ha auspicato un incremento della dotazione di vaccini per accelerare l'inoculazione e portare a conclusione questo difficile periodo nel quale "le finestre di libertà che dobbiamo preservare, devono convivere con il coronavirus e per farlo è necessario il rispetto delle regole per la nostra e l'altrui salute". [Mail17Tx000601-wdtr] I riconoscimenti ai primi 16 riconoscimenti sono stati ritirati dal coordinatore della Protezione civile locale, Paolo Fedrigo, premiato dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, e saranno consegnati alle persone della Protezione civile comunale; i successivi 28 sono andati ai volontari di supporto al Centro di riferimento oncologico di Aviano attraverso il direttore generale del Cro Francesca Tosolini, cui si sono aggiunti quelli per i 17 volontari civici ritirati dal coordinatore Livia Guglielmin e premiati dal vice sindaco Ciro Carraturo, e quelli per i volontari della casa di soggiorno per anziani di Aviano. Sono seguiti, infine, gli attestati di merito al Corpo nazionale soccorso alpino speleologo del Friuli Venezia Giulia, all'Ana di Aviano, Marsure, Giais e San Martino di Campagna e ai volontari della Croce Rossa di Aviano. red/gp (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 22 febbraio

[Redazione]

Lunedì 22 Febbraio 2021, 16:29 Rispetto a ieri sono stati registrati 9.630 nuovi casi. A oggi, 22 febbraio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.818.863, con un aumento di 9.630 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 13.452 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 170.672 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 250.986). Il numero totale di attualmente positivi è di 387.903, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.118 sono in cura presso le terapie intensive, 24 in più rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 162 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 18.155, in calo rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 367.630, in calo. I deceduti sono 95.992, 274 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.334.968. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (fonte: ministero della Salute)

Nuovo decreto Covid, zona rossa, spostamenti e Dpcm in arrivo: le misure

Stop agli spostamenti tra le regioni fino al 27 marzo e niente visite private a parenti e ad amici in zona rossa. Ora si lavora al prossimo Dpcm

[Silipo]

Stop agli spostamenti tra le regioni fino al 27 marzo e niente visite private a parenti e ad amici in zona rossa. Ora si lavora al prossimo Dpcm. Stop agli spostamenti tra le regioni fino al 27 marzo e niente visite private a parenti e ad amici in zona rossa. Sono le novità contenute nel decreto Covid approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Ora si lavora al nuovo Dpcm. Il decreto Covid, ha spiegato palazzo Chigi al termine del Cdm, "dispone la prosecuzione, fino al 27 marzo 2021, su tutto il territorio nazionale, del divieto di spostarsi tra diverse Regioni o Province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o motivi di salute. Resta comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione". "Fino al 27 marzo 2021, nelle zone rosse, non sono consentiti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria, salvo che siano dovuti a motivi di lavoro, necessità o salute - chiarisce il governo - Gli spostamenti verso abitazioni private abitate restano invece consentiti, tra le 5.00 e le 22.00, in zona gialla all'interno della stessa Regione e in zona arancione all'interno dello stesso Comune, fino a un massimo di due persone, che possono portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali esercitino la responsabilità genitoriale) e le persone conviventi disabili o non autosufficienti". "Nelle zone arancioni, per i Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, sono consentiti gli spostamenti anche verso Comuni diversi, purché entro i 30 chilometri dai confini", sottolinea ancora palazzo Chigi. NUOVO DPCM - "Abbiamo già manifestato ai ministri per gli Affari regionali Mariastella Gelmini e della Salute Roberto Speranza il consenso delle Regioni alla proroga delle misure relative al blocco degli spostamenti interregionali - ha dichiarato Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, in relazione al varo del decreto legge deciso dal Consiglio dei Ministri - Ora, però, è esigenza di due incontri urgenti fra il Governo e le Regioni: il primo a brevissimo termine sui contenuti che dovrà avere il prossimo Dpcm per il contenimento dell'emergenza Covid; il secondo, per il quale comunque i tempi stanno stringendo, dovrà riguardare il lavoro di squadra che Governo e Regioni dovranno portare avanti per un efficace utilizzo delle risorse che saranno previste dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza". Nell'incontro di domenica sera tra regioni e il governo, "presenti il ministro Speranza e all'esordio il ministro Gelmini, abbiamo parlato di quello che dovrà essere il nuovo Dpcm del prossimo 5 marzo - ha detto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia nel corso del punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera - Come Veneto ho chiesto che ci sia un tagliando rispetto all'approccio e ai parametri dopo quest'anno di esperienza. Ed ho chiesto che il Cts venga rivisto e rafforzato e che possa avere un portavoce unico così da evitare le dichiarazioni e le contro dichiarazioni". "Credo poi sia doveroso rivedere i parametri - ha spiegato il governatore - perché ad esempio l'indice Rt è vecchio di due-tre settimane dal momento in cui i colori vengono calati sulle regioni, il vero tema invece sono i tassi di occupazione delle terapie intensive e delle aree critiche dei reparti ospedalieri". Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Vaccini, D'Amato: `Dall'8 marzo aprirà l'hub alla stazione Termini di Roma` - Lazio

L'assessore regionale: "Dopodomani si parte anche alla Nuvola" (ANSA)

[Redazione Ansa]

"Per il personale scolastico dopodomani apriremo anche la 'Nuvola' all'Eur ed è questo un altro punto importante. L'8 marzo partirà anche l'hub della stazione Termini che è anch'esso per noi un altro punto importante". Lo ha annunciato l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato, sul piano vaccinale nella regione al termine del sopralluogo effettuato nell'hub di Fiumicino. "Dal giorno 8 Roma Termini sarà la prima stazione in Italia in cui si potranno fare le vaccinazioni". Lo ha detto l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Gianfranco Battisti, durante un evento della Regione Lazio. "Probabilmente inviteremo anche Draghi a presenziare. Sarà il primo grande hub ferroviario a fare una cosa del genere. In quell'occasione presenteremo il treno sanitario che abbiamo messo a disposizione della Protezione Civile e della Croce Rossa per trasportare malati Covid o gravi".

Covid, Francia rafforza controlli alla frontiera con Italia - Europa - ANSA

Il prefetto della regione di Nizza, le Alpes-Maritimes, al confine con l'Italia, ha annunciato oggi il "rafforzamento dei controlli alle frontiere" nell'ambito della stretta che prevede per 15 giorni un lockdown parziale durante il weekend sul litorale. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PARIGI, 22 FEB - Il prefetto della regione di Nizza, le Alpes-Maritimes, al confine con l'Italia, ha annunciato oggi il "rafforzamento dei controlli alle frontiere" nell'ambito della stretta che prevede per 15 giorni un lockdown parziale durante il weekend sul litorale. Il prefetto ha detto che "per i viaggiatori stranieri che arriveranno negli aeroporti del nostro dipartimento, ci saranno test molecolari che potranno essere eseguiti su tutti i passeggeri di voli scelti in modo aleatorio". "Rafforzati anche i controlli alle frontiere terrestri con l'Italia", dove il prefetto ha detto che si "vigilerà" sul rispetto della reciprocità dei controlli. (ANSA).

Covid: in E-R 1.847 nuovi casi, ancora 23 morti - Emilia-Romagna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLOGNA, 22 FEB - Sono 1.847 i nuovi casi di positività al coronavirus - 247.856 dall'inizio dell'epidemia - registrati nelle ultime ventiquattro ore, a fronte di 12.312 tamponi complessivi, in Emilia-Romagna. Dei nuovi contagiati 821 sono asintomatici individuati grazie all'attività di tracciamento. Sul territorio, in testa per numero di nuovi casi, c'è la provincia di Bologna, con 518 seguita da quella di Modena (331), Rimini (167), Reggio Emilia (159), Imola (125), Ferrara (124), Parma (119), Ravenna (117), Cesena (112), Forlì (58) e Piacenza (17). Le persone complessivamente guarite sono 1.325 in più rispetto a ieri - e raggiungono quota 200.972 - mentre i casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 499 in più rispetto a ieri per un computo complessivo pari a 36.516 persone: il 93% in isolamento a casa perché prive di sintomi o con sintomi lievi. Nelle ultime ventiquattro ore si registrano 23 morti: la vittima più giovane un 72enne nel Bolognese, quella più anziana una 96enne nel Reggiano. In totale, dall'inizio dell'epidemia le morti in regione sono state 10.368. Guardando ai pazienti ricoverati in terapia intensiva questi sono 194, 10 in più rispetto a ieri e 2.017 quelli negli altri reparti Covid, 79 in più rispetto a ieri. Sul fronte vaccinale alle 15 sono state somministrate complessivamente 331.328 dosi (4.224 solo oggi). Sul totale, 130.737 sono seconde dosi e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. (ANSA).

Covid:positivi sotto 10 mila,ma -80 mila test. Su i ricoveri - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 22 FEB - Con quasi 80 mila test in meno -tipico della domenica - scendono sotto i 10 mila i positivi al coronavirus nelle 24 ore in Italia, ma le vittime tornano a salire, così come i ricoverati in terapia intensiva e nei reparti ordinari. Sono 9.630 i test positivi, secondo i dati del ministero della Salute (ieri erano stati 13.452). I morti sono invece 274 (ieri 232). Sono stati 170.672 i molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore (ieri erano stati 250.986). Il tasso di positività è del 5,6%, ieri era stato del 5,4% (quindi c'è un aumento dello 0,2% in 24 ore). Sono 2.118 le persone ricoverate in terapia intensiva per il Covid-19, con un aumento di 24 unità nel saldo quotidiano tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 162. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 18.155 persone, in aumento di 351 unità rispetto a ieri. Gli attualmente positivi tornano a scendere dopo due giorni di rialzo e sono ora 387.903 (-992 rispetto a ieri), i guariti ed dimessi 2.334.968 (+10.335), in isolamento domiciliare ci sono ora 367.630 persone (-21.265). I casi totali da inizio epidemia in Italia sono 2.818.863, i morti 95.992. (ANSA).

Covid-19, dal 24 febbraio la Nuvola a Roma diventera` centro vaccinazioni - Italia

Lavori in corso all'Eur, all'inaugurazione parteciperà" Nicola Zingaretti (ANSA)

[Redazione]

Lavori in corso all'Eur, all'inaugurazione parteciperà' Nicola Zingaretti (ANSA)--PARTIAL--

Covid: in E-R casi in crescita soprattutto nel Bolognese - Emilia-Romagna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLOGNA, 22 FEB - Quella di Bologna è la provincia dell'Emilia-Romagna con la più alta incidenza di contagi nelle ultime due settimane e a destare particolare preoccupazione è la zona di Imola. L'andamento dei contagi è alto anche nelle province di Rimini e Forlì-Cesena, mentre sensibilmente al di sotto della media regionale sono Piacenza, Parma e Ferrara. È quanto emerge dall'analisi dei dati quotidianamente fornita dalla Regione Emilia-Romagna. A livello regionale la settimana scorsa (15-21 febbraio) l'incidenza è stata di 231 casi ogni 100 mila abitanti, in aumento rispetto a quella precedente (8-14 febbraio) quando era di 198. La provincia di Bologna ha un'incidenza di 340 casi (in forte crescita rispetto ai 257 della settimana precedente). Ma all'interno della provincia (che è divisa in due USL che comunicano dati in maniera separata) c'è una differenza piuttosto marcata: l'area bolognese ha infatti un'incidenza di 322, contro i 461 di Imola (entrambi in aumento rispetto ai 236 e 399 della settimana precedente). Al di sopra della media regionale, nell'ultima settimana, ci sono Rimini (256, ma in calo rispetto alla settimana precedente), Forlì-Cesena (245, in lieve aumento) e Modena (235, in aumento). Le altre province sono al di sotto della media: Ravenna è a 204 (in netta crescita), Reggio Emilia è a 197 (in netta crescita), Ferrara a 139 (in lieve calo), Parma a 136 (in lieve crescita) e Piacenza a 121 (in calo). (ANSA).

Covid: Messico, bilancio decessi supera quota 180 mila morti - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 23 FEB - Ha superato quota 180 mila il numero dei decessi legati al Covid-19 registrati in Messico da inizio pandemia, secondo i dati dell'università americana Johns Hopkins. Il Paese nordamericano da 126 milioni di abitanti ha riportato un totale di oltre 2 milioni di casi di contagio, di cui quasi 1,6 milioni guariti. (ANSA).

Alluvione Genova: confermata in appello assoluzione Minervini - Sisma & Ricostruzione (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 22 FEB - La corte d'appello di Genova ha confermato l'assoluzione per Gabriella Minervini, ex direttrice della Protezione civile della Regione Liguria, nel processo per l'alluvione del 2014 in cui perse la vita l'ex infermiere Antonio Campanella. L'ex funzionaria, difesa dall'avvocato Silvia Morini, era stata assolta in primo grado. Per quei fatti è stata assolta in via definitiva l'ex assessore regionale e deputata di Italia Viva Raffaella Paita. Assolta anche la Regione (assistita dagli avvocati Sandro Vaccaro e Nicola Scodnik) che era stata citata come responsabile civile. Il nove ottobre 2014 il Bisagno esondò causando enormi danni a negozi e privati cittadini. L'ex infermiere Campanella era andato a vedere lo stato del fiume quando venne travolto. Per i giudici di primo grado, la Minervini "non aveva l'obbligo giuridico di emettere l'allerta". Inoltre, l'esondazione del Bisagno era stata prima di tutto "causata da irregolarità idrauliche dello stesso torrente e più in generale degli altri rivoli coinvolti". (ANSA).

Covid: Biden, 500 mila vittime un bilancio straziante - Nord America - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - WASHINGTON, FEB 22 - "Un bilancio straziante": così Joe Biden ha definito il bilancio delle vittime americane della pandemia, che negli Usa ha superato quota 500 mila, più di quelle di tre guerre: il primo e il secondo conflitto mondiale e la guerra del Vietnam, come ha ricordato con tono solenne il presidente, parlando alla nazione dalla Casa Bianca. (ANSA).

Covid: Johnson, piano in 4 tappe per l'uscita dal lockdown - Cronaca - ANSA

Il premier avverte che "la minaccia resta significativa" malgrado i "successi" nella campagna dei vaccini (ANSA)

[Redazione Ansa]

Il premier britannico Boris Johnson ha annunciato un "cauto" piano graduale in quattro fasi per l'uscita del Paese dal lockdown: con la riapertura delle scuole l'8 marzo e qualche limitatissimo allentamento delle restrizioni sociali fra l'8 e il 29; seguite da alleggerimenti più estesi il 12 aprile, il 17 maggio e un previsto superamento generale delle misure il 21 giugno. Johnson ha evocato "i successi" nella campagna dei vaccini come una spinta a riaprire, ma ha indicato pure 4 condizioni sul contenimento della pandemia e della varianti che andranno verificate prima di ogni tappa affinché "i cambiamenti siano irreversibili". Johnson ha avvertito che "la minaccia resta significativa" malgrado i "successi" nella campagna dei vaccini, aggiungendo che nessun vaccino può del resto essere efficace "al 100%" e che inevitabilmente alleggerire il lockdown significherà avere "purtroppo più contagi, più ricoveri e più morti". "Sono pronto ad assumere il rischio" perché "non possiamo proseguire indefinitamente con restrizioni che" colpiscono l'economia, la vita delle persone e la loro salute mentale; ma bisogna essere "cauti" affinché "i cambiamenti siano irreversibili", ha detto. Il premier Tory ha quindi indicato una serie di tappe successive all'8 marzo, con il ritorno dei contatti sociali fra un massimo di 6 persone fissato per il 29 marzo assieme all'autorizzazione a praticare sport come tennis, golf o calcio all'aperto; un più vasto alleggerimento delle limitazioni (esteso fra l'altro al servizio all'aperto di pub e ristoranti, alla riapertura di parrucchieri, musei, biblioteche, palestre e piscine) dal 12 aprile; un ulteriore allentamento dal 17 maggio (incluso il parziale via libera a pub e ristoranti indoor); e in ultimo la fine delle limitazioni nei contatti interpersonali e la ripresa anche dei locali notturni dal 21 giugno. Tutti passaggi condizionati comunque dall'andamento dei dati su quattro elementi cruciali: i progressi ulteriori sulle vaccinazioni anti Covid, il calo persistente di casi e decessi, il contenimento dell'indice Rt di diffusione dell'infezione entro una soglia che non comporti rischi di sovraffollamento degli ospedali, il contenimento di nuove varianti minacciose del virus analoghe o peggiori rispetto alla 'variante inglese'. E con la consapevolezza, peraltro, che anche in un futuro a lungo termine "non c'è una strada credibile verso una Gran Bretagna a zero Covid, come non c'è verso un mondo a zero Covid".

Covid: malati cancro in immunoterapia si sono ammalati meno - Medicina

I pazienti trattati con l'immunoterapia per melanoma avanzato si sono ammalati meno di Covid-19 rispetto al resto della popolazione italiana e degli altri malati di cancro: lo ha verificato lo studio italiano, pubblicato sulla rivista Seminars in Oncology ... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 22 FEB - I pazienti trattati con l'immunoterapia per melanoma avanzato si sono ammalati meno di Covid-19 rispetto al resto della popolazione italiana e degli altri malati di cancro: lo ha verificato lo studio italiano, pubblicato sulla rivista Seminars in Oncology dall'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) di Milano e dalla Città della Salute e della Scienza di Torino. "Su 169 pazienti con melanoma in stadio III e IV, trattati prevalentemente con Nivolumab, Pembrolizumab e Ipilimumab tra gennaio e aprile 2020, solo uno è risultato positivo al virus Sars-CoV-2, peraltro senza avere alcun sintomo", sottolinea Paola Queirolo, coordinatrice dello studio. Un risultato importantissimo, secondo l'esperta, "perché dimostra che questi malati non devono rinunciare all'immunoterapia a causa del virus. Non c'è ragione di sospendere né di rimandare questa cura salvavita, tanto più ora che i centri oncologici specializzati sono riorganizzati in modalità Covid-safe". Finora c'era incertezza sugli effetti dell'immunoterapia nell'ambito Covid-19, perché si ipotizzava o che aumentasse la fase di iperattività immunitaria indotta dal virus o che stimolasse il controllo immunologico delle infezioni virali. "Noi abbiamo dimostrato questa seconda ipotesi - prosegue Queirolo - oltre che nei pazienti con melanoma metastatico, anche in quelli con carcinoma squamocellulare cutaneo". Un altro studio, sempre coordinato dallo Ieo e pubblicato sulla rivista Therapeutic Advances in Medical Oncology, ha analizzato i dati di 54 pazienti di 5 centri di riferimento nazionali, che non hanno interrotto l'immunoterapia se non in casi particolari. Dell'intero gruppo sono risultati positivi al Covid solo due pazienti, entrambi con gravi malattie concomitanti. "Il messaggio è di non sospendere le cure, se non in accordo con il proprio oncologo - conclude Queirolo - Stiamo iniziando a vedere i temuti effetti della sospensione dei trattamenti oncologici durante la pandemia. Per il melanoma nella prima metà dello scorso anno le diagnosi sono diminuite del 30%. Significa un aumento del 30% di casi che arriveranno in fase metastatica". (ANSA).

Covid: variante inglese, sei i casi confermati in Sardegna - Sardegna

Al momento sono cinque le conferme a Bono (Sassari) e una a Nuoro per la variante inglese del Covid19, comparsa in Sardegna dopo il rientro dal Libano di un militare. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Al momento sono cinque le conferme a Bono (Sassari) e una a Nuoro per la variante inglese del Covid 19, comparsa in Sardegna dopo il rientro dal Libano di un militare. Lo dice all'ANSA il commissario Ats Sardegna Massimo Temussi a Nuoro per un incontro sui servizi sanitari nel territorio. A Bono secondo giorno di lockdown, che durerà sino al 6 marzo: sono stati eseguiti i primi 300 tamponi molecolari che hanno già dato 29 positivi. Ora le analisi sono all'esame dei laboratori per intercettare eventuali casi di variante inglese. "Complessivamente si arriverà a un migliaio di tamponi per tracciare tutti i contatti dei cinque positivi nei quali è stata riscontrata la variante inglese", ha spiegato il Commissario. A Nuoro, invece, dove in queste ore vengono fatti circa 400 tamponi, sono in corso i tracciamenti sui contatti di una donna risultata positiva alla variante inglese.

Focolaio Covid nel carcere Orvieto, nessun caso grave - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ORVIETO (TERNI), 22 FEB - Nel corso della normale attività di screening con utilizzo di tamponi antigenici rapidi, nel carcere di Orvieto sono risultati positivi otto agenti di polizia penitenziaria, quattro detenuti e un medico del servizio di continuità assistenziale che opera esclusivamente nell'ambito della medicina penitenziaria. La direzione dell'istituto penitenziario, di concerto con il dipartimento di prevenzione, servizio di igiene e sanità pubblica e con il distretto di Orvieto dell'azienda Usl Umbria 2 ha attivato immediatamente tutte le misure di prevenzione e protezione utili a circoscrivere la diffusione del contagio. Nel tardo pomeriggio di sabato sono stati eseguiti tamponi molecolari che hanno confermato l'esito dei primi controlli. Sono quindi risultati positivi al Covid-19 otto agenti di custodia, sei di questi si trovano attualmente in isolamento domiciliare e due in caserma, un medico del servizio di guardia medica e quattro detenuti. Tutti i soggetti risultati positivi sono totalmente asintomatici, soltanto un agente di custodia presenta un lieve stato febbrile. Al momento - spiega la Usl - la situazione è sotto controllo e costantemente monitorata dalla direzione sanitaria del carcere diretta dal dottor Giampaolo Piunno e dai professionisti del dipartimento di Prevenzione e del Distretto di Orvieto dell'azienda sanitaria. (ANSA).

Coronavirus, Emilia R.: in arrivo a marzo 470 mila vaccini +38%

[Redazione]

Bologna, 22 feb. (askanews) Occorre che si recuperi al più presto le quantità di dosi decurtate e non consegnate nei due mesi scorsi, accelerando il percorso di immunizzazione dei cittadini. Il quantitativo previsto per il mese di marzo sarebbe un segnale positivo. Lo ha detto assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini, annunciando che in Emilia-Romagna a marzo saranno in arrivo oltre 470 mila dosi di vaccino contro il Covid-19 (esattamente 472.820), con un aumento del 38% previsto rispetto alle forniture di febbraio, quando il quantitativo ricevuto è stato poco più di 340.000. La maggior parte dei vaccini saranno consegnati da Pfizer-Biontech (287.820 somministrazioni), a seguire da Astrazeneca (116.100) e Moderna (68.900). Noi siamo pronti ed auspichiamo sempre più un aumento della fornitura di vaccini per la popolazione, soprattutto la più vulnerabile ha aggiunto Donini.

Maltempo, Cdm proroga stato emergenza in Campania e Liguria

[Redazione]

Roma, 22 feb. (askanews) Il Consiglio dei ministri ha deciso la proroga, per sei mesi, dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nei giorni 21 e 22 dicembre 2019 nel territorio della Regione Campania e la proroga, per sei mesi, dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nei giorni 20 e 21 dicembre 2019 nel territorio della Regione Liguria. Lo si legge nel comunicato di Palazzo Chigi.

Vaccino anti-Covid dai medici di base: c'è il via libera

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Vaccini contro il Covid-19 anche dai medici di base. È stato siglato il protocollo intesa nazionale tra medici di famiglia, governo e regioni per inquadrare le modalità di partecipazione dei medici di medicina generale nella campagna di vaccinazione nazionale. Le linee guida poi dovranno essere declinate a livello regionale. Hanno aderito i sindacati dei medici di famiglia Fimmg, Snami, Smi e Intesa Sindacale. Secondo il Segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti, il via libera al protocollo intesa consentirà l'utilizzo di 35 mila medici di base nella campagna vaccinale in corso. Da tempo i medici di famiglia chiedevano di essere coinvolti nella campagna vaccinale. Soddisfazione anche da parte di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni: Con la sottoscrizione di questo nuovo accordo ha spiegato potremo infatti organizzare in modo più efficace e capillare sul territorio le vaccinazioni e implementarle, dando così respiro a tutti gli altri comparti sanitari in prima linea. Ogni medico avrà un approvvigionamento certo che gli garantirà di rispettare i tempi organizzativi verso i propri assistiti e l'aggiornamento dell'anagrafe vaccinale ha detto in tal senso sarà utilizzata un'apposita piattaforma di registrazione delle vaccinazioni effettuate a livello regionale da trasferire nei dati nazionali.

Covid, Bonaccini: da Regioni ok su stop spostamenti interregionali

[Redazione]

Roma, 22 feb. (askanews) Già ieri abbiamo manifestato ai ministri Gelmini e Speranza il consenso delle Regioni alla proroga delle misure relative al blocco degli spostamenti interregionali. Lo ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, in relazione al decreto legge varato oggi dal Consiglio dei ministri. Ora però è esigenza di due incontri urgenti fra il governo e le Regioni. Il primo a brevissimo termine sui contenuti che dovrà avere il prossimo Dpcm per il contenimento dell'emergenza Covid-19. Il secondo per il quale comunque i tempi stanno stringendo dovrà riguardare il lavoro di squadra che Governo e Regioni dovranno portare avanti per un efficace utilizzo delle risorse che saranno previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ha aggiunto Bonaccini. Ieri abbiamo inviato al governo le nostre prime proposte che abbiamo approvato all'unanimità, al di là delle identità politiche e territoriali. Un fatto certamente non scontato e anche per questo aspetto mi auguro che il documento sia attentamente valutato da parte del Governo, Devo dire che già ieri ho notato la massima attenzione e sensibilità da parte dei due ministri. Ed è già un bel segnale, ha sottolineato Bonaccini. Credo che tutte le istituzioni avvertono l'urgenza di un cambio di passo per quel che riguarda il piano vaccini, anche in considerazione dell'alta potenzialità delle Regioni di imprimere un'ulteriore accelerazione della campagna vaccinale che oggi ha un'arma in più grazie all'accordo che abbiamo sottoscritto con i medici di medicina generale. Per questo motivo abbiamo chiesto al governo un'attenta valutazione della possibilità di utilizzare la filiera farmaceutica e gli stabilimenti produttivi esistenti nel nostro Paese, ha spiegato il presidente della Conferenza delle Regioni. Quanto al prossimo Dpcm, Bonaccini ha sottolineato che è giunto il momento di una rapida e comune riflessione sia su indici, criteri e parametri, così come occorre una rivisitazione delle categorie e delle attività rispetto alle stesse condizioni restrittive. Va razionalizzata anche la comunicazione delle decisioni assunte facendo in modo che ogni determinazione sia annunciata con congruo anticipo per non disorientare i cittadini, per non alimentare un clima di incertezza e per permettere le conseguenti scelte organizzative alle categorie interessate, ha proseguito. Ma soprattutto occorre poi che la politica per i ristoratori realizzi i propri interventi in modo contestuale rispetto ad ogni decisione restrittiva ed è importante che dispieghi i suoi effetti indipendentemente dalla natura dell'ordinanza, sia essa ministeriale o sia essa regionale, ha detto ancora. Traguardi per il raggiungimento dei quali Bonaccini ha assicurato la massima collaborazione delle istituzioni nonché delle strutture regionali, a cominciare dal Gruppo di Lavoro Emergenza Covid-19 della Conferenza delle Regioni.

Covid, fonti: in zona rossa vietati spostamenti anche verso case

[Redazione]

Roma, 22 feb. (askanews) Vietati gli spostamenti in zona rossa anche se in case private. E quanto prevede, secondo quanto riferiscono fonti di governo, il nuovo decreto approvato dal Consiglio dei ministri sul contenimento del Covid che proroga i divieti di spostamento tra le regioni fino al 27 marzo. Una novità rispetto alle misure finora in vigore che davano la possibilità di far visita ad amici e parenti anche nelle regioni rosse. Nelle zone gialle e arancioni invece sarà possibile spostarsi verso un'altra abitazione privata una volta al giorno tra le 5 e le 22, massimo due persone e con figli minori di 14 anni.

Covid, Israele allenta le restrizioni: Green Pass per i vaccinati

[Redazione]

Roma, 22 feb. (askanews) Israele ha iniziato ad allentare le restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19 dopo che gli studi effettuati hanno rivelato che il vaccino Pfizer è efficace al 95,8% nel prevenire ricoveri e morti. Riaprono negozi, biblioteche e musei anche se restano obbligatori il distanziamento sociale e l'uso delle mascherine. Il ministero della salute ha definito la prima fase del ritorno alla normalità. L'ultimo pesante lockdown era iniziato a fine dicembre. Israele ha il più alto tasso di vaccinazioni al mondo. Circa tre milioni di persone, quasi un terzo della popolazione, ha ricevuto le due dosi raccomandate. Ora le persone possono entrare nei centri commerciali e nelle aree turistiche e riaprono una serie di altre strutture tra cui palestre, hotel, piscine e centri culturali ma solo per chi ha il green pass, il passaporto verde, un certificato di vaccinazione concesso dal governo. A partire da oggi bambini e ragazzi sotto i sedici anni non sono ammessi spiega il direttore di una palestra di Gerusalemme perché non sono vaccinati, in effetti la maggior parte degli iscritti che arriveranno da oggi saranno i più anziani che sono già vaccinati, ma questa mattina ho visto anche alcuni più giovani, anche loro già vaccinati. Autorizzati anche concerti ed eventi sportivi con la presenza del pubblico ma con regole precise: limite massimo di 300 persone al chiuso e 500 all'aperto.

Hong Kong, ritardi nei vaccini Covid ma prima dose per leader Lam

[Redazione]

Roma, 22 feb. (askanews) La leader di Hong Kong, Carrie Lam, e altri funzionari governativi hanno ricevuto il vaccino contro il Covid-19 mentre la città si appresta a lanciare la sua campagna di somministrazione a partire da venerdì. La società biofarmaceutica cinese Sinovac ha inviato circa un milione di dosi nell'ex colonia britannica dove non sono mancate le polemiche per i ritardi nelle spedizioni. Tra coloro che avranno la priorità figurano gli anziani, gli operatori sanitari, i dipendenti delle case per anziani, i membri degli equipaggi aerei e gli autisti transfrontalieri.

Covid, la perdita di gusto e olfatto può durare cinque mesi - la Repubblica

[Redazione]

La perdita del gusto e dell'olfatto, ovvero uno dei sintomi più comuni del Covid, può durare fino a cinque mesi dal momento dell'infezione: a sostenerlo è uno studio presentato al 73esimo convegno annuale dell'American Academy of Neurology. Covid 19, Federica Pellegrini: "Senza febbre, ma ho perso gusto e olfatto" Il meccanismo con cui il Covid causa la perdita dell'olfatto era stato sviscerato da uno studio pubblicato la scorsa estate su Science Advances da neuroscienziati dell'Harvard Medical School, e riguarda i neuroni sensoriali olfattivi. Anche se queste cellule, di per sé, non hanno il recettore Ace2 che il virus usa per invaderci, dipendono comunque da altre cellule circostanti che forniscono supporto metabolico e strutturale. E queste cellule di supporto, invece, hanno il recettore Ace2 e sono quindi vulnerabili al virus. Quando sono invase, perdono la loro funzionalità e questo danneggia di riflesso i neuroni sensoriali olfattivi, di qui la perdita dell'olfatto. Longform Covid: dopo la guarigione resta la stanchezza cronica di Elisa Manacorda 06 Febbraio 2021 Nel nuovo studio, realizzato da ricercatori della University of Quebec di Trois-Rivieres, sono stati seguiti per cinque mesi 813 appartenenti al personale sanitario canadese che erano risultati positivi al test Covid. A ognuno di loro è stato affidato il completamento di un questionario e una serie di test per rilevare la loro capacità di olfatto e gusto. Degli 813 soggetti, quelli che avevano perso il senso dell'olfatto subito dopoinfezione erano 580. Di questi, il 51% ha dichiarato di non averlo ancora recuperato a cinque mesi dall'infezione. Nella media, i soggetti hanno giudicato il loro senso dell'olfatto con un voto di 7/10, mentre lo valutavano 9/10 prima della malattia. Ad aver perso il gusto erano invece 527 soggetti. Di questi, il 38% ha dichiarato di non aver ancora recuperato il gusto a cinque mesi dalla malattia. Nella media, i soggetti hanno giudicato il loro senso del gusto con un voto di 8/10, mentre lo valutavano 9/10 prima della malattia. Covid, recuperare l'olfatto perduto è possibile di Giulia Masoero Regis 25 Gennaio 2021 I nostri risultati mostrano che un senso dell'olfatto e del gusto compromesso possono persistere in una buona percentuale di persone affette da Covid-19, spiega uno degli autori dello studio, Johannes Frasnelli, medico presso Università del Quebec. Questo enfatizza l'importanza di seguire nel tempo i pazienti che sono infettati, ed evidenzia anche il bisogno di ulteriore ricerca per scoprire la portata dei problemi neurologici associati con il Covid-19.

All'Humanitas, dove i parenti sono ammessi nelle terapie intensive per il Covid. "Anche noi medici ci commuoviamo" - la Repubblica

Maurizio Cecconi, primario della rianimazione dell'ospedale di Rozzano: "Ve la sentite? Chiediamo prima ai familiari. Li seguiamo nella vestizione e l

[Redazione]

Il primo sguardo non si scorda mai, quando un parente entra in terapia intensiva per visitare un malato di Covid. All'inizio abbiamo pianto anche noi ricorda Maurizio Cecconi, primario della rianimazione dell'ospedale Humanitas di Rozzano (Milano). Qui a coniugi o figli, in alcuni casi, è concesso bardarsi ed entrare in reparto per vedere i familiari. La prima volta è stato con un uomo ricoverato da molte settimane. Abbiamo proposto alla moglie di venirlo a trovare. Lei ha detto subito sì, con convinzione. Quando i loro occhi si sono incontrati, per la prima volta dopo tanto tempo, fra apparecchi e mascherine, ci siamo commossi anche noi. Come è nata l'idea? All'inizio della pandemia abbiamo avuto tutti molta paura. Io non riuscivo a dormire la notte pensando al rischio di contagio per il mio team. Con il tempo abbiamo acquistato fiducia, ci siamo accorti che i dispositivi di protezione funzionavano e ci siamo chiesti se non potesse essere aiutato avere i parenti accanto. Come si procede? Chiedendo con tatto, senza pressioni, all'inizio con pochi casi scelti. Non tutti se la sentono e noi facciamo almeno un paio di colloqui per preparare i familiari. C'è chi non vuole? Per le persone molto anziane, bardarsi in uno spogliatoio può non essere facile. La terapia intensiva poi è un luogo pieno di macchine e di allarmi, incute timore. Noi effettuiamo un paio di colloqui prima della visita. Se c'è convinzione, allora procediamo, sempre con il nostro accompagnamento. Aiutiamo il parente durante tutta la fase della vestizione e in quella della svestizione, che è se possibile ancora più delicata. E dentro? Cerchiamo di non essere invasivi, ma ovviamente siamo sempre vicini. Al momento abbiamo 12 posti letto con almeno 6 infermieri e due o tre medici in circolazione. E un tipo di reparto in cui restare soli è praticamente impossibile. Si riesce a parlare? Spesso sì, non tutti i pazienti sono intubati. Con il casco si può parlare, anche con la tracheostomia a volte si riesce. La cosa che colpisce di più è come i parenti riconoscano subito il loro caro. Noi abbiamo bisogno di scrivere i nostri nomi sulle tute, se siamo bardati. Loro quando entrano trovano subito gli occhi che cercano. Ma comunicare non è comunque difficile? Se necessario siamo muniti di lavagne, possiamo aiutarli. A volte fa piacere visitare un familiare e dargli calore anche se è addormentato. Quanto sono frequenti queste visite? Ora siamo più rodati, abbiamo due o tre visite ogni giorno. Poi ci sono i momenti di maggiore pressione, quando chiediamo di rimandare gli incontri. Non diamo limiti di tempo, si resta più o meno quanto si vuole. Più spesso sono i pazienti a chiedere di essere lasciati per poter riposare. Date questa opportunità ai pazienti in condizioni migliori? Cerchiamo di capire chi può trarne più piacere, chi potrebbe uscirne incoraggiato. Spesso sono pazienti in via di miglioramento. Ma quando ci accorgiamo che un malato non ce la farà, offriamo opportunità ai parenti di poterlo salutare. In quel caso siamo disponibili anche se le giornate sono particolarmente dure. Sono momenti molto tristi. Non vi manca il lavoro. Perché lo fate? Per dare calore, speranza, motivazione, per far capire ai parenti che nessun malato è solo, anche se le terapie intensive sembrano astronavi piene di alieni, e che facciamo di tutto per salvarli. I parenti sono parte del nostro team, sia in ospedale che dopo, a casa, quando bisognerà lavorare sodo per riprendersi. Non siamo i soli a fare questo, molti ospedali in giro per il mondo si accorgono di quanto sia importante l'aiuto dei familiari. Certo, ci vuole organizzazione. Possono entrare tutti? In genere sono coniugi o figli, comunque sempre adulti. Anche voi medici e infermieri, in molti casi, vi siete separati dalle famiglie per non correre il rischio di contagiarli. Un anno fa ho messo a letto i miei bambini senza sapere che per 8 settimane non li avrei visti. All'inizio abbiamo avuto un'enorme paura non solo per noi, ma anche per i nostri familiari. In molti abbiamo scelto di separarci, nella prima fase della pandemia. Riceviamo qualche notizia da Wuhan, ma i pionieri che hanno mostrato al mondo il vero volto del Covid sono stati i medici della Lombardia. Ora va meglio, noi infermieri e medici ci siamo ovviamente vaccinati di corsa.

Aspetto che lo facciano anche i miei genitori prima di tornare ad abbracciarli con tranquillità.

Virus, il report settimanale dei dati: aumentano i nuovi positivi in otto regioni e una provincia - la Repubblica

Abruzzo, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Veneto, Piemonte, Basilicata e provincia di Trento potrebbero cambiare colore tra tre settimane. Sono da z

[Redazione]

Tornano ad aumentare, anche se di poco, le nuove infezioni settimanali da coronavirus. analisi dei numeri dal lunedì alla domenica, cioè in questo caso dal 15 al 21 febbraio, racconta di 87.435 casi contro gli 85.210 dei sette giorni precedenti (+2.225 in assoluto, cioè +2,6%). Prima ancora si era rimasti più o meno sullo stesso livello per tre settimane. Ecco i numeri risalendo nel tempo: 83.734, 86.272, 85.564. Misure anti-Covid, al via il consiglio dei ministri. Ristori immediati e stop agli spostamenti fra Regioni fino al 27 marzo 22 Febbraio 2021 Questi sono i dati sui quali si basa la Cabina di regia per il suo report settimanale per quanto riguarda l'incidenza. Per Rt invece il venerdì viene preso in considerazione quello di due settimane prima, sempre però confrontando i numeri dal lunedì alla domenica ma utilizzando solo quelli dei casi sintomatici, che non si possono rilevare dal report della Protezione civile. Per questo da oggi Repubblica sposta il suo resoconto sull'andamento dei numeri dal mercoledì al lunedì. La situazione nelle Regioni: Abruzzo +40%, Lombardia +20% In otto regioni e una provincia i numeri sono in aumento, in certi casi in modo importante. Ci possono essere le varianti dietro a questi cambiamenti, certamente accade in Abruzzo. Se il sistema utilizzato per calcolare i colori delle Regioni resterà lo stesso, tra tre monitoraggi queste realtà potrebbero cambiare colore. Ecco quali sono. Abruzzo passa da 2.366 casi a 3.330 (+964, cioè +40,8%), la Provincia di Trento da 1.423 a 1.651 (+228, cioè +16%), la Lombardia da 13.593 a 16.202 (+2.609, cioè +19,1%), Emilia-Romagna da 8.874 a 10.346 (+1.472, cioè +16,6%), la Toscana da 4.757 a 5.446 (+689, cioè +14,4%), le Marche da 2.667 a 2.931 (+264, cioè +9,9%), il Veneto da 4.639 a 5.032 (+393, cioè +8,4%), il Piemonte da 5.127 a 5.543 (+416, cioè +8,1%), la Basilicata da 565 a 594 (+29, cioè +5,1%). Queste sono invece le realtà dove si osserva un calo: la Provincia di Bolzano passa da 4.091 a 3.018 (-1.073, cioè -26,2%), la Sicilia da 4.190 a 3.246 (-944, cioè -22,5%), Umbria da 2.475 a 2.033 (-442, cioè -17,8%), la Valle Aosta da 66 a 55 (-11, cioè -16,6%), la Puglia da 6.066 a 5.303 (-763, cioè -12,5%), il Friuli Venezia Giulia da 2.036 a 1.815 (-221, cioè -10,8%), la Calabria da 1.245 a 1.150 (-95, cioè -7,6%), la Campania da 10.783 a 10.200 (-583, cioè -5,4%), il Lazio da 6.885 a 6.509 (-376, cioè -5,4%), la Liguria da 2.066 a 1.959 (-107, cioè -5,1%), il Molise da 616 a 591 (-25, cioè -4%), la Sardegna da 680 a 481 (-199, cioè -29,1%). La variante inglese, sintomi, vaccini e pericolosità: ecco tutto quello che c'è da sapere 16 Febbraio 2021 Riguardo all'incidenza, Val Aosta e Sardegna la hanno da zona bianca, perché stanno sotto i 50 casi settimanali per 100 mila abitanti. Sono infatti rispettivamente a 43,7 e 29,34. Anche la Calabria e la Sicilia vanno piuttosto bene (59 e 65). A stare peggio sono Bolzano (566), Trento (304) e Abruzzo (253). Emilia-Romagna è a 232, Umbria a 230, il Molise a 193, le Marche a 192, la Campania 175, la Lombardia a 161, il Friuli Venezia Giulia a 149, la Puglia a 131, il Piemonte a 127, la Liguria a 126, il Lazio a 110, la Basilicata a 105, il Veneto a 102. Coronavirus, l'immunologa Viola: "Accelerare la vaccinazione e riservare il vaccino AstraZeneca ai più giovani e sani" di Giuliano Aluffi 17 Febbraio 2021 Ancora un record di tamponi Nella settimana tra il 15 e il 21 febbraio sono nuovamente cresciuti i test, segnando un nuovo record. Sono stati 1.890.358. Ovviamente il dato è condizionato dall'apertura anche ai tamponi antigenici rapidi, che un tempo non venivano conteggiati. Leggermente in calo la percentuale dei positivi, che è al 4,63% contro il 4,72%. Da cinque settimane, comunque il dato è più o meno sempre lo stesso. Ancora per effetto dei test rapidi questo numero è sceso. Fino alla settimana tra il 4 e il 10 gennaio, almeno per un paio di mesi, ha superato infatti il 10%. I ricoveri e i decessi sono in calo Il totale dei ricoveri in una settimana passa da 26.042 a 25.260. Anche questo dato comunque è piuttosto stabile nell'ultimo periodo, in particolare nelle ultime quattro settimane. Per quanto riguarda la terapia intensiva, secondo i dati della Protezione civile analizzati da Giorgio Presicce della Regione

Toscana, il trend è lo stesso. Si passa da 2.503 a 2.400. I decessi, infine, ieri hanno raggiunto quota 95.718, contro 93.577 di domenica 14 febbraio. Sono dunque morte per Covid 2.141 persone. Nella settimana precedente erano state 2.304. Anche in questo caso quindi si osserva un calo.

Governo Draghi: oggi il consiglio dei ministri sulle misure anti-Covid - la Repubblica

Tra gli impegni che attendono Mario Draghi e il governo: nuove regole anti-Covid, Ristori immediati e stop agli spostamenti fra Regioni fino al 27

[Redazione]

La lotta al Covid e la campagna vaccinale, ma anche la squadra di governo. Sono questi gli impegni che attendono Mario Draghi da oggi. Alle 10 è cominciata a Palazzo Chigi la riunione del primo consiglio dei ministri operativo durante il quale il nuovo governo varerà un decreto legge che proroga di 30 giorni il divieto di spostamento tra Regioni e indica nuove regole, tra cui la rapidità dei ristori. Regioni e governo ieri sera hanno discusso delle nuove misure che dovrebbero entrare in vigore dal 25 febbraio e hanno consegnato alla ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini un documento con una serie di richieste e proposte. Fra cui, appunto, i ristori contestuali alle chiusure, la revisione dei parametri che determinano la divisione in fasce colorate, indicazioni chiare dal Cts (e che parli con una "voce unica"), l'ampliamento della cabina di regia sulla pandemia ai ministeri economici e un'accelerazione sui vaccini. Dai sindaci arriva intanto un nuovo appello a tenere aperti i ristoranti anche la sera. Misure anti-Covid, il documento delle Regioni: "Basta con le zone a colori diversi. Riaprire attività e ristoranti la sera" di Alessandra Ziniti 21 Febbraio 2021 Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni chiede che le decisioni adottate dal governo siano annunciate con più anticipo rispetto al passato. Il ministro della Cultura Dario Franceschini propone che l'Italia sia "il primo Paese in Europa a riaprire" cinema e teatri. Matteo Salvini stamane ha messo in chiaro i suoi desiderata: "C'è bisogno di un ritorno alla vita, con serenità, prudenza e attenzione. Serve trovare delle soluzioni per ripartire. Il virus con le varianti è cambiato, zone arancioni e rosse nazionali non hanno senso, si deve intervenire puntualmente a livello comunale o provinciale, senza penalizzare 60 milioni di italiani". Misure, linea dura di Speranza Non si riapra. Gelmini frena di Annalisa Cuzzocrea, Carmelo Lopapa 21 Febbraio 2021 Ma tra oggi e la metà della settimana il premier dovrà anche chiudere il dossier sulla squadra di governo, nominando 42 sottosegretari. I partiti hanno consegnato a palazzo Chigi i loro suggerimenti per le diverse caselle e il puzzle si sta componendo. Resta il nodo della presenza femminile del Pd e la quota assegnata al M5S. Movimento che anche ieri ha visto un'altra giornata di fibrillazioni dopo le espulsioni, con le dichiarazioni di Luigi Di Maio a favore dell'arrivo di Giuseppe Conte e l'avvio della formazione del direttorio, per cui potrebbero concorrere anche alcuni dei dissidenti come Barbara Lezzi. Sottosegretari, attesa per le nomine. Oggi il cdm, non è escluso lo slittamento di Monica Rubino 22 Febbraio 2021

Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

Usa oltre il mezzo milione di morti di Covid. Biden: "Bilancio straziante" "Un bilancio straziante": così Joe Biden ha definito il bilancio delle vittime americane della pandemia, che negli Usa ha superato quota 500 mila, più di quelle di tre guerre: il primo e il secondo conflitto mondiale e la guerra del Vietnam, come ha ricordato con tono solenne il presidente, parlando alla nazione dalla Casa Bianca. Il presidente chiede ai suoi connazionali di non diventare "insensibili al dolore" e di non guardare a "ogni vita come una mera statistica". Biden ha poi chiesto un minuto di silenzio alla nazionale, momento di commemorazione che ha osservato insieme alla first lady, alla sua vice Kamala Harris e a suo marito nel Portico sud della Casa Bianca, illuminato simbolicamente da 500 candele. Un momento solenne e commovente, preceduto dalle musiche della banda presidenziale. Le bandiere esposte negli edifici federali per i prossimi cinque giorni saranno a mezz'asta. La commemorazione delle vittime del Covid alla Casa Bianca (reuters)

Il Covid e infortunio sul lavoro: Inail verso il no al risarcimento per chi non si vaccina

[Lorenzo Salvia]

La segnalazione è arrivata da Genova. All'ospedale San Martino quindici infermieri, che si erano rifiutati di fare il vaccino, ora sono positivi al Covid. Che fare? Il direttore generale della struttura, Salvatore Giuffrida, si è rivolto all'Inail, Istituto nazionale per assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Chiedendo se quei quindici infermieri devono essere considerati in malattia o dovranno essere considerati idonei alla loro attività professionale. Istruttoria dell'Inail sul parere è ancora agli inizi. Ma su un punto orientamento sembra già consolidato. E cioè che in questo caso il contagio non può essere considerato infortunio sul lavoro. Sembra un aspetto tecnico, ma non lo è.

IL REPORT DELL'INAIL Coronavirus e lavoro, gli ultimi dati di Redazione Economia. Categorie a rischio. Fino a gennaio i casi di Covid di origine professionale segnalati all'Inail sono stati 147 mila. Circa il 5% del totale. Mentre le morti denunciate per contagio sul posto di lavoro sono state 461. Per questi casi, se alla fine la denuncia si dimostra fondata, sono previsti gli indennizzi per infortunio sul lavoro. Anche in caso di morte a favore degli eredi. Ma fino alla fine dell'anno scorso i vaccini non erano, visto che le prime (simboliche) somministrazioni sono arrivate il 27 dicembre. E sono proprio i dati Inail a certificare che il settore della sanità è stato quello più colpito per i contagi sul lavoro. Non solo. Proprio dai tecnici della salute, categoria nella quale rientrano gli infermieri, è arrivato il 39,2% delle denunce. Numeri che confermano come il lavoro di infermiere sia tra quelli più esposti al rischio. Per questo la campagna di vaccinazione è cominciata da loro. Ma chi rinuncia al vaccino, scelta legittima visto che non è obbligo, può poi farsi riconoscere la positività come infortunio sul lavoro?

L'ANALISI Vaccini, immunità di gregge a fine ottobre? Le 4 cose che dovrebbe fare l'Italia di Redazione Economia. La privacy. L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano è oggi componente del consiglio di amministrazione dell'Inail. Premette di parlare a titolo personale, ma non ha dubbi: La soluzione migliore spiega sarebbe una legge sull'obbligo di vaccinazione, almeno per alcune categorie. Ma questa scelta, presa in considerazione dal precedente governo, è stata scartata per timore che fosse controproducente. A mio giudizio dice ancora Damiano è logico che chi decide di non vaccinarsi e svolge una mansione a rischio poi non possa chiedere il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro. Anzi, dovrebbe essere messo nelle condizioni di non essere un pericolo per sé e per gli altri, evitando il licenziamento, ma svolgendo mansioni che non hanno contatto con il pubblico. Solo che qui la situazione si complica. Come spiega l'avvocato Salvatore Di Pardo, che sta seguendo alcuni casi di questo tipo, il Garante per la privacy ha confermato pochi giorni fa che il datore di lavoro non può chiedere ai propri dipendenti se si sono vaccinati oppure no. E non può chiederlo nemmeno al medico.

I NUMERICI Covid, i dati Inail: oltre 100.000 contagi sul lavoro, 366 morti di Redazione Economia. Il settore sanitario, però, fa storia a sé. Lo stesso Garante ricorda che, in attesa di una legge che valuti se porre la vaccinazione come requisito per lo svolgimento di determinate professioni, ci sono regole specifiche per i settori in cui è esposizione diretta agli agenti biologici, come la sanità. Qui solo il medico competente può trattare i dati relativi alla vaccinazione dei dipendenti e tenerne conto in sede di valutazione dell'idoneità alla mansione specifica. Un rompicapo che sarà il tema dei prossimi mesi.

LE CONSEGUENZE Covid, il contagio è infortunio: così il datore di lavoro è coinvolto penalmente di Redazione Economia. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Raccomandato da Taboola

Nuovo decreto Covid di Draghi: quando si possono fare spostamenti e raggiungere seconde case

[Nn]

shadow Stampa EmailLa scelta del governo di prorogare fino al 27 marzo il divieto di spostamento tra le regioni, anche in fascia gialla, segue le indicazioni degli scienziati che hanno sottolineato la necessità di limitare la circolazione delle persone per arginare quella del virus. Per questo si è deciso di vietare le visite a parenti e amici in quelle aree dove è scattato il lockdown dopo la scoperta dei contagi causati dalla variante del Covid 19. Gli spostamenti tra RegioniIl divieto di spostamento tra le Regioni, anche gialle, è prorogato fino al 27 marzo. Sono però consentiti gli spostamenti per comprovate esigenze e dunque per motivi di lavoro, salute e urgenza. Per superare i confini regionali bisogna avere il modulo di autocertificazione e la documentazione necessaria a dimostrare che lo spostamento rientra nelle eccezioni consentite. Nelle norme è chiarito che la veridicità delle autocertificazioni sarà oggetto di controlli successivi e la falsità di quanto dichiarato costituisce reato. Non ci sono limitazioni rispetto ai mezzi utilizzati: ci si può spostare in treno, in macchina o in aereo. Motivi di lavoro - Si può uscire dalla propria regione per motivi di lavoro. Il governo ha chiarito che la giustificazione del motivo di lavoro può essere comprovata anche esibendo adeguata documentazione fornita dal datore di lavoro (tesserini o simili) idonea a dimostrare la condizione dichiarata. Motivi di salute - Per dimostrare esigenza legata alla salute è necessario allegare al modulo di autocertificazione la documentazione che prova la necessità di uscire fuori dalla propria regione. Motivi di urgenza - Tra i motivi di urgenza è assistenza a persone non autosufficienti. Ma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori o disabili che abitualmente egli già assiste. Genitori separati - Sono consentiti gli spostamenti per raggiungere i figli minorenni presso altro genitore o comunque presso affidatario, oppure per condurli presso di sé. Gli spostamenti devono avvenire scegliendo il tragitto più breve e nel rispetto di tutte le prescrizioni di tipo sanitario, secondo le modalità previste dal giudice con i provvedimenti di separazione o divorzio oppure, se si tratta di una separazione di fatto secondo quanto concordato tra i genitori. '); }Le visiteNelle zone rosse non è consentito andare a trovare amici o parenti in un'abitazione diversa dalla propria. È questa la norma introdotta nel decreto sugli spostamenti approvato ieri dal consiglio dei ministri. La possibilità di visita è invece rimasta per chi vive nelle regioni che si trovano in fascia gialla e arancione, sempre rispettando però alcune regole. Fascia gialla - In questo caso è consentita la visita a parenti e amici una sola volta al giorno e in massimo due persone oltre ai figli minori di 14 anni. Si può andare dalle 5 alle 22 e sempre rimanendo all'interno della propria regione. Fascia arancione - In questo caso è consentita la visita a parenti e amici una sola volta al giorno e in massimo due persone oltre ai figli minori di 14 anni. Si può andare dalle 5 alle 22 e sempre rimanendo all'interno del proprio comune. Piccoli comuni - Per chi vive nelle regioni in fascia arancione in un comune con meno di 5.000 abitanti le visite a parenti e amici sono consentite dalle 5 alle 22 anche verso Comuni diversi, purché entro i 30 chilometri dai confini. Tre in auto - I nuclei familiari possono viaggiare in auto insieme senza limitazioni. I non conviventi possono invece stare in auto massimo in tre (ad esempio due adulti e un minore di 14 anni) ma non occupando il sedile accanto al guidatore. I passeggeri devono stare sul sedile posteriore, distanziati e con la mascherina indossata. Persone anziane - Nel caso di visita a persone anziane, o comunque fragili, gli scienziati suggeriscono di indossare la mascherina all'interno dell'abitazione, mantenere il distanziamento soprattutto rispetto ai minori, areare la stanza per evitare la circolazione del virus. Precauzioni e cautela vengono raccomandati anche quando si pranza o si cena utilizzando le stesse regole adottate quando si va al ristorante, massimo 4 o 6 persone al tavolo. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaTutti i bollettini sulla situazione dei contagi in ItaliaLo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in

tempo realeLe seconde case Resta sempre consentito andare nelle seconde case anche se si trovano in zona rossa. Ma sempre seguendo le regole già previste nelle Faq (risposte a domande frequenti) del governo. Il nucleo familiare - Nella seconda casa può andare soltanto un nucleo familiare. La casa di destinazione non deve essere abitata da persone non appartenenti al nucleo familiare. Zona gialla - Nelle seconde case che si trovano all'interno della propria regione in fascia gialla vale la regola delle visite a parenti e amici. E dunque si può andare in due persone, anche con i figli minori di 14 anni, pure se la casa è abitata. Ma in questo caso non ci si può fermare a dormire. Proprietà o affitto - Può andare nelle seconde case soltanto il nucleo familiare della persona che dimostri di avere titolo ad abitarvi. Vuol dire che si deve dimostrare di averla acquistata o affittata prima del 14 gennaio 2021, data di entrata in vigore dell'ultimo Dpcm. I titolari - Per dimostrare di avere titolo a recarsi nell'abitazione si può compilare autocertificazione e eventualmente poi esibire la documentazione. In particolare il governo ha specificato che il titolo, per ovvie esigenze antielusive, deve avere data certa come ad esempio la data di un atto stipulato dal notaio ovvero la data di registrazione di una scrittura privata anteriore al 14 gennaio 2021. Affitti brevi - È escluso che per seconda casa si intenda dunque un'abitazione affittata per brevi periodi successivamente al 14 gennaio 2021. Gli alberghi - Non è consentito uscire dalla propria regione per motivi di turismo e dunque è escluso che si possa soggiornare anche per lunghi periodi in alberghi o case in affitto o altre strutture ricettive. Non è consentito andare in gita fuori regione nemmeno se si rispetta l'orario del coprifuoco.

Covid, Draghi non cambia il sistema dei colori (ma i parametri sì)

La strategia di Draghi contro il Covid: modello inglese sui vaccini e attenzione all'economia, con ipotesi di far scattare alcune misure su aree...

[Monica Guerzoni]

shadow Stampa Email I parametri cambieranno, ma il sistema dei tre colori non andrà in archivio. Il Comitato tecnico-scientifico sarà ridimensionato e si doterà di un portavoce, però continuerà a fornire al governo i dati e gli scenari in base ai quali si prenderanno le decisioni politiche. Sui vaccini si guarderà al modello inglese e sulle regole di contenimento del Covid e delle nuove, insidiosissime varianti, le mosse italiane saranno in sintonia con quelle dei principali Paesi europei. Prova ne sia la telefonata serale tra Mario Draghi e Angela Merkel, per confrontarsi sugli ultimi sviluppi in campo sanitario e nella regione del Mediterraneo in preparazione del Consiglio europeo in videoconferenza di giovedì e venerdì. La strategia sulla pandemiaComincia a delinearsi la strategia del nuovo premier per battere la pandemia. Il primo decreto legge è nel segno della continuità. La proroga al 27 marzo del divieto di spostamento tra Regioni anche gialle e la fine, per le zone rosse, della deroga che consentiva di andare a trovare parenti e amici, confermano la linea della prudenza. Direzione che Draghi aveva indicato già nelle prime ore del suo mandato, autorizzando Roberto Speranza a stoppare in extremis la riapertura degli impianti sciistici. Nel secondo Consiglio dei ministri, ieri mattina, è toccato al ministro della Salute condividere con i colleghiallarme per il tasso di positività salito al 5,6 e per la variante inglese, che corre il 39% più veloce delle altre e può diventare prevalente. La preoccupazione è alta in tutta Europa, ha continuato Speranza, che teme un impennata della curva dopo diverse settimane di plateau. È il momento del massimo rigore, non èora delle riaperture ha avvertito il responsabile della Salute. I numeri non ci consentono di abbassare la guardia. '); }Tutelare salute ed economiaUna impostazione che Draghi nel suo breve intervento ha detto di condividere. A quanto raccontano i ministri, che lo definiscono realista più che rigorista, il premier intende verificare con grande attenzione quel che avverrà nelle prossime settimane e monitorare tutti gli indicatori, così che le decisioni che impattano sulla vita delle persone e sulle attività siano assunte sulla base di dati il più possibile specifici e appropriati. Il presidente del Consiglio vuole condurre insieme la battaglia contro il virus e quella per contenerne gli effetti sull'economia, accelerando sui ristori e sulla stesura del Recovery. Dell'esigenza di tutelare al tempo stesso salute ed economia ha parlato la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini, che in Cdm ha portato il documento di Bonaccini. Le Regioni chiedono di rivedere i parametri che determinano le chiusure e i ministri hanno iniziato a confrontarsi sul modello delle fasce colorate. Per il dem Andrea Orlando non va cambiato, anche se dobbiamo monitorare con attenzioneeffetto delle varianti. Per Gelmini 21 parametri sono tanti e bisognerà valutare con i governatori come modificarli. La ministra di FI è preoccupata per la situazione tremenda di Brescia, che rischia di diventare rossa. Ma Salvini preme per riaprire.La mediazione di BrunettaUna mediazioneha proposta Renato Brunetta. Il ministro della P.A. pensa a perimetrazioni subregionali e subprovinciali, così da far scattare misure rigorose per porzioni di territorio più piccole di una regione, come un gruppo di comuni limitrofi. Soluzione che, secondo il ministro dem della Difesa Lorenzo Guerini, il Dpcm attuale già consente. Il provvedimento di Giuseppe Conte scade il 5 marzo e la sfida è aperta: come tenere assieme il rigorista Speranza conaperturista Salvini? Intanto il Cts perderà qualche pezzo e dovrà reimpostare la comunicazione. Lo ha confermato Agostino Miozzo dopo il colloquio a Palazzo Chigi, chiesto dal coordinatore, con il segretario generale Roberto Chieppa: Il governo chiede una moderazione delle nostre esternazioni.... Metodo Draghi. Prima fare e poi, se è proprio necessario, parlare.

Covid, oggi il piano della riapertura della Gran Bretagna: le 4 tappe per superare la pandemia

Boris Johnson pronto ad annunciare il programma di uscita del Paese dopo le restrizioni in vigore dall'inizio di gennaio. Scuole aperte dall'8 marzo,...

[Nn]

shadow Stampa Email Oggi pomeriggio Boris Johnson annuncia in Parlamento il piano per la riapertura della Gran Bretagna, che è in lockdown dall'inizio di gennaio. Si tratterà di una lenta, graduale marcia verso la normalità, che verrà raggiunta soltanto a luglio: ma questa volta è una riapertura definitiva, non ci saranno più inversioni a U. La Gran Bretagna sarà così il primo grande Paese a mettersi definitivamente alle spalle la pandemia, grazie al programma di vaccinazione di massa: a oggi è stato già immunizzato un adulto su tre e per luglio si prevede che tutta la popolazione adulta avrà ricevuto almeno la prima iniezione. Il programma di riapertura è scandito su quattro tappe, che grosso modo corrispondono ai mesi fra marzo e giugno. La prima data importante è l'8 marzo, quando ripartiranno le scuole, seguita dal 29 marzo, quando sarà di nuovo consentito incontrarsi all'aperto e sarà abolita la raccomandazione di stare a casa. La fase due, in aprile, vedrà la riapertura dei negozi e forse il servizio all'aperto per bar e ristoranti. La terza tappa, in maggio, consentirà la riapertura dei parrucchieri (che qui sono chiusi da metà dicembre) e forse la ripresa completa della ristorazione. A giugno dovrebbero essere autorizzate le vacanze entro i confini nazionali. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Raccomandazioni come il lavoro da casa, uso delle mascherine e il mantenimento della distanza sociale di due metri resteranno però in vigore per mesi, così come difficilmente le vacanze all'estero saranno autorizzate prima di agosto. Il passaggio da una fase a quella successiva dipenderà tuttavia da una continua valutazione dei dati sulla pandemia. In particolare, dovranno essere rispettati quattro criteri: che le vaccinazioni procedano come programmato, che i vaccini facciano scendere decessi e ricoveri in ospedale, che i contagi non salgano e che nuove varianti del virus non compromettano la situazione. La tendenza delle ultime settimane è comunque particolarmente incoraggiante. Dal picco di 60 mila nuovi casi al giorno di metà gennaio si è scesi sotto la soglia di diecimila, così come i decessi sono ormai 2-300 al giorno, rispetto agli oltre mille di un mese fa. Un effetto combinato di lockdown e vaccinazioni. È anche per questo che Johnson è sotto pressione per dare un'accelerata alle riaperture. In particolare, dal gruppo parlamentare conservatore, il suo partito, si levano ogni giorno voci che chiedono di tornare alla normalità già ad aprile, quando tutti gli ultra-cinquantenni saranno stati vaccinati. Ma Johnson, che già troppe volte si è dovuto rimangiare le promesse, questa volta ha deciso che è meglio sbagliare per eccesso di cautela: e ha dietro di sé un governo compatto. La direzione però è tracciata, la luce in fondo al tunnel è visibile: la Gran Bretagna guarda già al dopo-Covid.

Coronavirus: nuovi dati da Israele, Pfizer riduce anche la trasmissione, fino al 94%

[Silvia Turin]

shadow Stampa EmailAncora buone notizie dal laboratorio-Israele sull'efficacia del vaccino su una popolazione reale. Nuovi dati da due studi separati mostrano che il vaccino riduce pesantemente la trasmissione (oltre che la probabilità di ammalarsi gravemente), quindi la possibilità che le persone vaccinate possano contagiare altri. Grande riduzione delle infezioni È una delle domande fondamentali per capire che cosa ci riserva il futuro della pandemia con un numero sempre maggiore di persone vaccinate e cioè se gli immunizzati non solo saranno protetti, ma serviranno anche a frenare la circolazione virale. Ebbene, analisi dei dati in uno studio del ministero della Salute israeliano e della Pfizer ha rilevato che il vaccino riduce infezione: nei casi asintomatici dell'89,4% e nei casi sintomatici del 93,7%. Sono risultati ottimi e importanti perché studiare come si comporta un vaccino in laboratorio o in studi clinici è un conto, vedere la resa nel mondo reale è un altro. Sebbene non ancora sottoposto a revisione paritaria, la ricerca è basata su un database nazionale (quello israeliano) tra i più avanzati al mondo. Studio pubblicato Un altro studio arriva a una conclusione della medesima importanza: pubblicato venerdì sulla rivista medica The Lancet e condotto dal Centro medico israeliano Sheba, ha rilevato che tra 7.214 membri del personale ospedaliero che hanno ricevuto la prima dose a gennaio, è stata una riduzione dell'85% di Covid sintomatico entro 15-28 giorni, con una riduzione complessiva delle infezioni (compresi i casi asintomatici) del 75%. I ricercatori hanno specificato che sono necessari ulteriori studi sulla trasmissione asintomatica tra le persone completamente vaccinate, perché hanno meno probabilità di essere testate e quindi il loro numero sfugge alle analisi. Efficacia alta anche dopo una sola dose Israele (con la mole di dati che fornisce su Pfizer) rappresenta uno stato di avanzamento notevole in merito alla nostra conoscenza del comportamento del vaccino rispetto al virus, visto che, ad oggi, più del 30% di israeliani hanno ricevuto entrambe le dosi e più del 45% almeno una dose. Un'altra indagine pubblicata il 17 febbraio sul New England Journal of Medicine ha stabilito anche che il vaccino Pfizer (su dati israeliani) è efficace fino al 93% dopo la prima dose e non al 53% come ci si aspettava da dati in laboratorio. Non servono più temperature estreme per la conservazione Intanto arriva la notizia che il vaccino Pfizer/BioNTech si può conservare a temperature meno estreme di -70 gradi: lo hanno annunciato le due case farmaceutiche. In una lettera all'autorità americana del farmaco (FDA), affermano che sarà sufficiente una temperatura compresa tra -25 gradi centigradi e -15 gradi. Pfizer e BioNTech chiedono quindi all'ente americano per il controllo dei farmaci, la Fda, di adattare le direttive sulla conservazione del vaccino. Le dosi possono così essere conservate per due settimane a questa nuova temperatura. 22 febbraio 2021 (modifica il 22 febbraio 2021 | 10:28) RIPRODUZIONE RISERVATA

A Camogli frana il cimitero, centinaia di bare finiscono in mare

Ha improvvisamente ceduto un costone di roccia in cima al quale si trova il camposanto del borgo. In questi giorni sulla stessa parete erano in corso...

[Redazione]

shadow Stampa Email Circa duecento bare sono precipitate nel pomeriggio di oggi, lunedì, in seguito a una frana che ha danneggiato il cimitero di Camogli, in provincia di Genova. A crollare è stata la porzione di una falesia in cima alla quale si trova il camposanto del borgo marinaro e turistico del Levante ligure. Sul posto, sia via terra che via mare sono subito arrivate squadre dei vigili del fuoco da Genova e da Rapallo, squadre di sommozzatori e personale della Protezione Civile per tentare di mettere in sicurezza l'area e cominciare il recupero delle salme disperse. Non sono ancora chiare le cause dell'evento. Secondo quanto però dichiarato dal sindaco di Camogli Francesco Olivari, da alcuni giorni erano in corso lavori di consolidamento sulla parete di roccia precipitata perché erano stati avvertiti movimenti del terreno. Il colpo di grazia sarebbe arrivato da alcune mareggiate dei giorni scorsi che hanno eroso il terreno in profondità. A franare in mare è stata un'ala del cimitero occupata da loculi; si tratterebbe di salme sepolte da lungo tempo. '); } shadow carousel Camogli, frana una porzione del cimitero: le foto Camogli, frana una porzione del cimitero: le foto Camogli, frana una porzione del cimitero: le foto Camogli, frana una porzione del cimitero: le foto Camogli, frana una porzione del cimitero: le foto Subito dopo il crollo la Guardia Costiera ha collocato delle barriere in mare per evitare il disperdersi del materiale; ieri sera, tuttavia erano state riportate a terra solo una decina di feretri: le operazioni di recupero proseguiranno oggi. Intanto intera area è stata messa in sicurezza anche via terra; è stato necessario istituire anche il senso unico alternato lungo la strada che collega Camogli a Recco. Da una prima analisi, ma solo domani potremo fare esami più accurati, emerge che è stato un crollo difficilmente prevedibile e contenibile ha specificato il sindaco Olivari.

Malattie rare e Covid: un anno difficile e ora la sfida del vaccino

Dal Policlinico di Milano, principale presidio della Rete lombarda per questi pazienti, una fotografia della situazione e chiarimenti sulla...

[Corriere Salute]

Gettyimagesshadow Stampa Emailimpatto della pandemia da Covid-19 ha messo a dura prova tanti percorsi di cura e le vite di tantissimi pazienti. Tra questi ci sono le persone con una malattia rara: i pazienti per ciascuna patologia sono relativamente pochi, ma tutti insieme raggiungono una massa critica che ha reso il 2020 un anno davvero complicato per la cura di queste persone. Ma che cosa si intende esattamente per malattia rara? Una patologia è definita rara risponde Flora Peyvandi, direttore Medicina Generale Emostasi e Trombosi e del Malattie Rare Center del Policlinico di Milano quando si manifesta in meno di 5 persone su 10.000, e può interessare tutti gli organi e gli apparati. Si stima che solo in Regione Lombardia siano registrati circa 30.000 individui affetti da una malattia rara, assistiti dai Presidi regionali. Il Policlinico di Milano, il principale presidio della Rete Regionale Lombarda per le malattie rare, segue circa 350 di queste patologie grazie al lavoro di più di 130 specialisti accreditati. La gestione del grande numero di pazienti è una sfida per il nostro ospedale, che deve tener conto delle diverse necessità legate all'età e alle condizioni specifiche di ogni periodo della vita del paziente con protocolli e procedure adeguati, condivisi a livello internazionale, in particolare per la transizione dall'età pediatrica all'età adulta. Come è stato possibile gestire i percorsi per le malattie rare durante la pandemia? Nel corso del 2020 la pandemia di Covid-19 ha acuito le difficoltà, per tutti, ma in particolar modo per i pazienti affetti da malattie rare che coinvolgono il sistema immunitario. Durante la prima fase della pandemia ospedale ha lavorato per mantenere attive le cure dei pazienti affetti da malattie rare anche da remoto. Sin dall'inizio i nostri medici specialisti hanno convertito tutto quanto era possibile attraverso i sistemi digitali, utilizzando posta elettronica, video chiamate e prescrizioni informatizzate, con un impegno particolare per la telemedicina e la teleriabilitazione per le malattie genetiche rare con compromissione del neurosviluppo. Il coronavirus ha messo più a rischio i malati rari, rispetto agli altri pazienti? Bisogna tener conto che i pazienti con malattie rare non hanno tutti la stessa capacità di combattere Covid-19. Chi ha una malattia che coinvolge il sistema immunitario deve ricevere indicazioni diverse rispetto ad altre tipologie di pazienti. Gli esperti hanno fatto di tutto per continuare a curare i pazienti con malattia rara secondo le conoscenze che giorno per giorno si acquisiscono su Covid-19. E sul fronte dei vaccini? I malati rari come possono proteggersi contro Covid-19? La somministrazione del vaccino ai pazienti con malattia rara pone nuove problematiche ai medici che li hanno in cura: quali pazienti dovranno essere vaccinati e in quali tempi? Come comunicare al paziente, legittimamente preoccupato, circa efficacia e la sicurezza del vaccino? La logica alla base della vaccinazione sta nel fornire a ogni paziente una protezione sufficiente per combattere il coronavirus Sars-CoV-2, ma le malattie rare non sono tutte uguali, quindi i nostri medici hanno preparato materiale informativo specifico per permettere ai loro pazienti di affrontare in modo consapevole la vaccinazione e per chiarire i dubbi circa le controindicazioni. Alcuni pazienti non potranno essere vaccinati, altri dovranno essere informati circa un aumentato rischio di reazioni anafilattiche, per altri ancora non vi saranno controindicazioni particolari rispetto alla popolazione generale. È assolutamente consigliabile che il paziente si rivolga al proprio specialista che saprà certamente rispondere alle domande relative alla sua malattia in associazione a Covid-19 e al vaccino più adatto per contrastarlo. Che impatto ha avuto la pandemia sulla ricerca scientifica per le malattie rare? Anche durante l'anno di pandemia le attività di ricerca nell'ambito delle malattie rare non si sono mai fermate. Abbiamo pubblicato molti lavori scientifici su prestigiose riviste anche in relazione all'associazione tra le malattie rare e Covid-19, sono state redatte e aggiornate diverse linee guida per permetterci di essere all'avanguardia nella diagnosi e nella cura, sono stati aggiornati i registri di malattia per consentire analisi dei dati utili in molti casi a comprendere meglio come gestire le terapie e infine, sono stati organizzati molti congressi online per

continuare a rimanere connessi con il resto della comunità scientifica. Questo periodo di pandemia ci ha poi fatto comunicare in modo diverso con i nostri pazienti: sono stati organizzati molti webinar informativi che hanno permesso ai malati di ricevere le notizie più importanti in tempi utili. Tuttavia, nonostante la tecnologia ci abbia permesso di essere sempre connessi e di non fermare le nostre attività, speriamo presto di poterci rivedere faccia a faccia. 22 febbraio 2021 (modifica il 22 febbraio 2021 | 17:23) RIPRODUZIONE RISERVATA

Adolescenti e Covid: tanta voglia di normalità e di incontri veri

Paolo Ferri, professore di Tecnologie della Comunicazione alla Bicocca di Milano analizza i risultati di alcune ricerche sull'impatto dell'epidemia...

[Paolo Ferri*]

shadow Stampa Email Stanchi (31%), incerti (17%), preoccupati (17%) anche per i genitori e per i nonni, irritabili (16%), sono questi i termini con cui si autodefiniscono gli adolescenti, sia maschi sia femmine, all'epoca del Covid. Una sofferenza troppo spesso negata o sottovalutata, quella dei giovani, in questo anno terribilmente speciale. Ma come vivono la pandemia gli adolescenti italiani tra i quattordici e i diciotto anni? Il Covid non fa molta paura ai ragazzi per la propria salute, poco di più alle ragazze (oltre l'80% dichiara di non averne o di averne poca), ma rischia di minare le fondamenta delle loro relazioni sociali e affettive, della loro identità, oltre che a limitarne fortemente le competenze di apprendimento: un mix esplosivo. Una sofferenza spesso inespressa o manifestata attraverso la rabbia o la depressione. Voglia di normalità (e tenerezza): adolescenti e Covid. Previ Next La ricerca. Alla domanda chi ti manca di più? Il 75,9% degli adolescenti ha risposto di sentire maggiormente la mancanza degli amici ed il 31,9% dei/delle loro fidanzati/e (da Adolescenti in quarantena! ricerca a cura di Elisa Mancinelli, Daniela Di Riso, Emilia Ferruzza, Giada Mondini, Giulia Bassi, Silvia Salcuni, ricercatrici e psicologhe dell'Università degli Studi di Padova). La stessa ricerca riporta come il vuoto di relazioni in carne ed ossa è stato riempito attraverso i social network, utilizzati dal 95,6% di maschi e femmine intervistati. Per ciò che riguarda il tempo medio usato al giorno si arriva a circa 3 ore, sicuramente un significativo aumento rispetto all'epoca pre-Covid. Il social più diffuso tra gli adolescenti è Instagram utilizzato dal 93,3%, e soprattutto tra le ragazze è molto popolare anche Tik Tok, (50% uso rispetto al 26% dei maschi). In generale le adolescenti utilizzano per più tempo dei maschi i social per relazionarsi e comunicare; maschi che in alternativa preferiscono i videogiochi (51%) e la pornografia online (35%). I dati che evidenziano maggiormente la condizione psicologicamente difficile degli adolescenti in questo periodo sono quelli, molto alti, relativi alla consapevolezza dell'importanza di vedersi dal vivo e non attraverso uno schermo con amici e compagni (86% per entrambi i sessi), quella di essere stati bloccati nelle relazioni affettive e sentimentali (65%), e la nostalgia per la scuola in presenza (sopra l'80%) e addirittura per i professori (vicina al 50%); dati questi che ricaviamo dalla ricerca I giovani ai tempi del Covid del prestigioso istituto statistico internazionale Ipsos-Mori. Anche su questi aspetti le ragazze si mostrano decisamente più attente alla scuola e alle relazioni sociali dei ragazzi. Insomma, la generazione dei nativi digitali è molto più consapevole della necessità vitale degli incontri reali di quanto noi immigrati digitali vogliamo o possiamo credere. Loro conoscono il mondo digitale e per questo soffrono anche più di noi la mancanza di quello fisico. Ma non sono pessimisti: il 72%, infatti, ritiene che il Covid non abbia intaccato le loro prospettive di vita e di carriera. Li abbiamo bombardati con più di 26 ore di didattica a distanza la settimana (Ipsos-Mori) e a volte colpevolizzati come degli untori ma desiderano solo una vita normale. *Professore Ordinario di Tecnologie della formazione, Università degli Studi Milano-Bicocca. Leggi anche: A scuola fino al 30 giugno? Tutti contrari ma spunta un progetto per le elementari. Gli studenti dicono di no a Draghi; niente lezioni a giugno. Ecco come sarà la maturità: solo orale con l'elaborato. Le varianti e la scuola: a rischio elementari e materne. Draghi: recupero ore perse e potenziamento degli Istituti. Obbligo a 17 anni? L'ipotesi è sul tavolo.

Pamela Villoresi: Noi siamo sempre attivi, nonostante il Covid

[Emilia Costantini E Laura Zangarini]

Pamela Villoresi shadow Stampa Email Teatri in rivolta. Da Nord a Sud, i palcoscenici hanno aderito alla manifestazione Facciamo luce sul teatro promossa da U.N.I.T.A. (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo), illuminando ieri sera, tra le 19.30 e le 21.30, le insegne e aprendo le porte delle sale, senza però purtroppo poter ancora alzare i sipari e accogliere gli spettatori. Confidando, però, nell'impegno del ministro Franceschini, che ieri sul Corriere ha affermato: Italia sia la prima a riaprire cinema e teatri, sono luoghi sicuri. Gli artisti si sono attivati in un appassionato coro unanime. Tra i tanti, lo Stabile di Torino oltre ad accendere le luci e a partecipare alle iniziative indette dalle organizzazioni sindacali, organizza visite culturali del Teatro Carignano, massimo 10 visitatori. Anche la Pergola di Firenze in fibrillazione: La cultura è un investimento per il futuro ha detto il direttore artistico Stefano Accorsi, per la società, per i propri figli, per sé stessi. E il direttore generale Giorgetti aggiunge: Il nostro è un gesto simbolico. A Milano luci accese anche alla Scala e al Piccolo. Il Menotti ha messo in campo giovani attori e una veterana, Milvia Marigliano, per una narrazione di un anno senza teatro realizzata raccogliendo sui canali social del teatro, con il contest Voci sospese, le testimonianze del pubblico. Udine ha aperto le porte dei Teatri Palamostre e S. Giorgio per seguire il laboratorio e le prove in corso del progetto annuale di Teatro Partecipato curato dalla regista Rita Maffei. Il teatro partecipato ha sottolineato Maffei ci aiuta a ricordare che il teatro è di tutti e per tutti, e la nostra comunità di spettatori e artisti non ha mai smesso di resistere. Va ricordato che, nel periodo che va dal 15 giugno (giorno della riapertura dopoisolamento) a inizio ottobre, su 347.262 spettatori in 2.782 spettacoli monitorati dall'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo tra lirica, prosa, danza e concerti, si è registrato un solo caso di contagio da Covid-19. '); }

Covid a Nizza, lockdown nel fine settimana contro la variante inglese

Prima chiusura localizzata in Francia: uscite di casa consentite solo con un attestato, per un'ora e nel raggio di 5 km dal domicilio. Casi di...

[Stefano Montefiori, Da Parigi]

shadow Stampa Email PARIGI - I nostri concittadini sono già provati, e le vacanze scolastiche che cominciano oggi sono un momento delicato per prendere misure restrittive dice il prefetto di Alpi Marittime, Bernard Gonzalez -. Ma, accanto all'accelerazione della vaccinazione, dobbiamo oramai limitare gli incontri e i raggruppamenti. Più negozi chiusi, e confinamento parziale nei comuni della costa. Leggi anche Covid, ora Nizza spaventa la Francia: Situazione catastrofica Nei prossimi due fine settimana, da venerdì alle 18 a lunedì alle 6, a Nizza e nelle altre località sul mare, le più colpite dalla variante inglese, le uscite di casa saranno consentite solo con un attestato, per un'ora di tempo, e in un raggio di cinque chilometri dal proprio domicilio. I controlli alla frontiera saranno rafforzati, in particolare sul confine stradale e ferroviario franco-italiano, ma anche all'aeroporto. Per la prima volta, la Francia sceglie la strada di un lockdown localizzato, a Nizza e nel dipartimento delle Alpes Maritimes, che in questi giorni conoscono dati sul contagio superiori di tre volte rispetto a quelli nazionali: 751 nuovi casi ogni 100 mila abitanti, contro 190 nell'insieme del territorio nell'ultima settimana. '); } Tra le ragioni indicate per questa esplosione di casi, il gran numero di turisti arrivati durante le vacanze di Natale e i frequenti spostamenti a cavallo della frontiera con l'Italia, dove bar e ristoranti sono rimasti aperti. La scelta del lockdown localizzato a Nizza e limitato al weekend è seguita con attenzione nel resto del Paese perché potrebbe essere un anticipo di quel che avverrà in tutta la Francia. Alla fine di questa settimana, scaduto il tempo che Emmanuel Macron si è dato per riflettere, il presidente potrebbe optare per misure più restrittive, al di là del coprifuoco alle ore 18 attualmente in vigore, imitando l'esempio di Nizza.

Draghi-Merkel, telefonata su Covid e Mediterraneo prima del Consiglio Ue

Il premier italiano Draghi e la conversazione telefonica con la cancelliera tedesca Merkel

[Redazione]

shadow Stampa EmailIl premier Mario Draghi ha avuto oggi pomeriggio una conversazione telefonica con la cancelliera tedesca Angela Merkel. Al centro dei colloqui, riporta una nota di Palazzo Chigi, vi sono stati la lotta al Covid e gli sviluppi nella regione del Mediterraneo in preparazione del Consiglio europeo in videoconferenza di giovedì e venerdì. (Articolo in aggiornamento... '); }

Vaccini, il capo di Stato maggiore: L'Esercito è pronto a vaccinare senza sosta

[Fabrizio Caccia]

shadow Stampa Emailll momento del passaggio di consegne è arrivato. Il governo ha appena nominato il generale Pietro Serino suo successore. Così, seduto alla scrivania che fu di Armando Diaz, il generale di CorpoArmata Salvatore Farina, capo di stato maggiore dell'Esercito, affronta la settimana più lunga della sua vita: lunedì per volontà del ministro Guerini sono partite le vaccinazioni anti-Covid alla città militare della Cecchignola, una capacità di 2.500 persone al giorno, ma una potenzialità superiore, perché come dice il generale noi siamo pronti a vaccinare senza sosta, a fare il massimo che ci verrà richiesto per supportare la campagna nazionale. Anche ventiquattr ore no stop, dunque, anche di notte, se servirà, mettendo a disposizione del Paese uomini e risorse: dai 900, tra medici e infermieri in divisa, già impegnati nell'emergenza sanitaria ai 140 drive through (i punti di prelievo mobile) utilizzati in tutta Italia per effettuare i tamponi alla popolazione e che ora potrebbero essere trasformati in centri per immunizzazione dal Covid. Una settimana fa, lunedì scorso, Esercito ha già iniziato a vaccinare gli italiani a Milano, 1.300 persone al giorno, presso il Centro ospedaliero militare. Ma per il generale Farina, 63 anni, sarà una settimana speciale anche perché venerdì prossimo scoccherà per lui la pensione: ora in avanti seguirò le vicende del mio Paese dagli spalti, non più in prima linea, sicuro di aver fatto il mio dovere fino in fondo. E con amore immutato di un soldato che è sentito sempre ricambiato. A questo punto, però, nell'ora dei ricordi e dei bilanci, è impossibile evitare di chiedergli dell'operazione Fidelium, scattata il 21 marzo di un anno fa, quando 100 uomini e 50 veicoli vennero impiegati per aiutare la Prefettura di Bergamo nell'opera di movimentazione di 957 feretri in poco più di un mese: quell'immagine tremenda delle bare a bordo dei camion militari che lasciano di notte il cimitero comunale diretti verso altre province e regioni del Nord Italia rimarrà impressa per sempre negli occhi di tutti. Quella notte ricorda il generale la passai davanti al televisore, anch'io ero ammalato di Covid a quel tempo e stavo nella mia stanza in isolamento. Normale la commozione, perché dentro quelle bare, pensavo, erano tanti nonni italiani, uomini e donne vinti dalla malattia. Così ai miei uomini ordinai una cosa soltanto: il silenzio. Nessuna intervista, nessuna dichiarazione pubblica, solo rispetto e riservatezza. Furono i soldati a tributare estremo saluto a quelle povere salme, private fino all'ultimo del conforto dei propri cari. Suonando per loro il silenzio militare ordinanza. '); } Leggi anche Vaccinazioni, Moratti ha fretta. Esercito in campo per gli anziani Vaccino Covid, il piano italiano: 20 mila operatori, in aiuto anche i militari Vaccini, Draghi e i piani del governo: somministrazione di massa in stadi terminali e fiere. Produzione in Italia Il generale Portolano: Ecco come le Forze armate si stanno preparando a distribuire i vaccini Il generale Farina ha appena finito di presentare il ponderoso rapporto 2020 dell'Esercito italiano: un concentrato di notizie e spunti da prima pagina, con mille focus dedicati alle caserme verdi (ecosostenibili), ai nuovi mezzi per le missioni (Lince 2, Centauro 2, elicottero Ness), al sistema soldato sicuro, cioè il nuovo kitequipaggiamento per i nostri militari impegnati all'estero voluto da lui (Il soldato moderno dev essere sempre protetto e connesso). Italia, poi, deve andar fiero a suo giudizio anche del centro di contrasto ai micro-droni di Sabaudia così come del neo-reparto per la sicurezza cibernetica istituito nel giugno scorso alla Cecchignola: Attenzione perché la prossima nuova crisi avverte potrebbe essere causata proprio da attacchi cibernetici. C'è un motto che ripete sempre: Di più. Insieme. È il suo motto, lo ha creato lui e ci crede davvero, tanto che alla fine di quest'incontro gli occhi gli diventano lucidi: Per battere il Covid bisogna fare squadra conclude il generale Farina. E noi in Italia, con il governo, la Protezione civile, lo Stato maggiore della Difesa, il Comando operativo di vertice interforze, tutti insieme nonostante la forza della pandemia riusciremo a superare questa emergenza. Fare insieme, ma anche di più. Non crede, generale? Noi ci siamo sempre.

Draghi e il primo cdm. Gelmini e Franceschini sui lockdown: ora più facili | Il Foglio

La riunione in novanta minuti, di mattina, senza dirette social né conferenza stampa per informare sui nuovi provvedimenti anti-Covid

[Redazione]

La riunione in novanta minuti, di mattina, senza dirette social né conferenza stampa per informare sui nuovi provvedimenti anti-Covid--PARTIAL--

"I lockdown non servono a nulla" Bassetti contro le chiusure totali

[Redazione]

Secondo il professore servono chiusure mirate e una "marea" di vaccini. Ne sono la prova gli americani che a maggio raggiungeranno l'immunità di gregge. Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino di Genova e professore ordinario all'Università della città ligure, ancora una volta ha tenuto a ribadire che i lockdown non servono a nulla. "L'Italia è arrivata tardi". In una intervista a Libero, il professore ha sottolineato che in Italia le varianti le abbiamo da mesi, mica da 15 giorni. Ricorda quando il governo ha chiuso i voli con l'Inghilterra? Avevo detto che dovevamo investire di più nei laboratori per cercare di studiare le mutazioni del virus. Magari l'aumento di casi di ottobre-novembre è stato provocato da una trasformazione locale del Covid, una variante brianzola piuttosto che di un altro territorio, non per forza legata all'estero. Le varianti possono essere anche italiane. Il problema è che anche su questo l'Italia è arrivata tardi. Insomma, secondo quanto affermato da Bassetti, un lockdown non avrebbe né senso, né un valore scientifico, in quanto le chiusure devono essere mirate e tempestive, e non basate da indicatori di una decina di giorni prima. Fin dall'inizio il professore non è mai stato tra quei colleghi che sono soliti creare allarmismo, anche perché un atteggiamento del genere certo non aiuta ad affrontare il problema. Forse proprio per questo Bassetti viene spesso invitato in varie trasmissioni, nelle quali spiega sempre con calma e lucidità la situazione. E sulle varianti l'Italia è arrivata tardi anche perché, come ha precisato Bassetti, una parte dei nostri laboratori non era attrezzata per determinarle. Ci vogliono investimenti, strumenti particolari. La macchina che analizza i tamponi molecolari - per semplificare la questione - non è la stessa che sequenzia il virus. Serviva un'organizzazione migliore. E anche adesso il professore dubita che tutti i laboratori italiani siano in grado di analizzare le varianti in modo autonomo. Ha poi fatto un raffronto con gli altri Stati europei: in Italia si riusciva a fare 10 determinazioni di varianti ogni mille casi positivi, mentre nel resto Europa la media si aggirava intorno a 50, e nel Nord Europa addirittura a 100-150. Quando arriverà la terza ondata? Come già aveva spiegato, le prossime 5 settimane saranno decisive per riuscire a capire come andrà la situazione. Bassetti: "Vi spiego perché e prossime 5 settimane sono decisive". Anche perché, se davvero ci sarà la terza ondata, arriverà proprio in questo periodo. Infatti, con la fine dell'inverno cominceremo a uscire di più e la speranza è che molti cittadini abbiano già ricevuto il vaccino. Bassetti non ha quindi risparmiato il suo giudizio sulla campagna vaccinale, a suo dire ampiamente rivedibile, dato che è mancata una strategia informativa adeguata. Andava iniziata subito dopo la fine dell'estate: bisognava spiegare alla gente cosa significa vaccinarsi, quali sono i rischi, le modalità. Doveva essere una cosa martellante, sui giornali, in tivù, sui social. Oggi una parte della popolazione è scettica soprattutto perché sono state veicolate informazioni non del tutto corrette ha sottolineato l'esperto. E anche l'idea delle Primule non sembra avere riscontrato molto gradimento in Bassetti. Secondo il suo parere il governo avrebbe dovuto confrontarsi con le Regioni e i presidenti, chiedendo loro la disponibilità di strutture chiuse già esistenti dove poter fare i vaccini. Come per esempio palestre, teatri, cinema e fiere. Stesso discorso per reclutare i medici e gli infermieri. Il governo avrebbe dovuto dare alle Regioni le risorse e queste si sarebbero impegnate ad assumere il personale necessario. Anche con il piano regolatorio qualche errore è stato: Abbiamo approvato il vaccino di Astrazeneca fino ai 55 anni e dopo 10 giorni abbiamo allungato la fascia d'età ai 65: le persone vanno in confusione, si fanno delle domande. Abbiamo comprato questo vaccino in grandi quantità e l'abbiamo fatto passare per uno di serie B, il che non è assolutamente vero. Ci siamo fatti male da soli. A tutto questo si aggiunge il fallimento dell'Ue nell'acquisto delle dosi. Lodevole secondo Bassetti l'iniziativa del governatore del Veneto Luca Zaia che aveva trovato 27 milioni di dosi in autonomia, ma coinvolgendo comunque Aifa e il ministero della Salute. Tutto finito in una bolla di sapone. Sbagliato il messaggio dell'Iss? Per Bassetti sarebbe sbagliato anche il messaggio dell'Istituto superiore di sanità di restare a casa. Può andare bene per le persone più anziane, quelle più fragili che sono in attesa della vaccinazione, quelle sì. Ma non

puoi continuare a generalizzare: la gente ha perso la pazienza. L'Iss che dice di non uscire è lo stesso che dice che si cominciano a vedere gli effetti della vaccinazione. Il deficit comunicativo è evidente. Come ha spiegato, il vaccino è efficace sulla variante inglese, mentre sulle altre due, quella sudamericana e quella brasiliana ancora non lo sappiamo e si potrà capire solo nei prossimi giorni. Nel caso in cui non riesca a contrastare le varianti si dovrà somministrare la terza dose. E la casa farmaceutica Moderna ha già asserito di riuscire eventualmente a produrla in due settimane. Le varianti sono maggiormente pericolose perché quella inglese contagia di più, mentre le altre due riescono ad aggirare le difese immunitarie. In poche parole, chi è infetto ha gli anticorpi che non riescono però a difendere l'organismo. Non servono lockdown, ma una marea di vaccini. A maggio, grazie alla vaccinazione di massa, gli Stati Uniti avranno raggiunto l'immunità di gregge. E in Italia, con questo ritmo forse ci riusciremo per fine anno. Ancora una volta gli americani hanno dimostrato che al massimo possiamo lavargli la macchina ha concluso il professore. Come dargli torto. lockdown Coronavirus

La rivolta contro Oms e governo. Così Zaia svegliò l'Italia sul Covid

Per gentile concessione della casa editrice Historica pubblichiamo un ampio stralcio del capitolo Codogno, l'incidente della storia tratto da Il libro nero del coronavirus -

[Redazione]

Un anno fa il primo decesso a Vo'. Il governatore e i suoi scienziati rompono i protocolli: gli sms da cui è nato tutto Per gentile concessione della casa editrice Historica pubblichiamo un ampio stralcio del capitolo Codogno, l'incidente della storia tratto da Il libro nero del coronavirus - Retrosce e segreti della pandemia che ha sconvolto l'Italia, scritto da Giuseppe De Lorenzo e Andrea Indini. L'opera, pubblicata l'anno scorso, è un viaggio a ritroso che svela al lettore tutti gli errori commessi nella lotta al Covid-19. Si dice che la storia, beffarda e imprevedibile, tenda a ripetersi nel corso dei secoli. Era il 1423 quando la Repubblica di Venezia aprì il primo lazzaretto della storia. Si trovava su un'isola nella laguna centrale della città, vicina al Lido e di fronte al bacino di San Marco. Due ettari e mezzo, 8.500 metri quadri edificati, il primo e vero ospedale nel mondo dedicato esclusivamente all'isolamento e alla cura dei malati di peste. Dal nome dell'isola, dedicata a Santa Maria di Nazareth, derivò prima il termine Nazaretum poi trasformato dal senso comune in Lazzaretto, forse a causa della vicina isola dedicata a San Lazzaro. Una parola che entrerà nella storia, simbolo delle tante battaglie contro le pestilenze che città, Stati e continenti si troveranno via via a combattere. Pochi anni dopo, nel 1468, il Senato della Serenissima fece edificare su un'altra isola anche il lazzaretto nuovo, per distinguerlo dal vecchio, con il compito di prevenire i possibili contagi della peste. È proprio qui che venne inventata la quarantena, cioè quaranta giorni di isolamento, per le navi che da tutti i posti del Mediterraneo portavano le merci all'ombra di San Marco. Il paragone col presente potrà apparire audace, forse addirittura forzato. Ma le coincidenze con le scelte innovative fatte dal Veneto nella battaglia al coronavirus sono più di una. Innanzitutto dalle parti di Padova non esitano neppure un secondo a mettere in quarantena Vo, riducendo contagi, infetti e decessi. Poi la Regione avvia una vera e propria sfida al mondo scientifico, all'Oms e ai consulenti del governo sulla realizzazione dei tamponi. Mentre a Roma e a Ginevra si predica il Vangelo secondo Oms di fare test per il coronavirus solo ai sintomatici con una storia epidemiologica a rischio, Zaia decide di disobbedire. I virologi dicono che i tamponi a tappeto sono inutili se non dannosi? Il Veneto li implementa. In tutto il mondo governa lo scetticismo sulla possibilità che il virus cinese arrivi in Occidente? Le aziende sanitarie regionali si attrezzano acquistando reagenti per il test a prezzi stracciati, prima che la corsa al tampone li trasformi in beni di prima necessità e ne faccia lievitare il costo. In Italia criticano la strategia di sottoporre tutti agli esami diagnostici? Il governatore risponde me ne frego e va per la sua strada. Ne nascono critiche, scomuniche scientifiche, baruffe politiche. Poi il morbo dilaga, l'Italia finisce in lockdown, gli esperti cambiano parere e al Modello Veneto viene pian piano riconosciuta una certa validità. Numeri alla mano, pare proprio che abbia portato risultati. Quando sull'Italia si abbatte prima il ciclone Codogno e poi quello di Vo, il governatore Zaia prende subito una decisione controcorrente: Decisi, di fare i famosi tamponi a tutti i tremila abitanti di Vo. Tutti dicevano che non bisognava farli, ho avuto un sacco di attacchi nei giorni successivi, però pensai subito che siamo davanti a un virus che non conosciamo, abbiamo i primi due cittadini contagiati.... Nell'immediato vengono realizzati 2.812 test e i risultati sono inaspettati: 73 positivi, il 2,6% della popolazione, ma non tutti conclamati. Con i tamponi spiega Zaia abbiamo trovato alcuni positivi al coronavirus asintomatici, molti dei quali non conoscevano neanche i famosi primi due contagiati, ammesso e non concesso che fossero i primi due. Tradotto: tra gli infetti, 30 persone, il 41,1%, non presentano alcun sintomo. La squadra di Crisanti si mette allora al lavoro per ricostruire legami personali, parentele, contatti, nella speranza di poter contenere la diffusione. È stata una scoperta straordinaria, perché se noi avessimo lasciato quelle persone a piede libero e non in isolamento fiduciario avremmo avuto degli intorni inconsapevoli. La scoperta veneta inficia le convinzioni fino a quel momento radicate nel mondo scientifico,

soprattutto italiano (ma anche della sanità veneta). Nei primi giorni tutti sono concentrati a indagare lo stato di salute di chi presenta tosse, febbre o congiuntivite. Nessuno invece si preoccupa degli asintomatici, ovvero la massa di persone positive al virus, potenzialmente contagiose, ma abbastanza fortunate da non sviluppare i sintomi dell'infezione. Nessuno pensa di fare una mappatura di massa, per capire se ci siano a piede libero individui senza sintomi, ma comunque infetti e potenzialmente contagiosi. Qualche giorno dopo, il cellulare di Zaia inizia a squillare e dall'altra parte della cornetta sente per la prima volta la voce di Crisanti. Non meha presentato nessuno, mi sono fatto dare il suo numero e ho cercato io ha raccontato il virologo Fu una lunga telefonata. La fortuna non esiste: chiamiamo così incrocio delle persone giuste, al momento giusto, nelle condizioni giuste. Crisanti chiede al governatore di ripetere esperimento dei Covid test su Vo alla fine della quarantena, convinto che servano dati più precisi per poter decidere quali politiche intraprendere. Zaia si convince rapidamente e mette a disposizione del virologo 150 mila euro per ripetere esperimento. La decisione permetterà di creare un caso unico al mondo: Vo è infatti il solo cluster chiuso con casi di infezione che sia stato sottoposto a tamponi di massa per due volte consecutive, a 14 giorni di distanza. I risultati diranno che la decisione di controllare tutti e isolare gli infetti ha funzionato: vengono trovati 29 positivi, di cui solo 8 nuovi casi e il 44.8% ancora asintomatici. Ma intanto la maggior parte dei contagiati si è negativizzata. Noi a differenza di Codogno abbiamo potuto fare i tamponi a tutti, ci spiega il sindaco Martini. Così scovando gli asintomatici e mettendoli in isolamento fiduciario siamo riusciti ad abbassare l'indice di contagio. Crisanti lo annuncia in via confidenziale al governatore via sms, spiegando che in una prima fotografia il tasso di reinfezione è sceso all'1 per mille dal 3 per cento iniziale. La sorveglianza attiva funziona, afferma il virologo annunciando entro un paio di giorni i dati completi. Ma è un successo senza precedenti, un modello che può essere esportato a tutti i focolai senza necessariamente chiudere tutto. Zaia è raggiante e risponde con la sola emoticon con la freccia in alto e la scritta TOP. Visti i risultati di Vo, a metà marzo il Veneto decide allora di adottare la stessa, identica strategia per tutta la regione: tamponi, tamponi, tamponi. Al fine di interrompere la circolazione del virus Sars-CoV-2 nella popolazione generale si legge nella direttiva regionale si intende avviare un piano che attraverso individuazione di soggetti positivi paucisintomatici ed asintomatici consenta allargamento dell'isolamento domiciliare fiduciario attorno al caso positivo. Gli obiettivi sono ambiziosi: individuare tutti i casi sospetti, probabili e confermati; effettuare un'approfondita indagine epidemiologica per individuare tutti i possibili contatti, anche quelli definiti non stretti o a basso rischio; disporre poi le misure di quarantena e isolamento domiciliare fiduciario; individuare positivi in categorie di lavoratori dei servizi essenziali, come gli addetti alle casse dei centri commerciali, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine; e, soprattutto, realizzare uno screening completo di tutti i dipendenti del Sistema Sanitario Regionale, farmacisti e operatori delle strutture per non autosufficienti. Non abbiamo fatto entrare nessun paziente in nessun reparto, anche se se aveva appendicite, ictus, finché non era stato testato per il coronavirus, perché non volevamo che infettasse gli altri pazienti e i medici nel reparto, racconta a Le Iene Crisanti. Il risultato è che, tra le zone d'Italia con più casi, il Veneto risulterà essere quella con il più basso tasso di operatori sanitari infettati. Per riuscire a tenere il ritmo, la Regione investe 350 mila euro e acquista dagli Stati Uniti una macchina in grado di realizzare ogni giorno 9 mila tamponi. Il risultato è che al 3 maggio Emilia Romagna, che ha un numero simile di abitanti, realizzava in media settimanale 113 tamponi al giorno ogni 100 mila abitanti, contro i 180 del Veneto. In termini assoluti, vuol dire che in circa due mesi Bologna ha effettuato 197 mila tamponi. Venezia oltre 378 mila. I militari creano la zona rossa intorno a Vo' (La Presse) Oggi la scelta del governatore può apparire logica e forse addirittura scontata. Eppure nelle ore calde dell'epidemia appariva come una vera e propria ribellione. Basta tornare indietro nel tempo e rileggere le dichiarazioni di governo, esperti e virologi per capire la portata dello strappo veneto. All'inizio dell'epidemia le autorità sanitarie sottopongono a tampone tutte le persone con cui i positivi sono stati a contatto e i casi iniziano così a emergere un po' ovunque. Le inchieste sul focolaio di Codogno ci spiega una fonte nella task force lombarda ci avevano dimostrato la presenza di casi propagati che ormai erano arrivati molto lontani. Una cosa che ormai ci è chiara, ma in quei giorni lo era un po' meno, è che la velocità con cui noi raccoglievamo le informazioni sulla catena di contagio era insufficiente

rispetto a quella del virus. Nel mondo inizia a farsi strada l'immagine di un'Italia lazzaretto. Alcuni Paesi arrivano addirittura a sbarrare i confini col Belpaese e così la politica si ribella: è chi va a fare aperitivi (vedi il segretario del Pd Nicola Zingaretti) e chi propone di far ripartire Milano (leggasi il sindaco Beppe Sala). Per mettere ordine nella confusione, e forse nella speranza di ridurre l'impatto dell'epidemia, il governo decide di dettare una linea unica e di sottoporre al tampone solo le persone sintomatiche. Il motto sembra essere: meno test si fanno, meno se ne scovano. Uno stratagemma che può aiutare a nascondere la polvere sotto il tappeto, ma non impedisce certo al virus di circolare. Il 27 febbraio, il consulente del ministero della Salute e membro dell'Oms, Walter Ricciardi, dichiara che in alcune parti della Italia i tamponi sono stati fatti in maniera inappropriata. Due giorni prima il premier Conte in conferenza stampa aveva sposato la stessa linea: La prova tampone non va fatta diffusamente. Non è che oggi uno avverte di avere la febbre, anche alta, e fa la prova tampone. Assolutamente non sono queste le raccomandazioni della comunità scientifica. In effetti le linee guida dell'Oms, e a cascata quelle dell'Istituto superiore di sanità, non prevedono test di massa. I tamponi, ribadisce Ricciardi, vanno fatti soltanto ai soggetti sintomatici e con fattori di rischio legati al contatto o alla provenienza geografica. (...) Numeri alla mano, in effetti, il modello Veneto sembra aver funzionato: nonostante Vo sia uno dei due focolai iniziali, nella regione i contagi al 1 maggio erano 18.318 contro i 26.016 dell'Emilia Romagna, nonostante il triplo dei tamponi realizzati. La sua prevalenza (numero di casi ogni 100 mila abitanti) nell'ultima settimana di aprile era di 373, contro il 583 dell'Emilia e il 771 della Lombardia. Il merito va dato al sistema sanitario, che vanta un'ottima integrazione tra ospedali e medicina del territorio. Ma forse anche all'intuizione di predisporre i test a tappeto. Il virus qui è stato isolato dice orgoglioso il sindaco di Vo Ed è rimasto all'interno del paese. Non si è espanso. Il nostro sistema ha salvato Padova, Vicenza, Verona, Treviso e Rovigo. Il virus isolato a Vo è rimasto a Vo. Una operazione chirurgica tutt'altro che scontata. Il Veneto è stata la prima Regione in Italia a sposare i test a tappeto. Un po' come per il lazzaretto nella Serenissima. Covid-19 Luca Zaia Vo' Coronavirus

Massimo Galli: "Siamo in guaio grosso. Tentato da Lockdown"

Il professor Massimo Galli ha commentato l'andamento al rilento della campagna vaccinale: "Serve un piano B ma no a produzione in Italia"

[Redazione]

Il professor Massimo Galli ha commentato l'andamento al rilento della campagna vaccinale: "Serve un piano B ma no a produzione in Italia". "Siamo in un guaio grosso". Non usa mezzi termini né tantomeno prova a indorare la pillola il professor Massimo Galli, primario dell'Ospedale Sacco di Milano, che nel corso di un intervento al programma televisivo Otto e mezzo commenta l'andamento (al rilento) della campagna vaccinale. "Serve un piano B", dice. Poi annuncia una pausa dalle apparizioni in tivù: "Sto pensando ad un lockdown personale di 2 o 3 settimane". I vaccini siamo fermi e siamo pure tra gli ultimi in Europa. Dopo Pfizer, anche Moderna ha annunciato un ritardo nella fornitura del siero anti-Covid (ci sarebbe un accordo per circa 160 milioni di dosi tra l'Ue e l'azienda biotech americana). Un duro colpo per l'Italia che pagherà ancora una volta lo scotto dell'affanno produttivo in cui versano da qualche mese le Big pharma impegnate nella produzione dell'antidoto al Coronavirus. Al momento con 3.288.870 Pfizer, 112.800 Moderna e 249.600 AstraZeneca somministrati, la campagna vaccinale prosegue a rilento e, di questo passo, bisognerà rivedere gli obiettivi di immunizzazione fissati per il primo trimestre del 2021. "Se quello che è stato programmato con tutta Europa non si verifica, siamo in un guaio grosso", afferma con tono solenne il primario del Sacco. Per sopperire alla carenza di forniture settimanali, si sta facendo strada l'ipotesi di affidare la produzione del vaccino anche alle aziende nostrane. O, almeno, questo è il suggerimento di numerosi esperti del settore. Ma il professor Galli non ci sta e all'idea di un siero made in Italy scuote la testa: "Bisogna pensare ad una exit strategy che ci garantisca alternativa. La produzione del vaccino non si allestisce in due minuti, gli impianti non sono semplici da mettere in piedi da un giorno all'altro, ma come Italia e come Europa bisogna cominciare a pensarci e anzi bisognava farlo prima. Una produzione rapida in Italia? Rapida, no. Sarebbe un piano che non risolverebbe uno dei problemi fondamentali", aggiunge. "Se vaccini molto e rapidamente riesci a bloccare la trasmissione del virus. - riporta Fanpage.it - Se vaccini in maniera troppo diluita nel tempo non ottieni effetto di contenimento complessivo del virus e consenti la circolazione di varianti. Tra un anno potremmo vedere la prospettiva rosea ed esserne fuori. Dobbiamo tener duro". Le polemiche in queste settimane, molti hanno lamentato la sovraesposizione mediatica del professor Galli che, ad onor del vero, non si è mai risparmiato in apparizioni televisive da quando è esplosa l'epidemia. "Declino i quattro quinti delle richieste, pare che tutti abbiate bisogno di riempire i palinsesti e insistiate per avere determinate voci, alcuni per fare corrida e altri per fare informazione seria. - dice - Sono stato tentato di fare il mio personalissimo lockdown e di rimanere in silenzio per 2-3 settimane. Però il punto è che in questo momento siamo in una congiuntura particolarmente seria e preoccupante. Credo di essere sempre stato coerente nelle posizioni che ho portato, molte cose che ho preconizzato si sono avverate. Stiamo attenti in questo momento, questo vi posso dire". lockdown Massimo Galli

Lutto nel motociclismo: è morto Fausto Gresini. ?Era ricoverato per Covid

[Redazione]

L'ex due volte campione del mondo in 125 Fausto Gresini non ce l'ha fatta ed è morto all'età di 60 anni presso l'ospedale di Bologna per le complicazioni causate dal coronavirus. Il mondo dei motori piange Fausto Gresini, scomparso a 60 anni per via di alcune gravi complicazioni causate dal coronavirus. Il campione di Imola era ricoverato in ospedale da fine dicembre ma le sue condizioni sono state sempre critiche e alla fine non ce l'ha fatta. La lunga convalescenza non è servita all'ex campione del mondo in 125, per due volte nel 1985 e nel 1987, che si è spento nella tarda serata del 22 febbraio presso l'ospedale Maggiore di Bologna. Gresini era entrato in condizioni critiche in ospedale lo scorso 27 dicembre e nonostante le cure ricevute dallo staff medico il suo quadro clinico è sempre stato grave e poco rassicurante. In queste settimane difficili il suo team della motogp, omonimo team da lui gestito e attualmente impegnato nel Mondiale MotoGP con Aprilia, ha fornito diversi comunicati sul suo stato di salute tenendo con il fiato sospeso i suoi tanti fan. #GetWellSoonFausto #GresiniFamily #Update pic.twitter.com/odtrjCmSDk Gresini Racing (@Racing) February 18, 2021 Gresini ha infatti alternato momenti di miglioramento a improvvisi e inaspettati peggioramenti, causati dalle complicità dell'importante polmonite interstiziale dovuta all'infezione da coronavirus. Nel fine settimana il suo stato di salute sembrava essere migliorato ma in maniera repentina si era nuovamente aggravato costringendo i medici a indurlo nuovamente in coma farmacologico con terapie per combattere la grave infiammazione polmonare in corso. Un personaggio amato Gresini è sempre stato un grande personaggio nel mondo dei motori e nello specifico in quello delle moto, prima da pilota e poi da manager. Dopo essersi ritirato all'età di 34 anni ha fondato il Gresini Racing team, di cui ne è stato anche il proprietario. 14 stagioni in 125 e due titoli iridati messi in bacheca più tre stagioni in cui si è piazzato al secondo posto e una volta al terzo. Nel palmares di Gresini 132 gare disputate, 21 gp vinti, ben 47 podi, 17 pole position e 13 giri veloci. La sua morte ha gettato tutti nello sconforto, soprattutto nel mondo dei motori e nel motomondiale che prenderà il via tra qualche settimana con questa pessima notizia. Sui social network tanti suoi tifosi hanno espresso il loro immenso dolore per questa grave perdita: "Che tristezza la scomparsa di Fausto Gresini. Un bravissimo manager che ci ha fatto divertire tanto. Che la terra gli sia lievissima", "Riflettete sul fatto che questa malattia può colpire e uccidere chiunque. Chiunque", e ancora: "Ti vogliamo immaginare insieme a Marco Simoncelli". Segui già la pagina di sport de ilGiornale.it?MotoGPFausto Gresini

Apri la tenda per il triage esterno al Pronto soccorso di Frosinone, ma non per i casi Covid: manca il personale

[Redazione]

Apri la tensostruttura per il triage installata all'esterno del Pronto soccorso di Frosinone, ma c'è un cambio di programma: non sarà destinata ai pazienti Covid (motivo per cui era stata montata), ma a quelli non-Covid. Questo il compromesso trovato per mettere in funzione la struttura da 18 posti letto realizzata a metà in piena seconda ondata, ma finora mai utilizzata. Un po' perché l'andamento dell'emergenza non lo ha richiesto, ma soprattutto a causa della carenza di personale. Problema quest'ultimo che non è stato risolto. APPROFONDIMENTI EMERGENZA VIRUS Covid, Torrice e Monte San Giovanni a rischio "zona rossa".... LA SITUAZIONE Covid, i Comuni dove i contagi corrono di più. Scuole chiuse,... IL CASO Frosinone, mancano medici e infermieri al Pronto soccorso: il reparto... Ecco perché si è deciso di ripiegare su una soluzione che dovrebbe comportare, almeno secondo chi l'ha pensata, meno carichi di lavoro. Ma questo potrà essere verificato soltanto nella gestione quotidiana della situazione che pone delle effettive difficoltà sul piano logistico. L'ordine di servizio del primario del Pronto soccorso dello Spaziani, Fabrizio Cristofari, è arrivato ieri. Nel provvedimento si dispone che, su indicazione della Direzione strategica della Asl, la struttura sarà utilizzata per il triage dei pazienti no-Covid deambulanti, quindi pazienti che necessitano di una minore assistenza. Decisione dettata non tanto dall'emergenza Covid, che al momento non desterebbe preoccupazioni, quanto per evitare il sovraffollamento qualora l'andamento epidemiologico dell'epidemia dovesse peggiorare. In base alle disposizioni nella tensostruttura saranno impiegati gli infermieri che si occupano dei pazienti No-Covid, uno a turno, i quali però dovranno gestire anche il triage nella postazione interna dei pazienti No-Covid non deambulanti. Insomma un po' di qua, un po' di là, considerando che le due postazioni triage, quella nella tensostruttura esterna e quella interna, non sono collegate e quindi bisogna uscire per andare da una parte all'altra. E al Pronto soccorso dello Spaziani permangono alcuni problemi a causa del prolungato stazionamento dei pazienti in attesa dell'assegnazione dei posti letto nei reparti. Secondo le direttive regionali, l'attesa non dovrebbe essere superiore alle 8 ore per i pazienti del Pronto soccorso e alle 38 ore per quelli in osservazione breve intensiva. Un problema a quanto pare dovuto alla non ancora raggiunta integrazione tra le attività del Pronto soccorso con il bed-manager, cioè il dirigente che gestisce il successivo percorso del paziente in ospedale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Cauda (Gemelli): Casi in aumento, variante inglese colpisce di più i bambini: no lockdown ma misure più rigide

Le scuole aperte valgono il 15-20 per cento dei contagi. In questa fase sarebbe consigliabile ricorrere alla didattica a distanza almeno alle superiori. E la presenza delle varianti rende...

[Redazione]

Le scuole aperte valgono il 15-20 per cento dei contagi. In questa fase sarebbe consigliabile ricorrere alla didattica a distanza almeno alle superiori. E la presenza delle varianti rende necessaria una stretta. Non un lockdown, ma almeno un irrigidimento delle misure previste con le varie fasce di colori. Nel giorno in cui continua l'incremento dei nuovi casi positivi rispetto alla settimana precedente (oggi 9.630, lunedì 15 febbraio furono 7.351, aumento è del 31 per cento, per nulla rassicurante) il professor Roberto Cauda, direttore Unità Malattie infettive Policlinico Gemelli di Roma, analizza la situazione dell'epidemia in Italia. Spostamenti tra regioni vietati fino al 27 marzo e divieto di visite private in zona rossa. Negli ultimi quattro giorni è stato un costante incremento dei contagi rispetto alla settimana precedente. È solo un'anomalia statistica o sta succedendo qualcosa? L'Organizzazione mondiale della sanità, nel report settimanale, ha indicato una diminuzione del 16 per cento del contagio nel pianeta. L'Europa ha una riduzione del 19 per cento. Bene, l'Italia ora sembra essere in controtendenza. L'ultimo report settimanale dell'Istituto superiore di sanità parla di un lieve aumento. Se facessimo come le agenzie di rating in economia, potremmo dire che la situazione è stazionaria ma l'outlook è negativo. Quali sono le cause? In parte è dovuto alla disattenzione dei cittadini o, più correttamente, alla stanchezza da pandemia che rende tutti meno prudenti. È una sorta di assuefazione. Altro motore è rappresentato dalle varianti, in particolare da quella inglese. Sappiamo che si trasmette di più e che, stando all'ultimo report britannico, causa un lieve aumento della mortalità che comunque resta bassa. Il quadro clinico è invariato. Colpisce però di più le persone più giovani, nelle quali però non determina una malattia diversa rispetto alla forma classica. Il problema delle scuole diventa, così, molto più sentito. La variante inglese, secondo le ultime rilevazioni, rappresenta il 18 per cento dei contagi, ma in alcune regioni è già oltre al 50 per cento. Tutto questo ci fa capire che il ruolo dei giovanissimi, nel contagio, è cambiato. Come ci possiamo difendere? Penso sia ineludibile una stretta, fatta in maniera intelligente, che tuteli le attività che hanno una valenza strategica, e fermi ciò a cui si può rinunciare, magari nei fine settimana. Io manterrei il sistema dei colori, che ha funzionato, ma lo cambierei: era tarato su un virus che correva più lentamente. Per questo adatterei le misure previste dai colori, con il rafforzamento. Chiuderebbe le scuole? Quanto meno bisogna intervenire nelle scuole superiori e nelle università con la didattica a distanza. Ultimo aggiornamento: 19:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, De Luca: Vi siete divertiti sul lungomare? Bravi. Ora siamo in zona arancione e forse rossa

Covid, De Luca: Vi siete divertiti sul lungomare? Bravi. Ora siamo in zona arancione e forse rossa

[Redazione]

--PARTIAL--

Covid, da lunedì vaccinazioni anche negli studi dei medici di famiglia

Contagi ancora in ballo la prima zona rossa in Ciociaria: ore decisive per Torrice. Numeri dell'emergenza che per il piccolo centro della Ciociaria lasciano davvero poco spazio alle...

[Redazione]

Contagi ancora in ballo la prima zona rossa in Ciociaria: ore decisive per Torrice. Numeri dell'emergenza che per il piccolo centro della Ciociaria lasciano davvero poco spazio alle libere interpretazioni, dopo le relazioni dell'Asl tutto è nelle mani del presidente della Regione Lazio che nelle prossime ore dovrà decidere sulla zona rossa. A Torrice (4.800 abitanti), e non solo, a preoccupare sono i tanti cluster familiari. Tanto che il commissario prefettizio Anna Mancini, nelle scorse ore ha affermato: Ad indignare ancora di più è il fatto che impennata dei contagi può essere fatta risalire, in molti casi, a contesti familiari dove è venuto meno il più basilare rispetto delle regole e dei suggerimenti che ormai da almeno un anno vengono forniti alla popolazione. Nuovo appello al rigoroso rispetto delle disposizioni per il contenimento della pandemia si è alzato dal sindaco di Monte San Giovanni Campano, altro paese dove ci sono stati picchi di contagi, Angelo Veronesi. Evitiamo gli assembramenti, da essi possono arrivare solo effetti negativi, ha detto il sindaco. In generale la Ciociaria viene attenzionata, il rapporto tra tamponi e nuovi positivi è al 20 per cento, ciò vuol dire che su 100 tamponi eseguiti 20 sono positivi. Numeri che, per il secondo giorno consecutivo, riportano indietro di due mesi emergenza legata alla pandemia in Ciociaria. Nei comuni il parziale di ieri è stato: Frosinone 15 positivi, Alatri 14, Veroli 14, Ceccano 10, Ferentino 10, Torrice 5, Boville Ernica 4, Monte San Giovanni Campano 4, Ripi 3, Pofi 3. Negli altri paesi i positivi sono stati 22. Nelle ultime 24 ore, ci sono stati altri 5 morti, si tratta di un uomo di 90 anni residente a Roccasecca, un uomo di 81 anni residente a Frosinone, una donna di 80 anni residente a Cassino, un uomo di 85 anni residente a Cassino e una donna di 89 anni residente a Paliano. Nei primi 21 giorni di febbraio sono stati 60 i morti per Covid. **ATTENZIONE A ISOLA LIRI** Attenzione altissima nelle scuole. Ad Isola Liri, dove la settimana scorsa in sei giorni, ci sono stati 70 positivi, ieri è scattata la chiusura delle scuole fino al sei marzo. Il sindaco Massimiliano Quadrini ha disposto la chiusura del plesso scolastico scuola media ex Baisi, scuola primaria Montemontano e sezione distaccata della scuola dell'infanzia Carnello, insistente nell'edificio scolastico ex Baisi di Via Carnello. La chiusura del plesso è stata disposta a titolo precauzionale - è stato spiegato dal Comune - dopo che alcuni episodi di positività si sono succeduti senza soluzione di continuità. Abbiamo a cuore la sicurezza dei cittadini e dobbiamo coniugare con la massima prudenza le esigenze della scuola con quelle della salute pubblica, e adottare ogni opportuno provvedimento in tal senso. Nel frattempo è stata confermata la data del primo marzo (lunedì) per le prenotazioni dei vaccini presso i medici di famiglia. Si parte con gli Under65 fino a completamento del ventaglio della popolazione. Sono 200 i medici di base che hanno aderito al progetto regionale per la somministrazione del vaccino AstraZeneca negli studi privati. Ciò anche per una questione logistica legata alla conservazione del vaccino AstraZeneca che avviene senza congelatori, a differenza del vaccino Pfizer. Saranno 250 le dosi di AstraZeneca che verranno somministrate ogni 24 ore, le quali si aggiungono alle attuali 300 quotidiane di Pfizer. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Marconi all'attacco di Arcuri: Il bando Covid? Un disastro: siringhe pagate dieci volte di più

[Redazione]

Ogni siringa per le vaccinazioni viene pagata dallo Stato dieci volte il prezzo di mercato. È assurdo. Ma ora che inizia la campagna vaccinale arrivano numerose richieste dalle aziende ospedaliere. Stefano Marconi, presidente Rays Spa di Osimo e presidente dell'Anconitana: come si è arrivati a questo punto? Tutto parte dalla gara indetta dal commissario Arcuri il 7 dicembre con la richiesta di consegna delle siringhe Luer Lock (con ago che si avvita, ndr) entro fine anno. APPROFONDIMENTI CAMERANO Morti e contagiati nel focolaio Covid alla casa di riposo: ... ANCONA Zona arancione Covid e lockdown? No, grazie, tutti a spasso: folla in... La vostra azienda ha partecipato a questa gara? No. Perché? Era impossibile consegnare in tempi rapidi i quantitativi ingenti richiesti. Il bando parlava di 157 milioni di siringhe, ma chi si è aggiudicato l'appalto? Due aziende si sono impegnate a consegnare al 31 dicembre alcuni milioni. Una ditta italiana e una di Hong Kong, la Redlotus Ltd che da una ricerca online ho trovato essere una società di marketing. A che prezzi? La ditta di Hong Kong ha chiesto 44 centesimi al pezzo, dieci volte più del prezzo di riferimento dei bandi delle aziende ospedaliere italiane che partono da 4,5 centesimi al pezzo. Cos'ha pensato quando ha visto questa cifra? Quello che ho pensato è meglio che non lo riferisca. Ma con questi dati e documenti alla mano ognuno può fare la propria riflessione. Ma le siringhe sono arrivate? Non penso nei quantitativi previsti nonostante le minori dosi di vaccini consegnati. E che succede? Le aziende ospedaliere si stanno rivolgendo direttamente a noi per sapere se abbiamo disponibilità di siringhe Luer Lock o Luer sleep, una siringa identica a quella del bando e che permette ugualmente di vaccinare con grande precisione. Le richieste quando sono iniziate? Dai primi giorni di gennaio. E ora ogni settimana almeno due aziende ospedaliere ci contattano per eventuali acquisti. E voi? In alcuni casi riusciamo a soddisfare la domanda, in altri casi dobbiamo rispondere che non abbiamo disponibilità di quel prodotto. Anche perché... Che altro? Ci scontriamo con i costi di noleggio dei container per trasportare la merce che produciamo in Cina. In precedenza un container si poteva affittare a 1.500 dollari, ora se un container disponibile possono essere richiesti anche 12 mila dollari per il noleggio. Il che equivale alla metà del valore del lotto di siringhe da noi prodotte e che dovranno essere commercializzate. Con inevitabili ricadute sul prezzo finale. E quindi? Se da luglio lo Stato sa che dovrà avviare la campagna di vaccinazione, si organizza prima senza aspettare dicembre per indire la gara per la fornitura delle siringhe. Finendo per pagare prezzi dieci volte superiori a quello di mercato. Un disastro. Che lezione se ne trae? Chi ha la responsabilità di provvedere agli acquisti per la sanità deve avere anche esperienza e conoscere i mercati, oltre che dover programmare con anticipo per non rischiare di dover fare tutto in fretta. Come se ne esce? Intanto importante è veder sistemata la pratica dei vaccini con la consegna delle dosi nelle quantità. Ma le aziende sanitarie? Vanno avanti per la loro strada. Molti ospedali stanno effettuando in totale autonomia le gare appalto per aggiudicazione delle siringhe. Anche gli ospedali marchigiani? Qualcuno ci ha chiesto la fornitura di siringhe, ma la maggior parte si è programmata bene. Le maggiori criticità sono in altre regioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Venti comuni in zona arancione Covid: ristoranti, bar, viaggi e scuola: ecco cosa si può fare e cosa è vietato. Il modulo per spostarsi

[Redazione]

ANCONA - L'annunciata ordinanza è arrivata: il governatore delle Marche Francesco Acquaroli ha firmato la stretta anti Covid per la provincia di Ancona: dalla mezzanotte di oggi e fino alle 24.00 di sabato 27 febbraio passano in zona arancione 20 Comuni della provincia di Ancona, compreso il capoluogo di regione, dove si è registrato il maggior tasso di contagi da Covid-19 e la presenza di alcuni casi di variante inglese. Lo prevede un'ordinanza annunciata ieri e firmata oggi dal presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, sentito il ministero della Salute, il prefetto e acquisita l'intesa con Anci Marche. Ecco a quali Comuni si riferisce. Dalla mobilità alla scuola, da ristoranti e bar ai negozi, vediamo cosa si può fare e che cosa no.

APPROFONDIMENTI I NUMERI DI OGGI Coronavirus in Italia, il bollettino del 22 febbraio: 274 morti e... **DECRETI** Spostamenti, stop fino al 27 marzo. Le misure decise in cdm: divieto... L'ordinanza valida fino alle ore 24 di sabato 27 febbraio che mette nella cosiddetta zona arancione i Comuni di: Ancona, Camerata Picena, Castelfidardo, Castelplanio, Chiaravalle, Cupramontana, Falconara Marittima, Filottrano, Jesi, Loreto, Maiolati Spontini, Monte San Vito, Osimo, Ostra, Polverigi, Sassoferrato, Senigallia, Serra De Conti, Sirolo, Staffolo, quelli cioè dove si registra il maggiore tasso di contagiati.

IL TESTO DELL'ORDINANZA L'ordinanza prevede dunque che nei 20 Comuni sopra citati siano applicate le seguenti misure previste dal comma 4 (a,b,c,d) dell'articolo 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2021. Ai restanti Comuni della Provincia di Ancona si applicano invece solo i limiti agli spostamenti previsti alla lettera b.

ENTRATE ED USCITE BLINDATE È vietato ogni spostamento in entrata ed in uscita dai comuni che entrano in zona arancione, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Sono comunque consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita. E consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Il transito sui territori è consentito qualora necessario a raggiungere ulteriori territori non soggetti a restrizioni negli spostamenti o nei casi in cui gli spostamenti sono consentiti.

VIETATI SPOSTAMENTI TRA COMUNI È vietato ogni spostamento con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un Comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale Comune. Lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata è consentito, nell'ambito del territorio comunale, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 5,00 e le ore 22,00, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle già lì conviventi, oltre ai minori di anni quattordici sui quali tali persone esercitano la potestà genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi. Sono consentiti gli spostamenti dai Comuni con popolazione non superiore a 5000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di Provincia.

RISTORANTI E BAR, SOLO ASPORTO E DELIVERY Sono sospese le attività di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale a condizione che vengano rispettati i protocolli o le linee guida dirette a prevenire o contenere il contagio. Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle ore 22,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Per i soggetti che svolgono come attività prevalente una di quelle identificate dai codici Ateco 56.3 e 47.25 l'asporto è consentito esclusivamente fino alle ore 18,00. Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande situati nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, gli itinerari europei E45 e E55, negli ospedali, negli aeroporti, nei porti e negli interporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. **CHIUSI**

MUSEI E MOSTRE Sono sospesi le mostre ed i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura,, ad eccezione delle biblioteche dove i relativi servizi sono offerti su prenotazione e degli archivi fermo restando il rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemica. RIENTRO CONSENTITO Resta sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione.ordinanza della Regione conferma inoltre sempre l'uso dell'autocertificazione. SCARICA IL MODULO PER L'AUTOCERTIFICAZIONE SCUOLA È infine fortemente raccomandato lo svolgimento dell'attività didattica con modalità a distanza negli istituti scolastici in cui si registra un aumento dei casi di contagio da virus SARS-CoV-2. Ultimo aggiornamento: 18:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

GB, Lockexit: Johnson annuncia piano uscita da lockdown

[Redazione]

(Teleborsa) - Finita la Brexit, è tempo di "lockexit". Un'uscita soft, in più step, che porterà la Gran Bretagna fuori dal lockdown duro da qui a giugno, data che dovrebbe segnare se non proprio l'inizio della fine quantomeno una più evidente ripresa della normalità con l'allentamento delle restrizioni più severe che fin qui hanno condizionato la vita dei cittadini. Ad annunciare l'exit strategy, il Premier britannico Boris Johnson che ha spiegato che si tratta di quattro tappe che il Paese affronterà nelle prossime settimane fino a giugno. La prima sarà la riapertura delle scuole l'8 marzo e qualche limitatissimo allentamento delle restrizioni sociali fra l'8 e il 29, quindi alleggerimenti più estesi il 12 aprile e il 17 maggio, infine ci sarà un previsto superamento generale delle misure il 21 giugno, data in cui saranno nuovamente consentiti i grandi eventi. Restano comunque in vigore una serie di "revisioni" relative al mantenimento o meno delle regole di distanziamento sociale, sul telelavoro, sull'istituzione di "passaporti" per i vaccinati e sui viaggi. Indicate inoltre quattro condizioni sul contenimento della pandemia e della varianti che andranno verificate prima di ogni tappa affinché "i cambiamenti siano irreversibili". La minaccia del Covid-19 - ha tuttavia sottolineato il Premier - rimane "sostanziale" e nessun vaccino potrà mai essere efficace al 100 per cento. "Non possiamo sfuggire al fatto" che revocare il lockdown risulterà in un aumento dei casi e in più decessi, perché "ci saranno sempre persone vulnerabili che non sono protette dai vaccini", ha detto ancora che ha aggiunto: Non possiamo avere un mondo con "zero Covid". RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, la scuola Santa Croce di Passo Corese chiusa a seguito di un caso di positività

[Redazione]

RIETI - Chiusa da oggi la scuola dell'infanzia paritaria Santa Croce di Passo Corese a seguito di un caso di positività registrato nella struttura. Tutti gli alunni dell'unica sezione mista, circa 21, insieme a docenti e personale scolastico, sono stati posti in quarantena fino al 3 marzo, in attesa di essere sottoposti a tampone. La struttura, su disposizione della Asl di Rieti, sarà sanificata. APPROFONDIMENTI Rieti Covid: partita la campagna di vaccinazione per il personale di scuola... Rieti Coronavirus: i contagi crescono di nuovo, 27 nuovi casi a fronte di... Rieti La pandemia, le consegne a domicilio e i rider reatini: ma il... RIPRODUZIONE RISERVATA

I centri commerciali non rispettano le norme anti-Covid, i sindacati chiedono un incontro ai prefetti di Perugia e Terni

[Redazione]

PERUGIA - Ancora una volta ci arrivano da lavoratrici e lavoratori della grande distribuzione segnalazioni di gravi criticità nel rispetto delle normative anti-Covid in particolare sul contingentamento degli ingressi. A denunciarlo sono i sindacati del commercio dell' Umbria, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil che hanno riscontrato nell'ultimo fine settimana violazioni evidenti delle regole che dovrebbero garantire la sicurezza di lavoratori e clienti. Ci è stato riportato ad esempio - scrivono la tre sigle in una nota - che in almeno una catena della grande distribuzione in vari punti dell' Umbria per smaltire le lunghe file che si erano create all'esterno dei punti vendita è stato consentito l'ingresso della clientela in evidente sovrannumero rispetto ai limiti consentiti. A questo si aggiunge il problema della gestione delle pulizie straordinarie che - rimarkano Filcams, Fisascat e Uiltucs - anziché essere affidate ad aziende esterne specializzate, vengono imposte a lavoratrici e lavoratori, nonostante non rientrino nelle loro mansioni contrattuali e possano aggravare il rischio di diffusione del contagio. Da qui la richiesta di un incontro con i prefetti di Perugia e Terni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Carne vietata a mensa nelle scuole di Lione, il sindaco: Misure per il Covid. Ma è polemica

[Redazione]

Essere vegetariani (anche se non del tutto) è una scelta, ma non può essere un obbligo. E per questo in Francia esplode la polemica. A provocarla è stata la decisione del sindaco ecologista di Lione di imporre nelle mense scolastiche della città un menù privo di carne. Il governo, soprattutto il ministro dell'interno Gérald Darmanin, ha attaccato il sindaco che difende la sua scelta legata alle misure sanitarie. Il sindaco, il "verde" Grégory Doucet, ricorda anche che la stessa decisione fu adottata l'anno scorso dal suo predecessore, l'ex ministro dell'Interno Gérard Collomb, senza che nessuno protestasse. Covid, lo stress da pandemia fa perdere i capelli: e su Google aumentano le ricerche di prodotti per la ricrescita. Stavolta, le polemiche, lanciate dall'opposizione di destra in Giunta, sono esplose in tutto il Paese. Il Comune ha spiegato che la scelta di eliminare per il momento la carne dai vassoi degli scolari è stata dettata semplicemente dalla necessità di sveltire le file durante l'attesa dei ragazzi, un'esigenza chiaramente espressa dall'Educazione nazionale. Il ricorso al menù unico, quindi senza carne che necessita di maggior tempo di preparazione per ogni vassoio e crea problemi con gli allievi che per motivi vari non la mangiano, è una scelta coerente con le esigenze del momento. Senza carne ma con uova e pesce, il menù resta equilibrato e consente di non escludere alcun allievo, spiega l'assessora all'Educazione, Stéphanie Léger. Per il sindaco Doucet, si tratta soltanto di buon senso pratico. Che la destra alleata del mio predecessore alle elezioni gridi oggi alla scelta ideologica mi fa sorridere. Dalla destra protesta Etienne Blanc: questo modo di imporre una scelta, senza alternative possibili, è inammissibile. Nella città della gastronomia - ha aggiunto Béatrice de Montille, dei Républicains - la maggioranza ecologista approfitta della crisi sanitaria per far passare misure ideologiche senza alcuna concertazione. Ma la polemica si è allargata a macchia d'olio in poche ore, soprattutto con un tweet del ministro Darmanin: oltre all'inaccettabile insulto agli agricoltori e ai macellai francesi, la politica moralista ed elitista dei Verdi esclude le classi popolari. Tanti bambini, spesso, mangiano la carne soltanto alla mensa. Sono sempre per lasciare la scelta agli allievi, non c'è bisogno di una scelta ideologica, ha detto da parte sua il portavoce del governo, Gabriel Attal. In visita oggi proprio a Lione, il ministro della Salute, Olivier Véran, è intervenuto invitando a non far polemiche: capisco - ha detto - che nelle famiglie in stato di precarietà, la carne e il pesce costino troppo e quando si decide di far rimanere a mangiare a scuola è anche per fargli avere l'occasione di mangiare proteine animali che sono importanti in una dieta. Ultimo aggiornamento: 17:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Camogli, frana il cimitero: 200 bare finiscono in mare

[Redazione]

Duecento bare in mare a Camogli, provincia di Genova. Sul litorale, proprio dove c'è il cimitero, si è staccato un pezzo di costone dalla roccia. E così circa duecento bare sono finite in acqua. Sono subito intervenuti i pompieri e i vigili del fuoco per recuperarle e mettere in sicurezza quelle rimaste in bilico. APPROFONDIMENTI ITALIA Frana al cimitero di Camogli: l'istante in cui crolla tutto, 200... ITALIA Camogli, frana al cimitero: 200 bare finiscono in mare LIGURIA Genova, esce di strada con l'auto e finisce in una scarpata:... MONDO Genova, protesta in piazza De Ferrari contro le restrizioni anti Covid Assessore Tino Revelo: La mareggiata ha scavato la roccia La frana non è stato un evento del tutto imprevisto. L'assessore comunale ai Lavori pubblici Tino Revello al Secolo XIX ha spiegato che la zona era sotto controllo, monitorata e transennata da qualche giorno perché si sentivano scricchiolii. Quindi ipotesi è che la mareggiata abbia scavato circa 50 metri verso interno. Frana a Camogli (GE), cede il terreno sotto una struttura del cimitero: nessuna persona coinvolta, squadre e #sommozzatori dei #vigilidelfuoco al lavoro per verifiche tecniche, messa in sicurezza e il recupero delle bare finite in mare #22febbraio pic.twitter.com/fEbPHQOC8Y Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) February 22, 2021 Ultimo aggiornamento: 20:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Covid in città: cresce la desertificazione commerciale. Ecco la situazione nei cinque capoluoghi di provincia

[Redazione]

ANCONA Tra il 2012 e il 2020 è proseguito il processo di desertificazione commerciale e sono sparite dalle città italiane oltre 77 mila attività di commercio al dettaglio (-14%) e quasi 14 mila imprese di commercio ambulante (-14,8%). E il dato allarmante lanciato da Confcommercio Nazionale che con un'analisi sulla mortalità delle imprese nelle città, dal titolo Demografiainpresa nelle città italiane (rapporto integrale su www.confcommercio.it/ufficio-studi), evidenzia una propensione negativa che con il Covid rischia di diventare drammatica. APPROFONDIMENTI IL PERCORSO Senso di marcia invertito alla "1000 Miglia". E le Marche... La ricerca intercetta anche le nuove tendenze dovute al Covid secondo cui nel 2021, solo nei centri storici dei 110 capoluoghi di provincia e altre 10 città di media ampiezza, oltre ad un calo ancora maggiore per il commercio al dettaglio (-17,1%), si registrerà per la prima volta nella storia economica degli ultimi due decenni anche la perdita di un quarto delle imprese di alloggio e ristorazione (-24,9%). Quindi, città con meno negozi, meno attività ricettive e di ristorazione e solo farmacie e informatica e comunicazioni in controtendenza col segno più. Il rischio di non riavere i nostri centri storici come li abbiamo visti e vissuti prima della pandemia è, dunque, molto concreto e questo significa minore qualità della vita dei residenti e minore appeal turistico. Il dato non può lasciare indifferente il Direttore Confcommercio Imprese per l'Italia Marche che commenta quanto emerso dall'analisi Confcommercio: La pandemia sta acuendo questi trend dice il prof. Massimiliano Polacco, e lo fa con una precisione chirurgica: i settori che hanno tenuto o che stavano crescendo cresceranno ancora, quelli in declino rischiano di scomparire dai centri storici. Occorre reagire, per dare una prospettiva diversa alle nostre città che rappresentano un patrimonio da preservare e valorizzare. Le direttrici sono tre: un progetto di rigenerazione urbana, innovazione delle piccole superfici di vendita e una giusta ed equa web tax per ripristinare parità di regole di mercato tra tutte le imprese. Secondo l'analisi tra il 2012 e il 2020 si è verificato un cambiamento del tessuto commerciale all'interno dei centri storici che la pandemia tenderà a enfatizzare. Per il commercio in sede fissa, tiene in una qualche misura la numerosità dei negozi di base come gli alimentari (-2,6%) e quelli che, oltre a soddisfare bisogni primari, svolgono nuove funzioni, come le tabaccherie (-2,3%); significativi sono invece i cambiamenti legati alle modificazioni dei consumi, come tecnologia e comunicazioni (+18,9%) e farmacie (+19,7%). Il resto dei settori merceologici è, invece, in rapida discesa: si tratta dei negozi dei beni tradizionali che si spostano nei centri commerciali o, comunque, fuori dai centri storici che registrano riduzioni che vanno dal 17% per abbigliamento al 25,3% per libri e giocattoli, dal 27,1% per mobili e ferramenta fino al 33% per le pompe di benzina. QUI ANCONA La ricerca riporta i dati dei capoluoghi di provincia ed evidenzia l'andamento delle città marchigiane dalle quali emergono per lo più valori negativi. Ad Ancona ad esempio calano le imprese commerciali che nel centro storico sono passate da 260 del 2012 alle 209 del 2020 (212 nel 2018) mentre al di fuori del centro storico sono passate da 879 del 2012 a 722 del 2020 (746 nel 2018). Nel settore ricettivo (alberghi, bar e ristoranti) del centro storico la tendenza è ancora in crescita e si è passati dalle 120 imprese del 2012 alle 136 del 2020 (131 nel 2018) mentre al di fuori del centro storico la tendenza è negativa, anche se non di molto, con il passaggio da 379 imprese del 2012 a 366 del 2020 (367 nel 2018). QUI FERMO A Fermo calano le imprese commerciali che nel centro storico sono passate da 99 del 2012 alle 79 del 2020 (84 nel 2018) mentre al di fuori del centro storico sono passate da 310 del 2012 a 261 del 2020 (276 nel 2018). Nel settore ricettivo (alberghi, bar e ristoranti) del centro storico la tendenza è positiva e si è passati dalle 33 imprese del 2012 alle 41 del 2020 (41 anche nel 2018) mentre al di fuori del centro storico la tendenza è negativa con il passaggio da 178 imprese del 2012 a 159 del 2018 con una ripresa nel 2020 (170) rispetto al 2018 (159). QUI MACERATA A Macerata calano le imprese commerciali che nel centro storico sono passate da 231 del 2012 a 178 del 2020 (193 nel 2018) mentre al di fuori del centro

storico sono passate da 311 del 2012 a 298 del 2018 con una ripresa nel 2020 (303) rispetto al 2018 (298). Nel settore ricettivo (alberghi, bar e ristoranti) del centro storico la tendenza è negativa nell'ultimo biennio e si è passati dalle 96 imprese del 2018 alle 91 del 2020 (87 nel 2012) e anche al di fuori del centro storico la tendenza è negativa con il passaggio da 128 imprese del 2018 a 125 del 2020 (122 nel 2012).

QUI ASCOLI Ad Ascoli Piceno calano le imprese commerciali che nel centro storico sono passate da 175 del 2012 alle 135 del 2020 (138 nel 2018) mentre al di fuori del centro storico sono passate da 413 del 2012 a 375 del 2020 (395 nel 2018). Nel settore ricettivo (alberghi, bar e ristoranti) del centro storico la tendenza è negativa tra il 2012 (103) e il 2018 (94) mentre è positiva tra il 2018 (94) e il 2020 (97). Al di fuori del centro storico la tendenza è positiva con il passaggio da 195 imprese del 2012 a 199 del 2020 (198 nel 2018).

QUI PESARO A Pesaro calano le imprese commerciali che nel centro storico sono passate da 518 del 2012 alle 425 del 2020 (453 nel 2018) mentre al di fuori del centro storico sono passate da 526 del 2012 a 423 del 2020 (455 nel 2018). Nel settore ricettivo (alberghi, bar e ristoranti) del centro storico la tendenza è positiva (306 imprese nel 2012, 333 imprese nel 2018 e 346 imprese nel 2020).

Covid, vaccini: siglato accordo tra medici di base, governo e regioni

[Redazione]

(Teleborsa) - Inquadrare le modalità di partecipazione dei medici di medicina generale nella campagna di vaccinazione nazionale anti Covid-19, che dovranno essere successivamente declinate a livello regionale. Questo l'obiettivo al centro del protocollo d'intesa nazionale siglato da medici di famiglia, governo e regioni. All'accordo hanno aderito anche i sindacati dei medici di famiglia Fimmg, Snami, Smi e Intesa Sindacale. Il via libera al protocollo d'intesa ha affermato il segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti "consentirà l'utilizzo di 35mila medici di base nella campagna vaccinale in corso". "Abbiamo sottoscritto un importante protocollo d'intesa con i medici di medicina generale per le vaccinazioni da Covid-19 che ci permette di guardare al futuro organizzativo della campagna vaccinale con maggiore ottimismo ha commentato Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni. Con la sottoscrizione di questo nuovo accordo potremo infatti organizzare in modo più efficace e capillare sul territorio le vaccinazioni e implementarle, dando così respiro a tutti gli altri comparti sanitari in prima linea. Ringrazio sia il ministro Speranza che le organizzazioni di rappresentanza dei medici di medicina generale per il positivo lavoro svolto. Si tratta di una cornice nazionale che vede il coinvolgimento diretto dei medici di medicina generale e che poi dovrà essere coniugata a livello regionale sia in base alle fasce della popolazione da vaccinare che alla definita logistica di conservazione dei vaccini". Nel dettaglio, spiega Bonaccini, "ogni medico avrà un approvvigionamento certo che gli garantirà di rispettare i tempi organizzativi verso i propri assistiti e l'aggiornamento dell'anagrafe vaccinale. In tal senso sarà utilizzata un'apposita piattaforma di registrazione delle vaccinazioni effettuate a livello regionale da trasferire nei dati nazionali. Sono disciplinate prosegue Bonaccini anche le modalità della prestazione e l'obbligo di dotazione specifica dello studio medico, come già previsto per la somministrazione dei vaccini nell'ambito dei programmi di vaccinazione antinfluenzale. È possibile inoltre l'intervento professionale dei medici di medicina generale presso i locali delle aziende sanitarie (centri vaccinali) a supporto o presso il domicilio del paziente, a seconda di quanto prevedono gli accordi regionali. Ci sarà un finanziamento aggiuntivo ad integrazione del Fondo sanitario e c'è l'impegno del Governo ad adottare uno o più provvedimenti di urgenza per lo stanziamento delle risorse necessarie. Siamo sulla buona strada, conclude il presidente della Conferenza delle Regioni che è quella della concertazione e del coinvolgimento di tutti gli attori del nostro sistema sanitario per rispondere con forza alla pandemia". "Grazie a tutti i medici di medicina generale del nostro Paese che hanno unitariamente sottoscritto l'intesa con governo e regioni per somministrare il vaccino Covid. La loro capillarità e il loro rapporto di fiducia con le persone ha sottolineato il ministro della Salute Roberto Speranza sono un valore aggiunto importante che ci consentirà, quando aumenteranno le dosi a disposizione, di rendere più forte la nostra campagna di vaccinazione". RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindrome post-Covid, quali sono i sintomi? I malesseri possono durare anche mesi

[Redazione]

Problemi respiratori, spossatezza, insonnia, difficoltà a memorizzare e una sensazione di nebbia nel cervello. Per alcuni anche perdita prolungata di gusto e olfatto e rash cutanei. Tutti sintomi comuni ai pazienti Covid ma che possono persistere anche dopo il ritorno alla negatività. Perché non bastano due tamponi negativi, spiegano i medici, per poter affermare che il corpo è guarito. I malesseri del virus possono protrarsi per mesi. A un anno dal primo caso, oltre alla ricerca sui vaccini e su come curare l'infezione, sono in corso in tutto il mondo studi su durata ed entità di queste conseguenze a lungo termine, la cosiddetta sindrome post-Covid-19 che colpisce almeno un terzo degli ex contagiati.

APPROFONDIMENTI
INTERVISTA Covid Italia, l'infettivologo Andreoni: La variante...
IL CASO Varianti Covid, allerta a Roma: la Asl richiama i vaccinati (dopo il...)
RICERCA Covid-19, la variante milanese fa paura: cosa cambia e come reagisce...
Nuovo Dpcm, spostamenti e visite vietati per un altro mese. Si riapre a Pasqua
Vaccini, dosi dai medici di base senza vincoli per fasce etarie. Pressing sull'Ue per nuove forniture
SINTOMI PROLUNGATI
L'ultima ricerca sul tema, pubblicata la scorsa settimana dalla rivista *Jama Network Open*, sta aprendo nuovi scenari. I ricercatori dell'Università di Washington hanno seguito 177 persone con infezione da SARS-CoV-2 per nove mesi, il periodo più lungo fino a oggi. Il gruppo comprendeva 150 pazienti ambulatoriali con malattia lieve e che non erano stati ricoverati in ospedale. Il 30% dei pazienti in osservazione ha riferito di accusare sintomi persistenti, i più comuni erano affaticamento e perdita dell'olfatto o del gusto. Più del 30% ha affermato che la loro qualità della vita era peggiorata rispetto a prima di ammalarsi. E 14 pazienti (l'8%) ha detto di avere problemi a svolgere almeno un'attività abituale, dal lavoro alle faccende di casa. I ricercatori sottolineano che, con 57,8 milioni di casi in tutto il mondo, anche una piccola incidenza di debolezza a lungo termine potrebbe avere enormi conseguenze sulla salute ed economiche. Ora ci sono più di 110 milioni di casi in tutto il mondo, secondo gli ultimi dati raccolti dalla Johns Hopkins University, ma nessun medico è in grado di dire quale percentuale di persone contagiate svilupperà la sindrome post-Covid.

LE PREVISIONI
 Uno studio molto più ampio, pubblicato all'inizio di gennaio su *The Lancet*, ha rilevato che su 1.733 pazienti affetti da coronavirus curati nell'ospedale della città cinese di Wuhan, il 76% accusava ancora almeno un sintomo sei mesi dopo il primo tampone positivo. Un articolo della *Cnn* racconta l'esperienza del Center for Covid care del Mount Sinai di New York City: riaperto a maggio, da qui sono passati già 1.600 ex malati Covid in riabilitazione e c'è un'attesa di mesi per un appuntamento. È molto difficile prevedere chi avrà questi sintomi, spiega alla *Cnn* il dottor Zijian Chen, il direttore medico. I pazienti sono di origini diverse, hanno un'età compresa tra i 20 e gli 80 anni, maschi e femmine. Unico tratto comune: hanno avuto il Covid in modo lieve. Questo però non li ha salvati dalla sindrome dei sintomi persistenti. Il dottor Christian Sandrock è professore di medicina in terapia intensiva polmonare e malattie infettive a Sacramento, in California, e cura i pazienti post Covid. Quando guardiamo i sintomi a lungo termine le principali patologie sono stanchezza, letargia e disturbi del sonno. Poi mancanza di respiro e dolore al petto, elenca alla *Cnn*. Per quanto riguarda le cause, secondo Sandrock potrebbero essere determinate dalle complicazioni di un lungo ricovero in ospedale o in terapia intensiva, che hanno contraccolpi duraturi. Alcune potrebbero essere innescate da malattie microvascolari, danni ai capillari alla base di molti sintomi, dal dolore al petto, alle dita dei piedi, alla fatica e persino alla nebbia del cervello. Alcuni sintomi potrebbero essere una risposta autoimmune ad alti livelli di infiammazione, come dolori articolari e muscolari, disturbi del sonno, depressione e affaticamento. O anche un'infezione diretta del virus, come la perdita dell'olfatto e del gusto.

LE CURE
 Come si curano i pazienti affetti da sindrome post Covid? Il trattamento, spiega Sandrock, è molto personalizzato e dipende dai sintomi e dalle cause sottostanti. Ma molto, assicura, dipende dal paziente e dal ritmo di vita che devono adottare per guarire completamente: lento e meno stressante. Vogliamo che le persone siano davvero pazienti di se stesse. Questo è

fondamentale, ribadisce il dottor Christian Sandrock. Anche la collega Dayna McCarthy, del Mount Sinaicenter for post-Covid care, concorda che i pazienti debbano adattare le loro aspettative su se stessi e rallentare: Siamo come gli elastici. Vogliamo solo tornare al modo in cui eravamo prima. Questa è una delle sfide più grandi. I miglioramenti sono duri ed estremamente lenti. Giorno per giorno è davvero difficile misurarli. Tre passi avanti, due passi indietro, riflette Sandrock. Gli esperti sono compatti nell'affermare che sono necessarie molte più ricerche per comprendere meglio la sindrome post-Covid e le pratiche di trattamento più adatte. Ma sono ottimisti riguardo al futuro. Ora che la sindrome è stata riconosciuta, anche la scienza di segue, dice Dayana McCarthy.

ESPERIENZA ITALIANA Anche in Italia sono nati diversi centri per la sindrome post-Covid. Tra questi ilstituto Spallanzani, che ha istituito al proprio interno un ambulatorio per il follow up a lungo termine. In cura, pazienti curati per polmonite moderata, ma anche per forme gravi, che sono stati ventilati, intubati, che hanno avuto lunghe degenze in rianimazione: in queste condizioni, rilevano i medici dello Spallanzani, è più facile che ci possano essere delle conseguenze. Molti pazienti, emerge dalla mappatura dello Spallanzani, possono presentare un quadro infiammatorio, un aumento degli enzimi epatici, dunque una serie di manifestazioni ematochimiche non completamente risolte al momento della dimissione, che i medici tengono poi monitorate nel tempo. I pazienti vengono sottoposti a prove specifiche sul polmone, a prove di funzionalità respiratoria, come i test spirometrici, per capire se specie nei pazienti particolarmente gravi con decorsi prolungati in rianimazione ci possa essere una tendenza a sviluppare una fibrosi polmonare residua, ad avere cioè una cronicizzazione del quadro clinico, meno grave di quello acuto ma comunque rilevante in termini di gestione della salute a lungo termine. Ultimo aggiornamento: 10:43 RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Bretagna fuori dal lockdown in 4 fasi, si parte l'8 marzo: ecco il piano di Johnson

[Redazione]

Regno Unito fuori dal lockdown in quattro fasi. Il piano per il ritorno alla normalità, con tanto di date, è stato presentato dal premier Boris Johnson mentre il Paese beneficia degli effetti di una campagna di vaccinazione efficace arrivata a 18 milioni di britannici che hanno ricevuto la prima dose (in Italia siamo a circa 3,5 milioni). APPROFONDIMENTI I DATI Vaccino Covid, lo studio israeliano mostra che ferma la diffusione... IL CASO Covid in Svezia, mascherine al bando in alcune città:... SALUTE Covid, a Fiumicino vaccini per personale scolastico Lazio:... Libertà dal 21 giugnoNel presentare il programma di uscita dal lockdown ormai in vigore da due mesi, Johnson ha parlato di cauto piano graduale in quattro fasi: con la riapertura delle scuole l'8 marzo e qualche limitatissimo allentamento delle restrizioni sociali fra l'8 e il 29; seguite da alleggerimenti più estesi il 12 aprile, il 17 maggio e un previsto superamento generale delle misure il 21 giugno. Johnson ha evocato i successi nella campagna dei vaccini come una spinta a riaprire, ma ha indicato pure 4 condizioni sul contenimento della pandemia e della varianti che andranno verificate prima di ogni tappa affinché i cambiamenti siano irreversibili. Il piano britannico appare non solo differito e prudente, ma destinato a lasciare ancora a fine marzo il Regno a un livello di restrizione più severo rispetto alla media di quelle in vigore al momento in Italia. E questo malgrado l'accelerazione dell'isola sul fronte dei vaccini (con l'obiettivo d'arrivare ad assicurare almeno la prima dose a tutta la popolazione adulta per fine luglio). Contatti sociali limitatiDall'8 marzo riaprono le scuole e poco più. Resta l'autorizzazione dei contatti sociali in pubblico e all'aperto fra le persone a non più di due - come previsto già dall'inizio del lockdown - con la sola concessione in più di potersi intrattenere in momenti ricreativi a due come bere un caffè o una bibita in un parco. Dal 29 marzo, invece, è previsto il ripristino della regola del 6 (ossia il permesso di riunirsi outdoor fino a un massimo di sei persone appartenenti a non più di due nuclei familiari), nonché la riapertura di attività sportive e affini (tipo tennis o golf) all'aperto. Ultimo aggiornamento: 17:45
RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, basta una sola dose per chi ha avuto l'infezione: protezione anche da varianti

[Redazione]

Per coloro che hanno già avuto il Covid una sola dose di vaccino Pfizer o Moderna aumenta la protezione immunitaria anche contro le varianti, mentre una seconda dose non dà effetti particolari e può essere evitata. Lo affermano due studi, ancora non pubblicati, del Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle e della New York University. La prima ricerca si basa sulle analisi del sangue di un campione di dieci volontari, tutti che avevano avuto la malattia, di cui sette vaccinati con una dose di Pfizer e tre con una di Moderna. Il vaccino ha alzato il livello di anticorpi nel sangue di migliaia di volte - spiega Andrew McGuire, uno degli autori, al New York Times -. Un'amplificazione veramente massiccia. APPROFONDIMENTI SALUTE Vaccino Lazio, dall'1 marzo 80mila dosi Astrazeneca per la... SALUTE Covid, a Fiumicino vaccini per personale scolastico Lazio:... LA RICERCA Covid, studio leo: malati di cancro in immunoterapia si sono ammalati... LOTTA ALLA PANDEMIA Vaccini, produzione in Italia: incontro tra Giorgetti e... COVID Vaccino Moderna: ritardo consegne a febbraio Vaccino Lazio, dall'1 marzo 80mila dosi Astrazeneca per la somministrazione dai medici di famiglia Nei test di laboratorio è emerso che non solo gli anticorpi sviluppati dai vaccinati sembrano più efficaci di quelli di chi ha avuto due dosi del vaccino ma non l'infezione, ma anche che riescono a debellare anche la variante sudafricana del virus. Una sola dose, afferma il secondo studio, è più che sufficiente. In questo caso sono stati studiati 32 soggetti che, dopo aver avuto l'infezione, hanno completato il ciclo vaccinale. Il "turbo" al sistema immunitario dopo la prima dose è confermato, spiegano gli autori, mentre la seconda dose non sembra avere effetti significativi, un comportamento già osservato per altri virus. Covid, studio leo: malati di cancro in immunoterapia si sono ammalati meno. I medici: Non sospendete le cure Ultimo aggiornamento: 16:48 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, la Francia cambia strategia di comunicazione e limita le presenze dei virologi in tv

[Redazione]

La Francia cambia strategia di comunicazione. E lo fa epurando gli scienziati dal piccolo schermo. Ma non solo. Andiamo con calma, però. La notizia è questa: da qualche settimana i media francesi non danno più spazio a studiosi, virologi ed epidemiologi. Non a quelli del Comitato Scientifico Francese, per lo meno. Che, da un giorno conaltro, sono praticamente scomparsi del tutto da televisioni, radio e giornali dei nostri cugini Oltralpe. APPROFONDIMENTI CALCIO Mauro Bellugi, chi era il calciatore morto per il Covid Ora, che indicazione venga dall alto è sicuro. Invece, non è certo chi abbia chiesto un cambio di rotta. è chi sostiene sia stato addirittura lo stesso presidente Emmanuel Macron a pretendere dal comitato tecnico-scientifico un profilo basso. In altre parole, di confrontarsi prima con i giornalisti. Variante inglese, il comune del Bolognese che rischia la zona rossa: scuole chiuse e tamponi a tappeto La ragione? Si dice che fosse stanco di assistere tutti i giorni alle passerelle degli scienziati, protagonisti di talk e dibattiti dove è difficile distinguere la competenza scientifica da un certo narcisismo di fondo. Alla base della decisione, il pensiero che meno annunci e meno dichiarazioni contrastanti ci sono, meno dilagano allarmismo e populismo. Così oggi sui media francesi non è più spazio nemmeno per Vittoria Colizza, la fisica romana specialista in malattie infettive chiamata a orientare le scelte del governo francese. Attenzione, non che sia sparita. Pochi giorni fa, per esempio, abbiamo visto affiancare il ministro della Salute nell ultima conferenza stampa e sentita commentare che in Francia il coprifuoco delle 18 ha avuto un impatto significativo sul declino della circolazione dello storico ceppo Covid-19 e poco sulle varianti. Ma poi è finita lì. Non ha fatto nessuna ospitata in salotti tv o interviste ad personam. In compenso, la troviamo sulle pagine del Corriere della Sera con un ampia intervista RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Eurispes: le abitudini degli italiani dopo un anno di pandemia

(Teleborsa) - A un anno dall'identificazione a Codogno del primo caso di italiano di Covid-19, Eurispes ha condotto un'indagine su un campione composto da 2.063 persone per analizzare come sono...

[Redazione]

(Teleborsa) - A un anno dall'identificazione a Codogno del primo caso di italiano di Covid-19, Eurispes ha condotto un'indagine su un campione composto da 2.063 persone per analizzare come sono cambiate le abitudini consumi, lavoro e comunicazione degli italiani a seguito della pandemia. Il 21,9% degli italiani ha affermato innanzitutto di aver ordinato per la prima volta la spesa a domicilio dopo marzo 2020. Già piuttosto consolidata era invece l'abitudine di ordinare la cena o altri pasti a domicilio (il 28,6% lo faceva anche prima della pandemia), ma da marzo il 16,8% lo ha fatto per la prima volta. Il 13,1% ha ordinato per la prima volta farmaci a domicilio. Il 45,2% degli intervistati era già solito comunicare con amici/parenti tramite videochiamata ma con la diffusione del virus quasi un terzo lo ha fatto per la prima volta (30,7%) mentre più di un italiano su dieci (11,1%) ha acquistato proprio in questo periodo strumenti per la cucina (robot da cucina, macchine per il pane, pentole professionali, ecc.), come ben testimoniato dal boom di cuochi più o meno improvvisati che hanno così impiegato il tempo libero e compensato l'impossibilità di mangiare fuori casa. Capitolo e-commerce. Secondo l'indagine Eurispes, nonostante le restrizioni della pandemia l'e-commerce, resta "sconosciuto" per tre italiani su dieci. Tra ritardi nell'accesso alla Rete veloce in alcune aree del territorio ed il persistere di una quota di analfabetismo digitale in una parte non trascurabile della popolazione (specialmente tra gli anziani), rimane rilevante la percentuale di cittadini italiani completamente estranei al mondo dell'e-commerce: il 29,1% ha riferito di non fare mai acquisti online. D'altra parte, con diverse intensità, fare acquisti online sta diventando per molti una consuetudine: il 18,2% del campione fa acquisti online raramente, il 25,9% qualche volta, mentre il 16,3% spesso ed il 10,5% abitualmente. Gli over 64 sono l'unica fascia d'età nella quale prevalgono coloro che non fanno mai acquisti attraverso la Rete (59%). Spostamenti. In periodo di Covid sono stati scelti sicuramente meno i mezzi pubblici: un quarto degli intervistati ha affermato di averli evitati (25,4%) sin dall'inizio dell'esplosione dell'emergenza sanitaria, mentre il 9% ha iniziato per la prima volta a spostarsi in bicicletta. Il 7,4% ha scelto il monopattino elettrico. Quanto agli spostamenti più lunghi si registra quasi un terzo dei cittadini (30,9%) che ha iniziato ad evitare treni ed aerei quota che salirebbe se si considerasse soltanto chi utilizzava questi mezzi (alcuni, per scelta o stile di vita non viaggiavano comunque su treni ed aerei). Infine, per quel che riguarda il lavoro, tra coloro che hanno un impiego quasi la metà (49%) è passato per lo smart working dall'inizio dell'emergenza sanitaria: il 22,8% sempre o per un lungo periodo, il 26,2% occasionalmente/con turnazione/per un breve periodo. Solo il 4,9% dei lavoratori ha dichiarato di lavorare già in questa modalità prima della pandemia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Focolaio Covid nel carcere di Orvieto. Positive 13 persone, attivati i protocolli di isolamento

[Redazione]

Otto agenti della Polizia Penitenziaria, quattro detenuti e un medico del servizio di continuità assistenziale. Sono 13 in tutto, al momento, i casi di positività accertata al Covid-19 all'interno del Casa di Reclusione di Orvieto. Dopo una prima attività di screening con utilizzo di tamponi antigenici rapidi, e l'aver rilevato le 13 positività, la direzione dell'istituto penitenziario, di concerto con il Dipartimento di Prevenzione, servizio di Igiene e Sanità pubblica e con il distretto di Orvieto dell'Azienda Usl Umbria 2 ha attivato immediatamente tutte le misure di prevenzione e protezione utili a circoscrivere la diffusione del contagio. Nel tardo pomeriggio di sabato 20 febbraio sono stati quindi eseguiti i tamponi molecolari che hanno confermato l'esito dei primi controlli. Sono quindi risultati positivi al Covid-19 - spiega una nota Usl Umbria 2 - otto agenti di custodia, sei di questi si trovano attualmente in isolamento domiciliare e due in caserma, un medico del servizio di guardia medica e quattro detenuti. Tutti i soggetti risultati positivi - continua la nota - sono totalmente asintomatici, soltanto un agente di custodia presenta un lieve stato febbrile. Al momento la situazione è sotto controllo e costantemente monitorata dalla direzione sanitaria del carcere diretta dal dottor Giampaolo Piunno e dai professionisti del dipartimento di Prevenzione e del Distretto di Orvieto dell'azienda sanitaria. L'istituto di pena orvietano, diretto da Chiara Pellegrini, ha recentemente riconvertito grazie ad un restauro mirato la vecchia sezione del carcere a piccolo reparto Covid una sorta di zona ristretta in cui poter isolare gli eventuali casi accertati che non necessitano di cure particolari o i detenuti di ritorno dai permessi per i quali è prevista una breve quarantena o i nuovi ingressi in struttura. A Orvieto possono essere ospitati fino ad un massimo di 101 detenuti; a fine gennaio erano 69 le persone ospitate, di cui 37 di nazionalità straniera, 50 sono invece gli agenti destinati alla custodia dell'istituto e 23 gli impiegati civili che si occupano della amministrazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: i contagi crescono di nuovo, 27 nuovi casi a fronte di 16 guariti. Non ci sono decessi

RIETI - Coronavirus: 27 nuovi contagi a fronte di 16 guariti. Ma non ci sono decessi. I numeri dati si riferiscono alla giornata della Asl, mentre nella giornata di domenica non sono stati effettuati...

[Redazione]

RIETI - Coronavirus: 27 nuovi contagi a fronte di 16 guariti. Ma non ci sono decessi. I numeri dati si riferiscono alla giornata della Asl, mentre nella giornata di domenica non sono stati effettuati tamponi. Ecco il bollettino della Asl: al esito delle indagini eseguite nelle ultime 24 ore si registrano 27 nuovi soggetti positivi al test Covid 19. APPROFONDIMENTI RIETI Coronavirus, focolaio alla Marconi: positivi otto bambini e sei... RIETI Covid: da domani scatta la vaccinazione per il personale della scuola... RIETI La pandemia, le consegne a domicilio e i rider reatini: ma il... Rieti (19) Borgorose (2) Cantalice (1) Poggio Mirteto (2) Poggio Moiano (1) Scandriglia (2). Si registrano 16 nuovi guariti: (7) Rieti (1) Antrodoto (1) Belmonte in Sabina (1) Cantalice - (1) Casaprota (1) Contigliano (1) Forano (1) Monte S. Giovanni (1) Rocca Sinibalda (1) Stimigliano. Si precisa che le 27 positività formalizzate nell'odierno bollettino si riferiscono ad ulteriori tamponi eseguiti nella giornata di sabato 20 febbraio. Nessun caso è stato formalizzato ieri. Numero totale tamponi eseguiti: 53.153. Totale positivi in provincia di Rieti: 592. RIPRODUZIONE RISERVATA

Varianti Covid, allerta voli a Roma: Arrivi da Londra rischio falsi negativi

[Redazione]

Ancora troppi positivi sui voli dall'Inghilterra e quello che ci preoccupa è che nell'ultima settimana erano tutti asintomatici. Il responsabile medico del centro Covid dell'aeroporto di Fiumicino, Fabrizio Rossi, traccia così un primo bilancio. Mentre a Roma, allerta per la variante inglese si è trasformata in emergenza con i casi che si moltiplicano. Intanto nelle scuole romane è emergenza: ieri ha chiuso la Cerboni, è il sesto istituto in tre giorni. APPROFONDIMENTI IL CASO Variante inglese a Roma, chiusa la scuola "IC Carotenuto":... IL PIANO Vaccino Lazio, oggi via alle dosi per 4 mila docenti: saltano 8 mila... IL CASO Variante inglese, contagio in una scuola a Roma: chiuso... IL MINISTRO Varianti Covid, Speranza: Insidia importante, siamo ancora... Variante inglese a Roma, chiusa la scuola "IC Carotenuto": A casa 215 bambini e 45 insegnanti ordine resta quello di sottoporre a tampone rapido tutti i passeggeri che atterrano e di inviare i campioni dei positivi - e dei casi sospetti - nel laboratorio di virologia dello Spallanzani. unico in grado di sequenziare Variant of Concern, classificata come VOC 202012/01. Secondo gli ultimi dati registrati al Leonardo da Vinci di Fiumicino dunque, quasi il 2% dei viaggiatori atterrati da Londra nell'ultima settimana è risultato positivo e asintomatico. Solo nei prossimi giorni arriverà la conferma per la positività alla mutazione: Se consideriamo che si tratta di persone che all'imbarco erano negative, si tratta di una percentuale altissima precisa il responsabile. Intanto lo screening prosegue su tutti i viaggiatori in arrivo. Ancora ieri la macchina dei controlli era pronta a partire per ultimo volo atteso per le 17 da Londra. I VOLI DALL'AUSTRIA Ma la falla nel sistema dei controlli tra Italia e Inghilterra, sarebbe proprio oltre Manica. I passeggeri che qui sono risultati positivi - sottolinea il dottor Rossi - ci hanno mostrato il referto del test che avevano fatto il giorno prima di imbarcarsi da Londra: in tutti i casi si trattava di tamponi fai da te. Ecco perché i risultati sono falsati. Non è certo la prima volta che segnaliamo come quel genere di tampone non si efficace se non eseguito correttamente. Ma quello che stiamo notando - precisa - è che si tratta di casi asintomatici che hanno viaggiato nello stesso aereo con altre persone. Già a dicembre, proprio dall'aeroporto romano, era scattato il primo allarme per i passeggeri che arrivavano dall'Inghilterra positivi al Covid, ma con il foglio di un tampone negativo. E il rischio di aver fatto viaggiare anche la variante che intanto è stata registrata per la prima volta a Roma lo scorso 29 gennaio. I controlli sono diventati sempre più serrati soprattutto nelle scuole romane. Dove sono emersi poi i primi casi di VOC 202012/01. Prima all'Istituto comprensivo di Lunghezza, Villaggio Prenestino, quindi alla Carotenuto di Acilia e alla scuola del quartiere Africano, la Ferrini Sinopoli. Siamo in una fase molto delicata, il tracciamento per la mutazione del virus inizia di fatto nello scalo romano. allerta è altissima e ci stiamo già coordinando per avviare la procedura analoga anche per i voli dall'Austria. In questo caso però, almeno per il momento, il tampone è solo su base volontaria. Con la ricerca allargata anche alla variante sudafricana. Che come quella inglese, contiene la mutazione 501Y sulla proteina spike del Coronavirus. E come per inglese, anche africana ha un tasso di contagiosità due volte superiore al Covid-19. LA VARIANTE 501Y Le prime misure di contenimento per la mutazione africana che è in rapida salita in Austria sono scattate la scorsa settimana: il ministero della Salute il 14 febbraio ha infatti firmato una nuova ordinanza che introduce test e isolamento per i viaggiatori provenienti dall'Austria. Tuttavia: In aeroporto il tampone è ancora su base volontaria quindi il nostro compito per ora è quello di invitare chi atterra dall'Austria a sottoporsi al test. I campioni positivi vengono quindi inviati ai laboratori per essere sequenziati in cerca della corrispondenza: Sono ancora pochissimi gli esami che inviamo dai passeggeri austriaci con la preoccupazione che la nuova mutazione sia già nella Capitale conclude il responsabile del centro Covid aeroportuale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, cluster all'ospedale di Teramo: 30 contagiati tra Medicina e Cardiologia

[Redazione]

TERAMO - Un cluster di contagi da Covid si è diffuso nei reparti di Medicina e Cardiologia dell'ospedale Mazzini di Teramo: sono 30 i positivi tra i pazienti. A confermarlo è la Asl provinciale, che in un vertice che si è svolto oggi ha disposto l'innalzamento delle misure di sicurezza incrementando ulteriormente il livello di vigilanza e controllo anche sugli accessi alla struttura ospedaliera e convocato per domani alle 17 una riunione urgente dell'unità di crisi. L'allarme è scattato sabato dopo che da indagini approfondite su una paziente in via di dimissione che evidenziava sintomi anomali rispetto al quadro clinico e sottoposta a tampone risultato positivo, è emerso un focolaio di coronavirus nel reparto di Medicina. I successivi tamponi a tutti i degenti del reparto oltre che al personale, compresi gli addetti alla distribuzione del vitto e delle pulizie, hanno fatto emergere la positività di 14 pazienti mentre tutto il personale è risultato negativo. È così scattato il relativo protocollo di sicurezza e sono stati avvisati tutti i reparti con cui i pazienti sono venuti in contatto, sia per trasferimento che per consulenze: due degenti della medicina trasferiti in cardiologia sono risultati positivi. LE MISURE Tutti i degenti contagiati sono stati trasferiti nei reparti Covid e gli altri ricoverati negativi vengono sottoposti a tampone ogni giorno per monitorare continuamente le loro condizioni. LEGGI ANCHE: Covid l'Aquila, guarito e dimesso: il figlio lo trova morto in casa un mese dopo Nel frattempo sono stati chiamati tutti i pazienti dimessi nell'ultima settimana, che verranno sottoposti a tracciamento da parte dell'Ucat. Nel pomeriggio di oggi i risultati dei tamponi eseguiti in mattinata hanno dato nuovi esiti: altri 8 pazienti in medicina e 6 in cardiologia. Anche questi degenti sono stati trasferiti nei reparti Covid. Ultimo aggiornamento: 18:11 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, sistema moda italiano tra i settori più colpiti

(Teleborsa) - Il sistema moda si colloca tra le specializzazioni maggiormente colpite dalle politiche di contenimento della pandemia messe in atto dai governi, sia per la chiusura delle attività`...

[Redazione]

(Teleborsa) - Il sistema moda si colloca tra le specializzazioni maggiormente colpite dalle politiche di contenimento della pandemia messe in atto dai governi, sia per la chiusura delle attività` produttive in primavera, sia per i provvedimenti restrittivi che stanno tuttora interessando i canali distributivi. Complessivamente, nei primi undici mesi del 2020 il fatturato del settore tessile, abbigliamento e filiera della pelle ha segnato un -22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (con oscillazioni dal -17% dell'industria tessile al -26% della filiera della pelle e dell'oreficeria). Anche sui mercati esteri si sono registrate contrazioni diffuse a tutti i settori e verso tutti i principali mercati di destinazione segnando un -22% delle esportazioni nei primi dieci mesi del 2020). Tuttavia, il sistema moda italiano è riuscito a realizzare un ampio avanzo commerciale, pari a circa 15 miliardi di euro nei primi dieci mesi dell'anno (16,4 miliardi di euro con l'occhialeria). Questo lo scenario tracciato dal rapporto della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo sul sistema moda italiano nel post Covid. Sul settore evidenzia la nota pesano il maggior orientamento delle famiglie verso acquisti essenziali in un contesto di riduzione dei redditi, il crollo del turismo che condiziona gli acquisti dei turisti in Italia e all'estero, nonché la diffusione dello smart working che penalizza il segmento formale di abbigliamento e calzature. In un contesto estremamente complesso per le imprese del settore, alcuni distretti sono riusciti a crescere nei mesi estivi, grazie a balzi delle esportazioni in Cina (Tessile e abbigliamento e Pelletteria e calzature di Arezzo), estesi a Stati Uniti e Russia nel caso della Maglieria e abbigliamento di Perugia. Non a caso, tra i principali mercati, solo in Cina i distretti della moda hanno chiuso il trimestre in aumento, con un balzo tendenziale dei valori esportati pari al 32,3%. I livelli del terzo trimestre 2020 dei distretti sono rimasti molto lontani da quelli dell'anno precedente, mostrando un arretramento di -13,9% per i beni di consumo (abbigliamento, calzature, pelletteria, maglieria) e di -21,4% per i beni intermedi (tessile, concia). Pesano le scelte delle famiglie di limitarsi agli acquisti essenziali, il crollo del turismo, nonché la diffusione dello smart working che penalizza il segmento formale di abbigliamento e calzature. Le sfide che attendono le imprese del settore per la ripresa, per Intesa Sanpaolo, sono rappresentate dalla capacità di offrire ai consumatori esperienze multicanali con interrelazioni continue tra negozi e online e dall'attenzione verso i temi della sostenibilità, della trasparenza e dell'impatto ambientale, tutelando il "saper fare" del capitale umano che ha reso competitivo e unico il sistema moda italiano. (Foto: Annalisa Califano CC) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, altri 12 minori contagiati: classi in quarantena in tutto il Viterbese

[Redazione]

A Fabrica di Roma, sanificazione e quarantena per due classi della scuola dell'infanzia dopo che un bimbo di 3 anni è risultato positivo. A Nepi isolamento per la prima sezione della media per la presenza di un alunno contagiato. Un'altra classe è in attesa dell'esito del tampone molecolare di un altro studente e, se positivo, anch'essa verrà messa in quarantena. Stessa sorte per una classe nel comune di Castel Sant'Elia, come già avvenuto in altri paesi limitrofi. Dai dati che ricevo afferma il sindaco di Nepi, Franco Vita - si conferma una maggiore incidenza su persone giovani. Quindi raccomando sempre il rispetto delle precauzioni. A Bolsena contagiata una bambina in età scolare che frequenta un istituto fuori città. Altri due ragazzini colpiti da coronavirus a Monterosi, dove tutte le scuole sono chiuse e il totale dei contagiati sale a 47 su una popolazione di circa 4.600 persone. Dalla lettura degli ultimi bollettini della Asl, emerge che la crescita della curva è lenta ma costante. Stesso trend per la diffusione del virus tra i minori: ieri su 47 ulteriori positivi scovati dall'azienda sanitaria 12 non hanno ancora compiuto la maggiore età. In quattro giorni, sono 36 gli under18 colpiti da Covid-19. Ma di varianti ufficialmente ancora non si parla. I guariti, invece, ieri sono stati 31 e nessun deceduto. Arriva a 91 il numero dei positivi al momento ricoverati in ospedale (33 nel reparto di Malattie infettive, 4 nella Terapia intensiva di Belcolle, 43 nella Medicina Covid di Belcolle, 11 nella Medicina riabilitativa di Montefiascone), mentre 628 stanno trascorrendo la convalescenza nel proprio domicilio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, in provincia di Latina 68 nuovi contagi e una vittima

[Redazione]

Ci sono altri 68 positivi in provincia di Latina, una vittima nel comune di Sabaudia e 40 guariti nelle ultime 24 ore. A Latina il dato più alto dei casi: sono infatti 21, sei invece i contagi nei comuni di Fondi e di Roccaporga, cinque a Formia e Minturno, quattro a Terracina e a Sezze, tre ad Aprilia e Sonnino, altri due a Ponza, uno rispettivamente a Cisterna, Cori, Gaeta, Itri, Norma, Pontinia, Sabaudia, Sermoneta e Spigno Saturnia. Dall'inizio di febbraio i contagi salgono a 2.114, ma erano oltre 4mila nei primi 22 giorni del mese di gennaio. Le vittime sono invece 53 dall'inizio del mese. APPROFONDIMENTI INVISTA Covid, a Fiumicino al via i vaccini per il personale scolastico del... SALUTE Vaccini a Roma, l'8 marzo apre hub stazione Termini. D'Amato:... EMERGENZA VIRUS Covid, Torrice e Monte San Giovanni a rischio "zona rossa".... Ultimo aggiornamento: 15:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

FS Italiane, Battisti: Roma Termini primo hub ferroviario per vaccinazioni anti-Covid

(Teleborsa) - Roma Termini in prima linea per la campagna di vaccinazioni anti-Covid. La stazione si candida ad essere il primo hub ferroviario in Italia per le vaccinazioni con una grande...

[Redazione]

(Teleborsa) - Roma Termini in prima linea per la campagna di vaccinazioni anti-Covid. La stazione si candida ad essere il primo hub ferroviario in Italia per le vaccinazioni con una grande inaugurazione prevista l'8 marzo. Lo ha annunciato l'Amministratore delegato di FS Italiane, Gianfranco Battisti, ad un evento della Regione Lazio, dove erano presenti anche il Presidente della Regione, Nicola Zingaretti, la rettore dell'Università Sapienza di Roma, Antonella Polimeni, ed i presidenti di Unindustria, Angelo Camilli, dell'Autorità Portuale, Pino Musolino, e di Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti. Per l'inaugurazione del nuovo hub di vaccinazioni - si legge sul sito FS News - sarà invitato il presidente del Consiglio Mario Draghi. Prevista anche la presentazione di un treno sanitario, dotato delle più alte e innovative tecnologie, che Ferrovie dello Stato mette a disposizione della Croce Rossa e della Protezione Civile per garantire i necessari spostamenti ai pazienti affetti da coronavirus o con altre malattie gravi. L'evento della regione Lazio è stata l'occasione per l'Ad Battisti di annunciare anche il piano di ampliamento del network di stazioni dell'Alta Velocità: dopo Frosinone e Cassino nella parte meridionale anche Orte e Terontola sulla linea per l'Umbria. "Connettiamo questi territori all'Europa perché il treno ad Alta velocità significa creare le condizioni per entrare in un sistema di collegamento transnazionale", ha sottolineato il numero uno di FS. Tante le novità: nuovi treni Rock si aggiungeranno ai tre già in circolazione nel Lazio, oltre a treni bimodali (trazione sia elettrica sia diesel) e treni da 200 km/h; interventi di rigenerazione urbana presso la stazione Tiburtina, una piastra di 1400 posti auto a Termini ed un progetto di riqualificazione di Piazza dei Cinquecento; stazione Tuscolana partecipa al bando internazionale Reinventing Cities per la decarbonizzazione, mentre a Trastevere sarà aperto un nuovo fronte sud e prolungata la bike lane di Quattroventi. (Foto: FS Italiane) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, studio leo: malati di cancro in immunoterapia si sono ammalati meno. I medici: Non sospendete le cure

I pazienti trattati con l'immunoterapia per melanoma avanzato si sono ammalati meno di Covid-19 rispetto al resto della popolazione italiana e degli altri malati di cancro: lo ha verificato lo...

[Redazione]

I pazienti trattati con l'immunoterapia per melanoma avanzato si sono ammalati meno di Covid-19 rispetto al resto della popolazione italiana e degli altri malati di cancro: lo ha verificato lo studio italiano, pubblicato sulla rivista *Seminars in Oncology* dall'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) di Milano e dalla Città della Salute e della Scienza di Torino. APPROFONDIMENTI SCOZIA Passa la vita a fare ricerche per sconfiggere il cancro della pelle e... SALUTE Roma, intervento record al Gemelli: asportato un cancro grande come... TERNI Giovane curata per un'otite ma era un cancro: ospedale... RIETI Giornata mondiale contro il cancro pediatrico, successo per... RIETI Attivato un servizio psico-oncologico nei reparti di Oncologia medica... Su 169 pazienti con melanoma in stadio III e IV, trattati prevalentemente con Nivolumab, Pembrolizumab e Ipilimumab tra gennaio e aprile 2020, solo uno è risultato positivo al virus Sars-CoV-2, peraltro senza avere alcun sintomo, sottolinea Paola Queirolo, coordinatrice dello studio. Un risultato importantissimo, secondo l'esperta, perché dimostra che questi malati non devono rinunciare all'immunoterapia a causa del virus. Non c'è ragione di sospendere né di rimandare questa cura salvavita, tanto più ora che i centri oncologici specializzati si sono riorganizzati in modalità Covid-safe. Finora c'era incertezza sugli effetti dell'immunoterapia nell'ambito Covid-19, perché si ipotizzava o che aumentasse la fase di iperattività immunitaria indotta dal virus o che stimolasse il controllo immunologico delle infezioni virali. Noi abbiamo dimostrato questa seconda ipotesi - prosegue Queirolo - oltre che nei pazienti con melanoma metastatico, anche in quelli con carcinoma squamocellulare cutaneo. Roma, intervento record al Gemelli: asportato un cancro grande come un foglio A4. Un altro studio, sempre coordinato dallo Ieo e pubblicato sulla rivista *Therapeutic Advances in Medical Oncology*, ha analizzato i dati di 54 pazienti di 5 centri di riferimento nazionali, che non hanno interrotto l'immunoterapia se non in casi particolari. Dell'intero gruppo sono risultati positivi al Covid solo due pazienti, entrambi con gravi malattie concomitanti. Il messaggio è di non sospendere le cure, se non in accordo con il proprio oncologo - conclude Queirolo - Stiamo iniziando a vedere i temuti effetti della sospensione dei trattamenti oncologici durante la pandemia. Per il melanoma nella prima metà dello scorso anno le diagnosi sono diminuite del 30%. Significa un aumento del 30% di casi che arriveranno in fase metastatica. Vaccino, le Faq per chi ha il cancro, malattie croniche e autoimmuni. Cosa c'è da sapere RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, boom di contagi a Nizza: 751 casi ogni 100 mila abitanti. Il sindaco: Troppi turisti, rischiamo la catastrofe

[Redazione]

E' il più grande focolaio di Europa: Nizza con i suoi 751 casi di Covid-19 ogni 100 mila abitanti. E il sindaco della città indica come causa l'eccesso di turisti nel periodo delle vacanze di Natale. La situazione sanitaria è catastrofica - dichiara Christian Estrosi, primo cittadino della città francese - Solo oggi 17 nuovi ricoveri, la rianimazione è vicina alla saturazione, le operazioni vengono deprogrammate. L'ultima settimana, infatti, c'è stata una vera e propria esplosione di contagi, decisamente superiore alla media nazionale che è di 190 ogni 100 mila. Siamo passati da 20 a 120 voli al giorno, lamenta il sindaco. E c'è anche la vicinanza con l'Italia e i numerosi viaggi oltre frontiera di francesi che hanno voluto approfittare dei ristoranti e bar rimasti aperti in Liguria. Non a caso nei giorni scorsi, preoccupazioni per una trasmissione delle infezioni erano state espresse dal governatore Giovanni Toti, che giovedì ha detto di aver parlato con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, per comprendere se nella revisione legislativa prevista nelle prossime settimane si pensi d'inserire un controllo mirato alla frontiera italo-francese.

APPROFONDIMENTI MONDO Boom di contagi a Nizza: 751 casi ogni 100 mila abitanti. Il sindaco:... NEWS Lettera Ue ai 27, su frontiere approccio coordinato COVID19 IN FRANCIA Covid, la Francia cambia strategia di comunicazione e limita le... NEWS L'Europa applaude Draghi, 'la sua esperienza è una risorsa... Covid, la Francia cambia strategia di comunicazione e limita le presenze dei virologi in tv La Francia ha resistito finora a un terzo lockdown ma la situazione a Nizza e in Costa azzurra è diventata troppo preoccupante. il tasso di incidenza è il triplo di quello nazionale. Un quadro che preoccupa anche dall'altra parte della frontiera per il rischio di aumento dei contagi nel Ponente ligure. Nizza e il dipartimento delle Alpi Marittime finiranno dunque, secondo i segnali delle ultime ore, in un lockdown locale limitato al sabato e domenica, una misura finora mai adottata in Francia. Véran è apparso preoccupato visitando un ospedale della città e ha invitato il prefetto a proseguire nei suoi contatti con le autorità locali in vista di nuove misure che potranno andare da un coprifuoco rafforzato a un lockdown locale il fine settimana. Una decisione che ha trovato favorevole anche Estrosi, che accompagnava il ministro e ha sottolineato l'esigenza di provvedimenti condivisi con la popolazione. Per lui, l'opzione di chiudere tutto nei weekend merita di essere studiata, poiché scoraggerebbe i turisti intenzionati a prenotare soggiorni e quelli che corrono rischi riunendosi in 10, 15 o 20 nel finesettimana. Leader Ue 'aperti' a vaccini russi e cinesi Di misure più rigide si era anche parlato per l'altra regione ad alto livello di contagi, la Mosella - al confine con la Germania - ma per ora le autorità hanno deciso di limitarsi ad aumentare i controlli sulle misure in vigore e il numero di tamponi. L'ottimismo che finora ha caratterizzato l'azione di governo, che ha resistito alle richieste di un lockdown in Francia, visto il dilagare delle varianti del Covid-19, sembra segnare il passo. Véran, proprio a Nizza, ha detto che la tendenza osservata negli ultimi 3 giorni non è buona, non è più buona. In particolare, ha sottolineato, ieri abbiamo contato oltre 3.000 casi in più rispetto al venerdì della settimana precedente. Ai parlamentari della maggioranza che hanno partecipato a una videoconferenza con l'Eliseo, il presidente Emmanuel Macron ha detto che si concederà almeno una settimana prima di decidere se le misure attuali possono essere allentate o, al contrario, se ci sia bisogno di una stretta. Ultimo aggiornamento: 12:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

La variante inglese del Covid è arrivata anche in Valle d'Aosta

L'Usl ha confermato il 1 caso.

[Redazione]

Menu di navigazione L'Usl ha confermato il 1 caso. AOSTA. Un caso di variante inglese del Covid è stata intercettata anche in Valle Aosta. Lo conferma Usl precisando che il referto ufficiale deve ancora arrivare, ma è stato anticipato via telefono dal laboratorio di genomica di Torino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle Aosta con cui è una convenzione per effettuare questo tipo di analisi. La regione alpina era tra le poche indenni dalle nuove manifestazioni del virus, più aggressive e con maggiore capacità di diffusione. Il campione sospetto era stato inviato per analisi già la settimana scorsa. Finora dalla Valle Aosta sono stati inviati al laboratorio torinese una quindicina di campioni, otto dei quali già refertati come negativi e gli altri ancora in attesa di esito. A livello nazionale è in atto un'indagine promossa dall'Istituto superiore di sanità per una sorveglianza delle varianti nelle regioni. La Valle deve inviare un minimo di otto tamponi a settimana. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli.... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, sfida destra-sinistra nel governo: Gelmini vuole aprire, Orlando frena

[Redazione]

Menu di navigazione Cautela del premier: Parametri dei colori inalterati finché non si capisce impatto delle varianti ROMA. Restiamo a bocce ferme finché non si capisce impatto di queste varianti. Approvato il decreto di proroga che vieta per un altro mese gli spostamenti tra regioni, Mario Draghi mette così la parola fine alla discussione innescata in Consiglio dei ministri sulla revisione meno stringente dei parametri che determinano la classificazione dei colori: revisione chiesta dai governatori e riportata dalla neo ministra Mariastella Gelmini, che ha consegnato al premier e ai colleghi il documento approvato dalla conferenza delle Regioni. Documento in cui si chiedono anche immediati ristori a fronte di ogni limitazione delle attività produttive e la comunicazione anticipata delle decisioni della cabina di regia sui nuovi colori settimanali di ogni territorio. Un pressing, quello dei presidenti di Regione, mosso dalla considerazione che sia meglio limitarsi a pochi indicatori, come contagi e ricoveri in terapie intensive, invece che su calcoli complessi per stabilire parametri da associare al famoso indice di contagiosità Rt. *** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus Chi ha assistito seduto al grande tavolo tondo da una delle postazioni protette da pannelli di plexiglas, lo descrive come un confronto, anche con posizioni diverse, ma senza vis polemica. Fatto sta che al cospetto di un premier poco incline ad apprezzare gli acuti, è andata in scena una pacata argomentazione di Gelmini delle ragioni dei governatori aperturisti. Stoppata però, prima che dal premier, non solo dal titolare della Salute, Roberto Speranza, ma anche dal neo ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Determinato sì a preoccuparsi dei riflessi sull'occupazione, ma anche a non lanciarsi in avanti prima del tempo: quindi, meglio non toccare il sistema che fissa le fasce di rischio. I due ministri di sinistra hanno rintuzzato la collega azzurra con argomento delle varianti del virus. Prima bisogna capire cosa succede e che impatto avranno nel Paese, ha ribattuto Speranza. Che attende per il fine settimana un report aggiornato sul nodo che più preoccupa gli scienziati in questa fase, ovvero se stanno aumentando i tassi di contagio e quanto prendono piede le varianti inglese e brasiliana. Dopo che il titolare della Sanità ha fatto il punto sull'andamento dell'epidemia, Gelmini ha dunque rilanciato invito dei governatori a ragionare sui parametri per fissare Rt e sul criterio di territorializzazione delle misure, se provinciale o regionale. Spalleggiata da Renato Brunetta, che ha chiesto di valutare misure circoscritte in territori comunali più piccoli. A quel punto anche il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha detto la sua: una cosa è ragionare su livelli regionali e provinciali, altra cosa scendere a livello comunale, perché i dati su bacini molto piccoli rischiano di essere difficili da disaggregare. Insomma, per ora non si tocca niente. Ma non è stato il solo punto sensibile, legato al Covid, affrontato dai ministri con il premier. Anche la convocazione delle elezioni amministrative ha tenuto banco: ne ha parlato la titolare degli Interni, Luciana Lamorgese. E il leghista Giancarlo Giorgetti, in tandem con Guerini, ha chiesto di seguire un unico schema di decisione tra tornate comunali e regionali: se si rinviando le elezioni comunali in autunno, stessa cosa andrà fatta per le regionali di maggio in Calabria. Draghi ha condiviso: Discutiamo insieme delle elezioni regionali calabresi e delle amministrative in tutta Italia. Una decisione andrà presa a breve, unica per tutti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La casa di riposo di Balzola è covid free: per gli ospiti stanza degli abbracci e musica

Ospiti e operatori spiega la direttrice Mirella Ansaldi sono stati vaccinati

[Redazione]

Menu di navigazione Ospiti e operatori spiega la direttrice Mirella Ansaldi sono stati vaccinati La stanza degli abbracci alla casa di riposo di Balzola BALZOLA. Ad un anno di distanza dallo tsunami scatenato dal Covid, che ha coinvolto il mondo intero mettendo a rischio soprattutto la salute dei più anziani e dei più fragili, arrivano anche segnali incoraggianti. È il caso della Casa di Riposo San Giovanni di Dio, a Balzola, che comunica di essere covid free: ospiti e operatori spiega la direttrice Mirella Ansaldi sono stati vaccinati. Una notizia che rassicura le famiglie con le quali ci teniamo in contatto grazie anche al gruppo Whatsapp che abbiamo creato, sul quale pubblichiamo notizie sull'andamento generale della struttura oltre al calendario per poter utilizzare la nostra stanza degli abbracci, che offre una possibilità di incontro tra i pazienti e i propri cari che si va ad aggiungere alle videochiamate. Infine, abbiamo creato un pacchetto famiglia per venire incontro a chi deve ricoverare un proprio caro ma in questo momento, pur avendo necessità di appoggiarsi a una struttura, si trova in difficoltà economica. Alla residenza per anziani di Balzola, inoltre, l'emergenza pandemica viene affrontata anche a colpi di musica. Tra gli ospiti, c'è infatti Vittorio Crevola, 76 anni, casalese, che dagli anni settanta fino a una decina di anni fa ha cantato in diversi complessi, soprattutto con La premiata band e Laura e Fabrizio. Crevola, forte di una passione che con l'età non è mai scemata, allietta le giornate coinvolgendo grazie al canto e alla musica ospiti e personale della casa di riposo. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Multe di 4 mila euro a due aziende per non aver rispettato le norme anti Covid

[Redazione]

Menu di navigazioneDue attività nel settore commercio - manifatturiero di Basaluzzo e Casale MonferratoALESSANDRIA. . I carabinieri del Nucleo ispettorato del Lavoro di Alessandria, insieme agli ispettori del lavoro civili, hanno sanzionato per un totale di 4 mila euro un uomo di 57 anni e uno di 50, titolari di due aziende del settore commercio - manifatturiero di Basaluzzo e Casale Monferrato per non aver rispettato i protocolli di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid - 19 negli ambienti di lavoro e per aver assunto un lavoratore in nero.Le attività di controllo dei carabinieri si sono svolte all'interno di tutta la provincia di Alessandria. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il governatore della Liguria: restrizioni a Ventimiglia e Sanremo fino al 5 marzo

La decisione per evitare che la zona di confine possa traghettare l'ondata del virus dalla Francia all'Italia

[Redazione]

Menu di navigazioneLa decisione per evitare che la zona di confine possa traghettare l'ondata del virus dalla Francia all'ItaliaGENOVA. Il Ponente della Liguria, e in particolare Ventimiglia, Sanremo e i Comuni limitrofi, da mercoledì 24 febbraio a venerdì 5 marzo avranno delle restrizioni più forti anche se non saranno zona rossa. Lo ha detto il governatore ligure Giovanni Toti stasera durante il quotidiano briefing sull'andamento della pandemia. La decisione è stata presa per evitare che la zona di confine possa traghettare l'ondata del virus dalla Francia all'Italia. L'ordinanza ad hoc sarà firmata domattina. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Motociclismo, Fausto Gresini morto di Covid a 60 anni

Era in condizioni gravissime per il perdurare di una grave insufficienza respiratoria

[Redazione]

Menu di navigazioneEra in condizioni gravissime per il perdurare di una grave insufficienza respiratoriaBOLOGNA. Addio all'ex campione di motociclismo Fausto Gresini, 60 anni, ricoverato nel reparto di terapia Intensiva dell'ospedale Maggiore di Bologna: era in condizioni gravissime per il perdurare di una grave insufficienza respiratoria conseguente all'infezione da Covid-19. Purtroppo, sono sopraggiunte delle complicanze che rendono il quadro clinico critico, aveva dichiarato nel pomeriggio il dottor Nicola Cilloni in una nota diffusa dal team Gresini. Le sue funzioniorgano erano gravemente compromesse. Nelle ultime ore è stato sempre sostenuto da un respiratore meccanico, tenuto in coma farmacologico.Gresini per 13 stagioni (dal 1982 al 1994) è stato pilota di motociclismo, vincendo due titoli Mondiali, il primo nel 1985, poi nel 1987. Nel 1997 ha fondato il Gresini Racing. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Via libera al DI Covid, stop agli spostamenti in zona rossa nelle case private

Confermato fino al 27 marzo lo stop agli spostamenti tra regioni

[Redazione]

Menu di navigazione Confermato fino al 27 marzo lo stop agli spostamenti tra regioni Il provvedimento era nell'aria da giorni, complice la risalita dell'indice RT di contagio. E oggi dal consiglio dei ministri è arrivato il via libera. Stop, dunque, anche agli spostamenti in zona rossa verso abitazioni private. E' la novità che, a quanto si apprende al termine del Cdm da fonti di governo, compare nel nuovo decreto legge Covid, che proroga al 27 marzo le limitazioni agli spostamenti. Resta nelle zone gialle e arancioni la possibilità, una sola volta al giorno, di spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata, tra le 5 e le 22, in massimo due persone, con i figli minori di 14 anni. Questa possibilità, però, non varrà più nelle aree rosse. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il congedo Covid del papà e il lavoro agile

E ammesso se l'altro genitore nelle stesse giornate ha per lo stesso figlio i permessi mensili della legge 104 oppure sia in congedo straordinario

[Redazione]

Menu di navigazione
E ammesso se l'altro genitore nelle stesse giornate ha per lo stesso figlio i permessi mensili della legge 104 oppure sia in congedo straordinario
La possibilità di avere il congedo per la chiusura della scuola (indennità al 50%) non è riconosciuta nei casi in cui il lavoro del genitore può essere svolto a casa nella modalità del lavoro agile. Questo dice la legge. Le chiedo: uguale preclusione è stabilita anche nel caso in cui il lavoro agile è stato riconosciuto all'altro coniuge, oppure questa situazione non è considerata?
C. T. E considerata, certamente. Facciamo un esempio, riferito a una coppia genitoriale di lavoratori dipendenti. Il papà chiede il congedo all'Inps perché il figliolo disabile grave non può frequentare per chiusura un centro di assistenza. La richiesta è respinta se la mamma sta lavorando in forma agile proprio per fare fronte alle esigenze legate alla disabilità dello stesso figlio. Al contrario il congedo è ammesso se l'altro genitore nelle stesse giornate abbia per lo stesso figlio i permessi mensili della legge 104 oppure sia in congedo straordinario.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, le Regioni inviano richieste al Governo. Gelmini: "Le porterò in Consiglio"

[Redazione]

La Conferenza delle Regioni e le Province autonome ha inviato un documento all'esecutivo in cui chiede che venga data priorità alla campagna vaccinale, che le restizioni siano chiare, comunicate con anticipo, basate su dati scientifici e parametri semplificati, e che vengano attivati gli indennizzi--PARTIAL--

Covid, dal 24 febbraio zona `semi-rossa` a Sanremo e Ventimiglia

[Redazione]

Chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, limitazioni alla mobilità e alla vendita d'asporto--PARTIAL--

Covid, tasso di positività al 5,6% e salgono le terapie intensive

Sono 9.630 i nuovi contagi per covid in Italia per 170.672 test tra molecolari e antigenici e 274 morti

[Redazione]

Sono 9.630 i nuovi contagi per covid in Italia per 170.672 test tra molecolari e antigenici e 274 morti--PARTIAL--

Covid, l'esperto: "Disturbi psichiatrici in un terzo dei positivi"

[Redazione]

A riferirlo è lo psichiatra Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia (Sinpf)--
PARTIAL--

Miozzo: "Misure anti Covid in anticipo? Dipende da quando arrivano le richieste"

Il coordinatore del Cts spiega che le varianti preoccupano, ma il sistema dei colori sta funzionando. E aggiunge: "Il Governo ha chiesto di moderare le esternazioni"

[Redazione]

Il coordinatore del Cts spiega che le varianti preoccupano, ma il sistema dei colori sta funzionando. E aggiunge: "Il Governo ha chiesto di moderare le esternazioni"--PARTIAL--

Covid, l'Ispettore della Sanità Militare: "Dalle Forze Armate un contributo straordinario"

Il Tenente Generale Nicola Sebastiani spiega in un'intervista il ruolo e la funzione della struttura da lui coordinata e l'aiuto che il mondo militare continua a garantire al Paese

[Redazione]

Il Tenente Generale Nicola Sebastiani spiega in un'intervista il ruolo e la funzione della struttura da lui coordinata e l'aiuto che il mondo militare continua a garantire al Paese--PARTIAL--

Covid, al via le vaccinazioni per il personale scolastico del Lazio: lunghe code a Fiumicino - Video

[Redazione]

Lunghe code fin dal mattino e tanta emozione. È partita oggi nell hub allestito a Fiumicino, in provincia di Roma, la vaccinazione anti-Covid per il personale scolastico del Lazio. I docenti e il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) prenotati hanno ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca. Nelle prime quattro ore, la vaccinazione ha interessato circa 600 persone, mentre parallelamente proseguiva la somministrazione prevista per le forze dell ordine. In coda solo il personale residente nel Lazio, mentre in molti auspicano che la vaccinazione possa essere estesa anche ai colleghi residenti in altre regioni.

avvio della vaccinazione È un punto di svolta per la sicurezza del nostro lavoro. Aspettavamo con ansia questo momento ha detto un insegnante dell Istituto comprensivo Francesco Cilea all Infernetto (decimo Municipio di Roma) Anche se ci sentiamo più tranquilli, non abbasseremo comunque la guardia, così come ci è stato suggerito di fare. La struttura è stata predisposta dalla Croce Rossa in collaborazione con la regione Lazio e Aeroporti di Roma. Vedi Anche Covid, Di Lorenzo (Irbm): Basta con questo accanimento. Vaccino Astrazeneca È efficace ma dà fastidio perché costa poco Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}`

AstraZenecaCoronavirusLazioVa
ccino Covid Articolo Precedente Roma, sorpresa durante una perquisizione: dietro all immagine sacra è nascosta cocaina. Arrestato un 37enne Video Articolo Successivo Covid, davvero con Draghi qualcosa è cambiato? Segui la diretta con Simone Ceriotti

Covid e il caso Brescia, "le varianti non sono l'unico fattore di rischio. Anche mascherine abbassate e le distanze non mantenute"

[Redazione]

Preoccupa l'esplosione di Covid nella provincia di Brescia, la prima in Lombardia per numero di nuovi casi (787) registrati nell'ultimo bollettino diffuso ieri (e riferiti alla giornata di giovedì 18 febbraio). Superando anche Milano (785). Come era già accaduto lunedì scorso. Il territorio bresciano, già duramente colpito durante la prima ondata della pandemia come quello di Cremona e di Bergamo, oggi sta vivendo una nuova emergenza con un comune (Castrezzato) finito in zona rossa per contenere i focolai. C'è senz'altro una ripresa dell'infezione dopo il decremento estivo e la situazione di stabilità dei mesi scorsi. Ma mentre nella seconda ondata c'era l'idea che potesse esserci una diffusione maggiore del virus nelle zone più risparmiate durante la prima, adesso questa correlazione viene smentita? dichiara a ilfattoquotidiano.it Massimo Clementi, direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'ospedale San Raffaele di Milano e membro della Società italiana di virologia. Leggi Anche Varianti Covid, il microbiologo: Più che contare le mutazioni, capire come funzionano. Fondamentali comportamenti e vaccinazioni E allora da che cosa dipende questo aumento record di positivi? Alla base possono esserci le modalità di trasmissione del virus, e quindi i comportamenti scorretti delle persone che, stanche delle restrizioni, abbassano la mascherina, si incontrano nelle case senza dispositivi di protezione, affollano le vie dello shopping. Ci sono i ristoranti che si riempiono all'ora di pranzo senza mantenere le dovute distanze di sicurezza tra i tavoli. Questo favorisce naturalmente il contagio. Potrebbe essere dovuto anche alla circolazione sempre più diffusa delle varianti del virus? Anche. Ma le varianti non sono l'unico fattore di rischio. Ripeto, contano soprattutto i comportamenti di prevenzione adottati dai cittadini. Infatti il ministero della Salute sta studiando una strategia di lockdown più mirata. E questo può servire a responsabilizzare di più le persone. Mi spiego meglio. La storia delle varianti è stata raccontata male secondo me. Perché il virus si trasmette proprio attraverso le sue varianti. Quando Sars-Cov-2 è entrato in Italia aveva già una variante diversa rispetto a quella cinese. Gli orientali per motivi genetici hanno una concentrazione più alta di proteina Ace2, il recettore umano a cui si lega la proteina spike del virus per entrare nelle nostre cellule, rispetto agli americani e gli europei: quindi il virus si è dovuto adattare. Di varianti se ne formano in continuazione, durano solo pochi giorni se non conferiscono vantaggi al virus, perdurano se invece gli danno la possibilità di replicarsi più facilmente come nel caso della variante inglese, generando perciò più contagi e più malati. Fino adesso però le nuove varianti non sono più patogene, non provocano cioè forme cliniche più gravi. Leggi Anche Dati 15.479 nuovi casi su 297.128 test, tasso di positività in aumento. Altri 353 morti. In Lombardia picco di contagi da inizio 2021? sbagliato dunque pensare che oggi l'immunità creata nella popolazione durante la prima ondata sia messa in pericolo dalle nuove varianti del virus? Chi è immune è immune anche dalle varianti, certo. Anche i vaccini prevengono le infezioni delle eventuali varianti, in particolare quello della Pfizer e di Moderna. C'è solo qualche dubbio da verificare sul vaccino di Astrazeneca per la variante sudafricana. In Israele, dove circola molto la variante inglese, è stato già visto che vaccinando i soggetti over 50 si riduce molto l'ospedalizzazione e il numero di nuovi casi. La vaccinazione è la strada maestra per ridurre la circolazione del virus. Teniamo duro anche qualche mese. Entro Aprile arriveranno altre dosi e l'aumento delle temperature e i raggi ultravioletti, come in tutte le infezioni respiratorie, rappresentano un impedimento alla diffusione del virus. Sia perché le persone frequentano meno i luoghi chiusi, sia perché il virus è meno stabile. Leggi Anche Covid, il pericolo (a volte sottovalutato) dell'aerosol. Doppia mascherina o quella ffp2 per arginare il virus Fatto for future - Ricevi tutti i giovedì la rubrica di Mercalli e le iniziative più importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi

di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusVaccino Covid Articolo Precedente Varianti Covid, il microbiologo: PiÃ che contare le mutazioni, capire come funzionano. Fondamentali comportamenti e vaccinazioni

Coronavirus, 9.630 nuovi casi con 170.672 tamponi. I morti sono 274

[Redazione]

Sono 9.630 i nuovi casi di infezione da Sars-Cov-2 rintracciati in Italia nelle ultime 24 ore a fronte di 170.672 tamponi processati, compresi i test antigenici rapidi. I morti sono 274. Se, come ogni lunedì, i numeri assoluti tendono a scendere, si registra un nuovo aumento dell'incidenza, ora pari al 5,6%, con quella dei molecolari che schizza al 10,5. In salita anche i ricoverati con sintomi (+351) e i pazienti assistiti in terapia intensiva (+24 rispetto a domenica) a fronte di 162 ingressi. Per avere un termine di paragone: lo scorso lunedì si registrarono 7.351 casi con il 9,2% di incidenza dei tamponi molecolari, +66 ricoverati con sintomi e 122 ingressi in terapia intensiva. Si tratta del peggior inizio di settimana nell'ultimo mese. Dal 21 febbraio 2020, sono 2.818.863 i casi accertati di infezione in Italia. In 2.334.968 sono guariti o sono stati dimessi (+10.335) mentre 95.992 sono deceduti per Covid-19. Gli attualmente positivi sono 387.903, di cui 367.630 si trovano in isolamento domiciliare. In 18.155 sono attualmente ricoverati nei reparti Covid e altri 2.118 si trovano in terapia intensiva. La regione che fa registrare il maggior incremento è Emilia-Romagna, dove sono stati rintracciati 1.847 nuovi casi. In Lombardia sono 1.491 e in Campania 1.202. La Toscana segnala 911 contagiati, il Lazio 854, il Piemonte 639 e il Veneto 509. Sotto i cinquecento nuovi positivi tutte le altre regioni, con la Sicilia che si ferma a 412, Abruzzo a 351 e la Puglia a 343. Meno di 200 in tutte le altre aree del Paese: sono 183 in Provincia di Bolzano, 145 in Friuli-Venezia Giulia, 136 in Liguria, 118 in Calabria, 97 in Umbria, 83 in Molise, 77 in Sardegna, 60 in Provincia di Trento, 41 in Basilicata e 14 in Valle Aosta.

Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fatto quotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fatto quotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fatto quotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Tamponi Covid 19 Articolo Precedente Massimo Galli: Sono stato tentato di fare il mio personalissimo lockdown e rimanere in silenzio per 2-3 settimane

Massimo Galli: "Sono stato tentato di fare il mio personalissimo lockdown e rimanere in silenzio per 2-3 settimane"

[Redazione]

Il virologo Massimo Galli, primario dell'ospedale Sacco di Milano, sta pensando di non comparire piú in tv e non rilasciare interviste per due-tre settimane e di prendersi cosí un personalissimo lockdown. Lo confida lui stesso alla conduttrice Lilli Gruber, durante il programma Otto e mezzo su La7, rispondendo anche a chi lo accusa di essere onnipotente: Declino i quattro quinti delle richieste, pare che tutti abbiate bisogno di riempire i palinsesti e insistiate per avere determinate voci, alcuni per fare corrida e altri per fare informazione seria, affermainfettivologo. Che poi spiega: Sono stato tentato di fare il mio personalissimo lockdown e di rimanere in silenzio per 2-3 settimane. Peró il punto é che in questo momento siamo in una congiuntura particolarmente seria e preoccupante. Non é la prima volta che il professor Galli annuncia la volontá di allontanarsi per un breve periodo dal piccolo schermo. Giá a inizio novembre si era preso una pausa dalle apparizioni televisive. Allora il motivo non erano le polemiche, ma la seconda ondata che ormai stava travolgendo gli ospedali. Lo stesso virologo infatti aveva spiegato: La situazione non mi lascia piú margini di tempo e ho una quantitá di cose urgenti di cui dovermi occupare. A distanza di piú di tre mesi, per il primario dell'ospedale Sacco di Milano é diventata dirimente la buona riuscita della campagna vaccinale. Se quello che é stato programmato con tutta lá??Europa non si verifica, siamo in un grosso guaio, dice riferendosi ai ritardi nelle consegne delle dosi. Bisogna pensare a una exit strategy, che ci garantisca un alternativa. La produzione del vaccino non si allestisce in due minuti, gli impianti non sono semplici da mettere in piedi da un giorno allá??altro, ma come Italia e come Europa bisogna cominciare a pensarci e anzi bisognava farlo prima. Una produzione rapida in Italia? Rapida, no. Sarebbe un piano che non risolverebbe uno dei problemi fondamentali perché, spiega sempre a Otto e mezzo, se vaccini molto e rapidamente riesci a bloccare la trasmissione del virus. Se vaccini in maniera troppo diluita nel tempo non ottieni lá??effetto di contenimento complessivo del virus e consenti la circolazione di varianti. Tra un anno potremmo vedere la prospettiva rosea ed esserne fuori. Ma, conclude, dobbiamo tener duro. Leggi Anche Covid, il professor Galli: Sei casi di variante inglese su 50. Bizzarro. Se é cosí sono passati tutti per il mio reparto Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro peró ha un grande costo economico. La pubblicitá, in un periodo in cui l'economia é ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÁ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora peró siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitá, in un periodo in cui l'economia é ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Massimo Galli Articolo Successivo Coronavirus, 9.630 nuovi casi con 170.672 tamponi. I morti sono 274

Il Quartetto di Milano in concerto con l'Arte della fuga di Bach e un'opera inedita di Fabio Vacchi nata durante i mesi di lockdown

[Redazione]

Anche per la Società del Quartetto di Milano è tempo di streaming: per un mese sul canale YouTube della storica Società milanese, fondata nel 1864 da Arrigo Boito e Tito Ricordi, sarà disponibile il concerto del Quartetto di Cremona trasmesso in streaming domenica scorsa. I quattro virtuosi dell'arco, reduci dai festeggiamenti per i loro 20 anni di carriera, sul palco della Sala Verdi del Conservatorio di Milano, ancora chiusa al pubblico, hanno suonato per un eccezionale omaggio al genio di Bach. Oltre alla monumentale Arte della fuga, nella trascrizione per quartetto d'archi, eseguiranno in prima esecuzione assoluta l'inedito Quartetto n. 6 Lettera a Johann Sebastian Bach di Fabio Vacchi, compositore che da diversi anni collabora col Cremona. «Ho concluso il mio Sesto Quartetto, intitolato Lettera a J. S. Bach, il primo aprile 2020» afferma Vacchi «quindi durante una delle congiunture più tragiche della storia umana. Questa nuova commissione mi ha regalato ancora una volta la straordinaria opportunità di confrontarmi con l'astrattezza e l'autonomia della forma più alta che esista, al vertice della musica occidentale: il quartetto per archi». Il concerto fa parte del Festival «Silenzio in sala a tempo di musica» promosso dal Comitato Amur, una rete che comprende 14 istituzioni musicali italiane. Per questo è stato trasmesso anche sul sito www.comitatoamur.it dove rimarrà visibile gratuitamente per un mese. Programma Fabio Vacchi | Quartetto per archi n. 6 «Lettera a Johann Sebastian Bach» Prima esecuzione assoluta. Commissione della Società del Quartetto di Milano e del Quartetto di Cremona con la partecipazione di Musica Insieme Bologna, Associazione Scarlatti di Napoli, Società del Quartetto di Vicenza e Teatro Comunale di Monfalcone. Johann Sebastian Bach | arte della fuga BWV 1080 Info | www.quartettomilano.it Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie più importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Musica Classica Articolo Precedente Il teatro è adesso, un progetto per raccontare la crisi delle compagnie a un anno dallo stop per Covid: Cosa proviamo a rompere il silenzio

Covid, lo studio in Scozia: "Crolla fino al 94% il numero dei ricoveri tra i vaccinati"

[Redazione]

La campagna vaccinale massiccia implica un crollo dei contagi. Un nuovo studio, condotto dai ricercatori delle università di Edimburgo e Glasgow in Scozia, dimostra come i due vaccini utilizzati AstraZeneca/Oxford meglio di Pfizer/BioNTech siano entrambi efficaci nel prevenire il rischio di contagi gravi da Covid anche dopo una sola dose, anche se in base ai dati degli scienziati il composto sviluppato dai colleghi inglesi avrebbe addirittura una performance più alta. Il Regno Unito, che ha iniziato in anticipo la campagna vaccinale, ha somministrato 18 milioni di dosi. Leggi Anche Regno Unito, già vaccinato un adulto su tre. Il piano: tutti gli over 18 immunizzati entro luglio. Il dato, ottenuto comparando le persone vaccinate a quelle che non lo sono ancora, indica un calo del 94% dei ricoveri in ospedale fra chi ha ricevuto una dose di AstraZeneca, dell'85% fra chi ha avuto Pfizer. Le conclusioni dello studio britannico cui hanno collaborato anche altri tre atenei scozzesi, quelli di Strathclyde, Aberdeen e St Andrew attestano una significativa riduzione dei rischi di un contagio da Covid tale da comportare il ricovero dopo la somministrazione di una sola dose di tutti e due gli antidoti. Dopo 4 settimane dall'assunzione, il pericolo di finire in ospedale risulta quasi azzerato nel caso di AstraZeneca (meno 94% appunto) e considerevolmente ridotto (85%) anche con Pfizer. I dati sono stati poi certificati dall'università di Edimburgo e da Public Health Scotland, organismo locale scozzese del servizio sanitario nazionale (Nhs). Il campione è l'intera popolazione di riferimento è l'intera popolazione della Scozia, 5,4 milioni di persone. Sono risultati molto incoraggianti, che ci danno grandi motivi per essere ottimisti sul futuro, ha commentato a Sky il coordinatore della ricerca, Aziz Sheikh. Leggi Anche La Germania rimane in lockdown ma in 10 Länder riaprono le scuole dopo 2 mesi: classi divise in gruppi e mascherine obbligatorie. Fatto for future - Ricevi tutti i giovedì la rubrica di Mercalli e le iniziative più importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi conte

nuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Coronavirus Vaccino Covid Articolo Precedente Covid e il caso Brescia, le varianti non sono l'unico fattore di rischio. Anche mascherine abbassate e le distanze non mantenute

Vaccini Covid, Sanofi produrrà anche quello di Janssen (Johnson&Johnson): "12 milioni di dosi al mese"

[Redazione]

La campagna vaccinale in Italia e in Europa potrebbe subire un'accelerazione dopo l'accordo tra due case farmaceutiche. Sanofi il marchio francese che ha dovuto ritardare la messa a punto del proprio vaccino produrrà in Francia il prodotto della concorrente americana Janssen (Johnson&Johnson), così come ha già annunciato di fare per quello di Pfizer-BioNTech. In un comunicato, l'azienda farmaceutica francese annuncia che si incaricherà della formulazione e del riempimento dei flaconi nel suo sito di Marcy-l'Etoile, vicino a Lione, a partire dal terzo trimestre del 2021 e a un ritmo di circa 12 milioni di dosi al mese. Sanofi ha già annunciato nelle scorse settimane che produrrà nella sua fabbrica in Germania, a Francoforte, oltre 125 milioni di dosi del vaccino a RNA messaggero di Pfizer-BioNTech. Dobbiamo accelerare insieme la produzione di vaccini attraverso partenariati industriali scrive su Twitter il presidente francese, Emmanuel Macron Pur proseguendo la sua ricerca, Sanofi si farà carico di diverse tappe di fabbricazione del vaccino di Johnson & Johnson per rispondere rapidamente alla domanda europea e mondiale, prosegue il presidente. Leggi Anche Vaccino Johnson&Johnson, conto alla rovescia per approvazione. Testato anche in Sudafrica in cui variante era in circolazione Intanto sono partiti i nuovi test clinici di fase 2 per il candidato vaccino anti-Covid, a base di proteine ricombinanti adjuvate, targato Sanofi-Gsk. Lo studio, condotto su 720 volontari over 18, è mirato a selezionare la dose di antigeni più appropriata per ottenere una risposta immunitaria ottimale, in particolare negli anziani. Se i risultati saranno positivi, la fase 3 dovrebbe iniziare nel secondo trimestre 2021 e la disponibilità del vaccino è prevista nel quarto trimestre 2021. Al contempo riferiscono i due gruppi in una nota sono in corso ricerche parallele su nuove varianti di Sars-CoV-2. Lo scorso dicembre le aziende avevano annunciato un ritardo nella sperimentazione del vaccino, proprio perché era emersa una risposta immunitaria insufficiente negli anziani. Leggi Anche Covid, lo studio in Scozia: Crolla fino al 94% il numero dei ricoveri tra i vaccinati Nelle ultime settimane, i nostri team hanno lavorato per perfezionare la formulazione di antigeni per il nostro vaccino proteico ricombinante, sulla base delle evidenze emerse dal nostro studio iniziale di fase 1/2, ha affermato Thomas Triomphe, vicepresidente esecutivo e capo di Sanofi Pasteur. Siamo fiduciosi nel forte potenziale del nostro candidato vaccino e gli ultimi dati preclinici che abbiamo ottenuto sono molto incoraggianti. Questo nuovo studio di fase 2 ci permetterà di identificare la formulazione definitiva del vaccino per adulti di tutte le età. Ci impegniamo a mobilitare i nostri sforzi e le nostre capacità nella lotta globale contro questa pandemia ha aggiunto e questo nuovo studio rappresenta un ulteriore passo verso il raggiungimento del nostro obiettivo principale: sviluppare un vaccino contro Covid-19 con un buon profilo di tolleranza ed efficacia. Siamo molto felici di lanciare questo nuovo studio di fase 2. Il mondo ha bisogno di più vaccini e siamo fiduciosi che la combinazione del nostro consolidato adiuvante per l'uso pandemico con questa formulazione ottimizzata di antigeni avrà un impatto significativo sulla pandemia e sul suo decorso. Non vediamo l'ora di avviare la fase 3, prevista per il secondo trimestre 2021, se i risultati di fase 2 avranno successo, ha dichiarato Roger Connor, presidente di Gsk Vaccines. Leggi Anche Vaccino Astrazeneca, nuovo studio: Efficacia dell'81,3% con seconda dose somministrata a 3 mesi dalla prima Il Fatto Economico - Una selezione dei migliori articoli del Financial Times tradotti

in italiano insieme al nostro inserto economico. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge

queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusVacciniVaccino Covid Articolo Precedente Autostrade, traffico in Borsa. Gavio lancia Opa su 47% di Astm che non possiede. Oggi Cdp esamina nuova offerta per Aspi

Regno Unito, la lenta uscita dal lockdown: l'8 marzo riaprono le scuole. Ma l'allentamento delle restrizioni è rinviato al 29 marzo

[Redazione]

Il Regno Unito procede speditamente nella campagna vaccinale di massa, ma il governo di Boris Johnson mantiene altaasticella delle restrizioni. Il premier si appresta a illustrare al Parlamento la progressiva uscita dal lockdown (il terzo, a oggi in vigore da due mesi), che sarà estremamente graduale. 8 marzo riapriranno le scuole, ma allieggerimento delle restrizioni è rinviato al 29 marzo. Dunque, fra più di un mese, e in ogni caso sarà comunque legato alla conferma del rallentamento registrato di recente della curva dei contagi e dei ricoveri per Covid, nonché dalla prosecuzione dell'andamento positivo della campagna di vaccini. Leggi Anche Regno Unito, già vaccinato un adulto su tre. Il piano: tutti gli over 18 immunizzati entro luglio Il piano britannico appare non solo differito e prudente, ma destinato a lasciare ancora a fine marzo il Regno a un livello di restrizione più severo rispetto alla media di quelle in vigore al momento in Italia. E questo malgrado l'accelerazione dell'isola sul fronte dei vaccini (con 18 milioni di iniezioni già somministrate e l'obiettivo di arrivare ad assicurare almeno la prima dose a tutta la popolazione adulta ultra18enne fissata ora dallo stesso Johnson per fine luglio). Intendo delineare dirà Johnson alla Camera dei Comuni secondo uno stralcio diffuso da Downing Street una roadmap destinata a portarci fuori con cautela dal lockdown. E la nostra priorità è sempre stata quella di riportare i bambini a scuola oltre che di trovare modi per far riunire le persone con i loro cari in sicurezza. Di qui la scelta confermata in un'intervista da Nadhim Zahawi, ministro britannico preposto al coordinamento della vaccinazioni di partire l'8 marzo con la ripresa dell'attività scolastica in presenza in tutta l'Inghilterra, con il via libera alle attività sportive all'aperto negli istituti. E per il resto confermare autorizzazione dei contatti sociali in pubblico e all'aperto fra le persone a non più di due come previsto già dall'inizio del lockdown con la sola concessione in più di potersi intrattenere in momenti ricreativi a due come bere un caffè o una bibita in un parco. Dal 29 marzo, invece, è previsto il ripristino della regola del 6 (ossia il permesso di riunirsi outdoor fino a un massimo di sei persone appartenenti a non più di due nuclei familiari), nonché la riapertura di attività sportive e affini (tipo tennis o golf) all'aperto. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Regno Unito Articolo Precedente Luca Attanasio, chi era ambasciatore italiano ucciso in Congo. Aveva 43 anni Articolo Successivo Germania, dopo due mesi di lockdown duro il governo prepara una strategia per riaprire. Spahn: Ma definire un piano è impossibile

Vaccini Covid, il ministro Giorgetti convoca Farindustria. Allo studio la lista di aziende che hanno le macchine per la produzione

[Redazione]

Mentre in Europa continuano a stringersi alleanze tra case farmaceutiche per produrre i vaccini già approvati e sul punto di avere il via libera dagli enti regolatori, anch'italia potrebbe partecipare con le sue aziende alla produzione. Una strategia che sarebbe gradita al premier Mario Draghi anche in una ottica di collaborazione europea. Siamo stati contattati ieri dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per fare il punto della situazione sulle possibilità di produrre i vaccini anti-Covid in Italia ha spiegato all'Ansa il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, presidente e Amministratore Delegato di Janssen, farmaceutica del gruppo Johnson&Johnson, che proprio oggi ha firmato un accordo con Sanofi-Gsk per produrre il vaccino americano in Francia. Già domani potremmo incontrarci ha aggiunto per fare un piano e dare una mano. Noi spiegheremo come si produce un vaccino e quali sono i tempi. Adesso stiamo facendo una ricognizione tra le aziende a noi associate per vedere chi ha le macchine adatte (i bioreattori) per partecipare eventualmente alla produzione. Leggi Anche Vaccini Covid, potrebbe produrli Esercito? Obiettivo possibile per i siti della Difesa. Ci sono capacità e potenzialità In Italia ci sono molti stabilimenti in grado di compiere un'impresa del genere. In una intervista al Fattoquotidiano.it Scaccabarozzi aveva parlato dello stabilimento Catalent di Anagni, in provincia di Frosinone, ha già ricevuto da Johnson & Johnson il mandato alla produzione del suo farmaco. Poi ci sono quelli della Glaxosmithkline di Siena, che sicuramente sono i più attrezzati. Sempre ad Anagni ci sono anche gli stabilimenti di Sanofi Italia. Oggi all'Ansa il top manager ricorda che la produzione di un vaccino non è come realizzare altri farmaci: un vaccino è un prodotto vivo, non di sintesi, va trattato in maniera particolare. Il vaccino deve avere una bioreazione dentro una macchina che si chiama bioreattore. Insomma, non è che si schiaccia un bottone ed esce la fiala, da quando si inizia la produzione passano 4-6 mesi. Bisogna essere consapevoli ha aggiunto Scaccabarozzi che le aziende che si trovano in Italia, per produrre il vaccino devono avere le macchine necessarie. Importante anche l'infialamento: alcune hanno già delle macchine per questo passaggio della produzione, ma bisogna vedere se sono adatte a infialare proprio quei vaccini. Alla Catalent di Anagni per esempio lo stanno già facendo con Astazeneca e lo faranno anche con il preparato di Johnson&Johnson. Leggi Anche Vaccini Covid, un'alleanza tra produttori italiani guidata dallo Stato? Il presidente dell'Aifa: SÌ a sinergia, ma serve volontà politica Oggi in una intervista a La Stampa il presidente dell'Aifa, Giorgio Palà, ha ricordato che l'italia produce da tempo vaccini in conto terzi e ha una grande potenzialità di impianti. industria potrebbe fare la sua parte per fronteggiare l'emergenza spiega ancora intervenendo in varie fasi della produzione dei vaccini autorizzati, come i processi di diluizione, filtrazione, concentrazione, liofilizzazione e infialamento. Un concetto che il virologo aveva già spiegato al Fattoquotidiano.it: «Abbiamo molte industrie medio grandi (Menarini, Zambon, Chiesi), che potrebbero collaborare nella produzione, magari anche solo di una delle fasi di cui si compone la filiera produttiva di un vaccino, accelerando le produzioni ma questa azione di stimolo verso un'alleanza tra produttori, non è di competenza dell'ente regolatore. Per poter dare un'impronta in tal senso ci deve essere la volontà politica, che va espressa ai massimi vertici, un'iniziativa del Governo insomma, presidente del Consiglio e vari ministeri che coordinino un'operazione specifica, riunendo le industrie italiane che dispongano di tecnologie sovrapponibili» concludeva Pa

«In tal caso ci potrebbe essere una sinergia tra piattaforme simili». Ed è in quest'ottica che lo Stato potrebbe guidare l'alleanza per produrre i vaccini già approvati anche in attesa della sperimentazione del vaccino italiano. Leggi Anche Covid, lo studio in Scozia: Crolla fino al 94% il numero dei ricoveri tra i vaccinati In questa operazione potrebbe entrare anche la Difesa. Dotarsi oggi di tecnologia adeguata per produrre mRNA, sia per i vaccini, ma anche per le terapie avanzate anticancro, permette di elaborare un piano a lungo termine? I siti della Difesa potrebbero

assolvere a tale obiettivo. Possiamo avere queste capacità e queste potenzialità? ha spiegato il Generale d'armata Antonio Zambuco, che si è occupato proprio di queste attività in piena pandemia? cerchiamo di essere autonomi. Durante la prima ondata non avevamo respiratori, ci siamo adoperati e ne abbiamo prodotti 2mila in poco tempo. Non avevamo mascherine a disposizione, adesso le produciamo noi: 1,5 milione di Ffp2 e 3,5 milioni di chirurgiche. La strada della partecipazione strategica è rimarcata da Nicola Latorre, direttore generale dell'Agenzia Industrie Difesa? una questione di Sicurezza nazionale sanitaria, ci stiamo dotando di queste concrete possibilità produttive e di competenze e continua? abbiamo già avviato un accordo per entrare in un polo Biotech, in Italia. La Fondazione Toscana Life Sciences e lo stabilimento Chimico Farmaceutici Militare (SCFM) di Firenze, collaboreranno nella realizzazione di un programma integrato di ricerca e sviluppo per la produzione di vaccini. Leggi Anche Covid, e se l'Italia producesse il vaccino Pfizer?idea piace ai virologi, ma per riconvertire le strutture servirebbero almeno 4 mesi Il Fatto Economico - Una selezione dei migliori articoli del Financial Times tradotti in italiano insieme al nostro inserto economico. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per? ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per? siamo noi ad aver bisogno di te. Per? il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusVaccino Covid Articolo Precedente Vaccini Covid, Sanofi produrr? anche quello di Janssen (Johnson&Johnson): 12 milioni di dosi al mese

Decreto Covid, il governo proroga lo stop alla mobilità fino al 27 marzo. La stretta: in zona rossa divieto di fare visita a un'altra abitazione

[Redazione]

Il Consiglio dei ministri ha approvato il Decreto Covid con la proroga delle misure anti-pandemia come il blocco degli spostamenti: fino al 27 marzo, cioè per trenta giorni, resta quindi il divieto di muoversi tra le Regioni indipendentemente dalla classificazione di colore. La novità invece è lo stop agli spostamenti in zona rossa verso abitazioni private. Resta invece nelle zone gialle e arancioni la possibilità, una sola volta al giorno, di spostarsi verso un'altra abitazione abitata, tra le 5 e le 22, in massimo due persone, con i figli minori di 14 anni. Questa possibilità non varrà più nelle aree rosse. Il Cdm ha anche nominato il generale Pietro Serino nuovo capo di stato maggiore dell'Esercito. Articolo in aggiornamento Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifaq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Articolo Precedente Salvini sulle elezioni cambia idea: Regionali in Calabria? Viminale ci dica se si può votare in sicurezza, no a cittadini usati come cavie

Covid, il sindaco di Brescia Del Bono: "I dati all'attenzione del Cts che far  valutazioni a breve"

[Redazione]

Brescia con 9500 in casi in 21 giorni   tra le otto province italiane pi  colpite negli ultimi giorni considerando il numero di casi su 100.000 abitanti. Una situazione che potrebbe richiedere misure restrittive. Usciremo da questa situazione solo con una massiva campagna vaccinale. I dati di Brescia sono all'attenzione del Cts nazionale che far  valutazioni a breve. Sono pienamente cosciente che un aumento dei casi ha detto il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, che ha riferito di aver gi  parlato con il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, sulla situazione della sua citt , da giorni tra quelle italiane con pi  contagi. Leggi Anche Covid e il caso Brescia, le varianti non sono l'unico fattore di rischio. Anche mascherine abbassate e le distanze non mantenute. Per quanto riguarda la citt  ha aggiunto Del Bono non   una situazione particolarmente grave, ma l'andamento del contagio preoccupa soprattutto in provincia. Nei giorni scorsi Castrezzato nel Bresciano   stato dichiarato zona rossa. Brescia, come Bergamo,   stata tra le citt  pi  colpite durante la prima ondata. Tanto che, il 21 marzo 2020, i medici dell'intera provincia lanciarono un appello: Le terapie intensive della Lombardia non hanno pi  posti, bisogna chiudere tutto. Non si pu  continuare a far circolare le persone. Non si potr  rimuovere il giorno in cui il vescovo, Pierantonio Tremolada, bened  le salme delle vittime nel cimitero Vantiniano, dove i feretri erano stati portati perch  gli obitori degli ospedali erano ormai pieni. Cos  come rimane vivido il ricordo dell'alto prelato che portava la croce per le vie deserte del centro della citt . Leggi Anche A un anno dalla scoperta del Paziente 1, nel Lodigiano gli ospedali sono ancora in emergenza: manca personale e fare esami   quasi impossibile? Siamo preoccupati, inutile nascondere. Ci stiamo chiedendo perch  abbiamo questi numeri in un momento in cui tutti sentiamo il bisogno di tornare a una vita normale. A causa delle varianti e al numero di contagi che comportano ci troviamo ad affrontare questa situazione? dice monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, contattato dall'Adnkronos sull'impennata di contagi di Covid registrati in provincia di Brescia. Mi stupisce che i contagi siano cos  alti dopo la dura esperienza della prima ondata. Brescia non ha abbassato la guardia, continua. In citt  tanta stanchezza, il desiderio di respirare e di tornare a vivere la socialit  - spiega il vescovo - ma ora occorre stringere ancora di pi  i denti in attesa dei vaccini?. Intanto   mi appello al senso di responsabilit  e all'autodisciplina di tutti. Ognuno si ricordi che i suoi comportamenti hanno effetti sociali. Ci si aiuti ad esercitare il senso di responsabilit , sottolinea il vescovo. Monsignor Tremolada preferisce non esprimersi sulla necessit  di una zona rossa nel Bresciano, ma, dice, occorre bilanciare la situazione e i rischi?. Leggi Anche Dati 15.479 nuovi casi su 297.128 test, tasso di positivit  in aumento. Altri 353 morti. In Lombardia picco di contagi da inizio 2021 Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla

settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore!
Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}`
BresciaCoronavirus Articolo Precedente Vaccini Covid, potrebbe produrliEsercito? Obiettivo possibile per i siti della
Difesa. Ci sono capacit  e potenzialit  Articolo Successivo Covid, Merano   sigillata: si esce e si entra dalla citt  solo
col test negativo Video

Frana sotto il cimitero di Camogli: 200 bare finiscono in mare. Il momento del crollo - Video

[Redazione]

Una frana ha interessato nel pomeriggio il cimitero di Camogli, in provincia di Genova. La roccia ha ceduto lungo Aurelia facendo quindi crollare una parte del cimitero, situato sulla linea di costa della località turistica, a circa 50 metri sul livello del mare, tanto che numerose bare, circa 200 secondo, sono finite in mare. Il crollo ha interessato anche due cappelle e le salme contenute al loro interno. Sul posto sono immediatamente arrivate le squadre dei vigili del fuoco di Rapallo per mettere in sicurezza le bare rimaste in bilico, mentre il nucleo sommozzatori è intervenuto per il recupero di quelle finite in acqua. Altre sono invece rimaste incastrate sugli scogli e tra la terra portata dalla frana e il loro recupero è al momento difficoltoso. Sul posto anche il nucleo Nbc per la prevenzione del rischio biologico. Vietato, al momento, l'accesso al cimitero, ma non si registrano feriti. Il crollo sarebbe stato provocato dall'erosione della falesia sotto l'area cimiteriale, aggravata con ogni probabilità dalle violente mareggiate che hanno colpito la Liguria negli ultimi anni. Tino Revello, assessore ai Lavori Pubblici del comune di Camogli, ha spiegato all'ANSA che la zona era sotto osservazione da tempo ed erano in corso lavori per il consolidamento della falesia rocciosa sotto al cimitero: l'area era stata anche transennata perché negli ultimi giorni si erano uditi strani scricchiolii. Vedi Anche Covid, al via le vaccinazioni per il personale scolastico del Lazio: lunghe code a Fiumicino Video Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.

Genova Liguria Regione Liguria Articolo Precedente Coronavirus, 9.630 nuovi casi con 170.672 tamponi. I morti sono 274

Covid, Di Lorenzo (Irbm): "Basta con questo accanimento. Vaccino Astrazeneca È efficace ma dÃ fastidio perchÃ costa poco"

[Redazione]

Questa storia che non arrivano le dosi di AstraZeneca È diventata insopportabile. A parte che manca il 7% e non il 15%, ma la prossima volta cercheremo di integrare. Ricordo solo che nella penultima consegna erano piÃ dosi di quelle che dovevano arrivare. Ma nessuno lo ha notato, nÃ ci sono stati i soliti titoloni. Sono le parole di Piero Di Lorenzo, presidente e amministratore delegato della Irbm di Pomezia, il centro di ricerca che in collaborazione con lâ??UniversitÃ di Oxford ha sviluppato il vaccino prodotto dalla multinazionale anglo-svedese Astrazeneca. Ospite della trasmissione ItaliaÃ desti, su Radio Cusano Campus, Di Lorenzo spiega: Quando si parla di produzione di vaccino non si intende la produzione di saponette, perchÃ il vaccino presuppone una cultura cellulare. Se uno semina il grano e si aspetta che vengano fuori tot quintali di grano, nel momento in cui ottiene il 7% in meno, con chi se la piglia? Se la puÃ prendere solo col cielo. Nel caso specifico del vaccino, quando fai una programmazione, hai uno stock di riserva. In questo caso non câ??era la possibilitÃ di integrare quel quid che madre Natura non ha consentito di portare a casa. E quindi in una condizione di fiducia reciproca, si dice: purtroppo manca il 7%, la prossima volta cercheremo di reintegrare. E quello che sta accadendo, nÃ piÃ, nÃ meno. Vedi Anche Vaccino Covid, Zingaretti: Case farmaceutiche permettano la produzione in tutti i siti industriali capaci di farlo E sottolinea: ho detto in tutte le lingue: entro la fine di marzo ci sarÃ la consegna di 5 milioni di dosi e cosÃ sarÃ. Astrazeneca ha assicurato che nel secondo trimestre dellâ??anno, il 99% delle dosi sarÃ quello promesso e probabilmente ci sarÃ anche un recupero. Faccio fatica allora a scacciare questo mio pensiero che mi gira nel cervello: questo vaccino costa troppo poco e dÃ fastidio. Lâ??UniversitÃ di Oxford, facendo una roba da prefazione a un libro di etica ha imposto lâ??idea che il vaccino sia veramente un bene comune, non certo come le chiacchiere e le litanie che si sentono in televisione. E Astrazeneca ha accettato immediatamente questa scelta etica continua in pandemia non si guadagna sul vaccino e quindi il vaccino È venduto a 2 euro e 80 centesimi. Ho lâ??impressione che il tutto venga strumentalizzato per aprire la corsa a evitare qualche ostacolo e a guadagnare tanto. Non si giustifica questo accanimento sul vaccino Astrazeneca, che È straefficace, strasicuro, stratestato. Questo tiro al piccione È diventato insopportabile. Comincio a far fatica a non pensare che ci sia dietro un disegno di qualcuno che voglia fare tanti soldi. Vedi Anche Campania, De Luca: â??Inevitabile per noi zona arancioneâ?. E attacca Zaia: â??Basta con propaganda sgangherata su acquisto vacciniâ? Di Lorenzo aggiunge: Non ci sono problemi di nessun tipo per la variante inglese: come È stato pubblicato sulla rivista The Lancet, il vaccino Astrazeneca È efficace sulla variante inglese cosÃ come sul ceppo originario. Il titolo sui giornali invece È stato: Bloccano la somministrazione del vaccino Astrazeneca in Sud Africa. Il test, in realtÃ, È stato fatto solo su 200 persone, quindi non È credibile, ma man mano che andranno avanti le sperimentazioni vedremo. Il vaccino È efficace al 100% sulla malattia grave, quindi chi si vaccina con Astrazeneca non andrÃ matematicamente in ospedale. E anche se dovesse contrarre il covid conclude non viene ospedalizzato: potrÃ avere mal di schiena, un doloretto, una febbricciola. A me una cosa del genere non È che sta bene, ma sta piÃ che bene. Ricordiamoci, infine, che la signora Astrazeneca sta facendo uno sforzo mondiale e titanico per produrre 3 miliardi di dosi in un anno senza guadagnarci un centesimo. Quindi, questo tiro al piccione È insopportabile. Ed È chiaro a cosa È dovuto. Evidentemente qual

cuno È venuto meno all'adagio in uso nel primo lockdown, quello secondo cui ne usciremo tutti migliori. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie,

approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} AstraZenecaVaccino Covid Articolo Precedente M5s, Fico: Alleanza con il Pd deve proseguire, Ã stata una buona esperienza. Futuro del Movimento? Sono molto tranquillo Articolo Successivo Luca Attanasio, Di Maio: Vile attacco nei confronti di due servitori dello Stato, ora la veritÃ su quanto successo in Congo

Covid, nei centri storici meno negozi, hotel e ristoranti e più farmacie

[Redazione]

In otto anni, tra il 2012 e il 2020 sono sparite, complessivamente, dalle città italiane oltre 77.000 attività di commercio al dettaglio (-14%) e quasi 14.000 imprese di commercio ambulante (-14,8%); aumentano le imprese straniere e diminuiscono quelle a titolarità italiana; a livello territoriale, il Sud, rispetto al Centro-Nord, perde più ambulanti, ma registra una maggiore crescita per alberghi, bar e ristoranti. È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio "Demografia d'impresa nelle città italiane, secondo cui il Covid acuisce certe tendenze e ne modifica drammaticamente altre: nel 2021, solo nei centri storici dei 110 capoluoghi di provincia e di altre 10 città di media ampiezza, oltre a un calo ancora maggiore per il commercio al dettaglio (-17,1%), si registrerà per la prima volta nella storia economica degli ultimi due decenni anche la perdita di un quarto delle imprese di alloggio e ristorazione (-24,9%). Anche il commercio elettronico, che vale ormai più di 30 miliardi, registra cambiamenti a causa della pandemia: nel 2020 è in calo del 2,6% rispetto al 2019 come risultato di un boom per i beni, anche alimentari, pari a +30,7% e di un crollo dei servizi acquistati (-46,9%). Quindi, città con meno negozi, meno attività ricettive e di ristorazione e solo farmacie e informatica e comunicazioni in controtendenza col segno più. Il rischio di non "riavere" i nostri centri storici come li abbiamo visti e vissuti prima della pandemia è, dunque, molto concreto e questo significa minore qualità della vita dei residenti e minore appeal turistico. Tra il 2012 e il 2020 - secondo l'analisi - si è verificato un cambiamento del tessuto commerciale all'interno dei centri storici che la pandemia tenderà a enfatizzare. Per il commercio in sede fissa, tiene in una qualche misura la numerosità dei negozi di base come gli alimentari (-2,6%) e quelli che, oltre a soddisfare bisogni primari, svolgono nuove funzioni, come le tabaccherie (-2,3%); significativi sono invece i cambiamenti legati alle modificazioni dei consumi, come tecnologia e comunicazioni (+18,9%) e farmacie (+19,7%), queste ultime diventate ormai luoghi per sviluppare la cura del sé e non solo quindi tradizionali punti di approvvigionamento dei medicinali. Il resto dei settori merceologici è, invece, in rapida discesa: si tratta dei negozi dei beni tradizionali che si spostano nei centri commerciali o, comunque, fuori dai centri storici che registrano riduzioni che vanno dal 17% per l'abbigliamento al 25,3% per libri e giocattoli, dal 27,1% per mobili e ferramenta fino al 33% per le pompe di benzina. La pandemia acuisce questi trend e lo fa con una precisione chirurgica: i settori che hanno tenuto o che stavano crescendo cresceranno ancora, quelli in declino rischiano di scomparire dai centri storici. Quanto alle dinamiche riguardanti ambulanti, alberghi, bar e ristoranti, a fronte di un processo di razionalizzazione dei primi (-19,5%), per alberghi e pubblici esercizi, che nel periodo registrano rispettivamente +46,9% e +10%, il futuro è molto incerto. Ma occorre reagire per dare una prospettiva diversa alle nostre città che rappresentano un patrimonio da preservare e valorizzare. Le direttrici sono tre: un progetto di rigenerazione urbana, l'innovazione delle piccole superfici di vendita e una giusta ed equa web tax per ripristinare parità di regole di mercato tra tutte le imprese.

Vaccinazioni possibili anche alla stazione Termini

Dall'8 marzo il primo hub ferroviario. Arriva anche il treno sanitario per trasportare malati covid o malati gravi

[Redazione]

"Dal giorno 8 marzo alla stazione di Roma Termini, il primo esempio in Italia, si potranno fare le vaccinazioni. Abbiamo lavorato su questo progetto e lo stiamo portando a termine entro questa data e, probabilmente, inviteremo a presenziare anche il presidente del Consiglio Mario Draghi. Probabilmente sarà il primo grande hub ferroviario a farlo. Sarà una occasione straordinaria, lo abbiamo fatto anche in collaborazione con la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana". A darne l'annuncio Gianfranco Battisti, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, in occasione di un incontro promosso dalla regione Lazio "Cantieri nel Lazio- Investimenti per la ripresa" presenti tra gli altri il governatore Nicola Zingaretti. "In quella occasione presenteremo anche il "Treno sanitario" che abbiamo messo a disposizione dell'emergenza per trasportare malati covid o malati gravi" ha aggiunto.

Comunicato Regione: Coronavirus. Vaccini, in Emilia-Romagna prevista per marzo la consegna di 470mila dosi, quasi il 40% in più rispetto a febbraio. L'assessore Donini: "Segnale positivo dopo i tagli. La nostra sanità pronta a vaccinare a pieno regime, m

[Redazione]

(AGENPARL) Lun 22 febbraio 2021 Logo Regione Emilia-Romagna Giunta Regionale Agenzia di informazione e comunicazione Prot. N. 270/2021 Data 22/02/2021 All'attenzione dei Capi redattori Coronavirus. Vaccini, in Emilia-Romagna prevista per marzo la consegna di 470mila dosi, quasi il 40% in più rispetto a febbraio. assessore Donini: Segnale positivo dopo i tagli. La nostra sanità pronta a vaccinare a pieno regime, ma è indispensabile recuperare al più presto le quantità decurtate e non consegnate. Oltre la metà del quantitativo complessivo, 287mila, arrivano da Pfizer-Biontech, 69mila sono di Moderna e 116mila di Astrazeneca. La suddivisione nei territori, da Piacenza a Rimini Bologna Oltre 470mila dosi di vaccino contro il Covid-19 (esattamente 472.820) in arrivo in marzo in Emilia-Romagna. È stata infatti definita la consegna complessiva da Piacenza a Rimini per il prossimo mese, con un aumento del 38% previsto rispetto alle forniture di febbraio, quando il quantitativo ricevuto è stato poco più di 340.000. La maggior parte dei vaccini saranno consegnati da Pfizer-Biontech (287.820 somministrazioni), a seguire da Astrazeneca (116.100) e Moderna (68.900). Noi siamo pronti ed auspichiamo sempre più un aumento della fornitura di vaccini per la popolazione, soprattutto la più vulnerabile - dichiara l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini -. Occorre che si recuperi al più presto le quantità di dosi decurtate e non consegnate nei due mesi scorsi, accelerando il percorso di immunizzazione dei cittadini. Il quantitativo previsto per il mese di marzo sarebbe un segnale positivo. La distribuzione dei vaccini sui territori La consegna per Aziende sanitarie e ospedaliere, che non tiene conto della popolazione residente in assoluto ma del numero di soggetti a cui è destinato il vaccino, a marzo prevede 35.030 dosi in distribuzione a Piacenza (di cui 22.230 Pfizer-Biontech, 5.900 Moderna e 6.900 Astrazeneca), 47.650 a Parma (di cui 29.250 Pfizer-Biontech, 6.400 Moderna e 12.000 Astrazeneca), 51.550 a Reggio Emilia (di cui 29.250 Pfizer-Biontech, 7.900 Moderna e 14.400 Astrazeneca), 78.110 a Modena (di cui 50.310 Pfizer-Biontech, 9.600 Moderna e 18.200 Astrazeneca), 94.830 a Bologna (di cui 57.330 Pfizer-Biontech, 14.400 Moderna e 23.100 Astrazeneca), 13.890 a Imola (di cui 8.190 Pfizer-Biontech, 1.900 Moderna e 3.800 Astrazeneca), 43.480 a Ferrara (di cui 28.080 Pfizer-Biontech, 6.000 Moderna e 9.400 Astrazeneca) e 108.280 nelle aree di competenza dell'Asl della Romagna, che comprende le provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (di cui 63.180 Pfizer-Biontech, 16.800 Moderna e 28.300 Astrazeneca). /JT Tutte le notizie su www.regione.emilia-romagna.it, i comunicati nella sezione Agenzia di informazione e comunicazione. Listen to this

Coronavirus, 118 nuovi casi e un decesso in Calabria (1)

[Redazione]

CATANZARO Nelle ultime 24 in Calabria si registrano 118 nuovi casi e un decesso da Coronavirus. Cresce il numero di pazienti ricoverati in reparto (+9) e in terapia intensiva (+3) ma anche quanti risultano guariti o dimessi in un giorno: 142. Attualmente le persone infette sono 6.342 di cui 6.147 si trovano in isolamento domiciliare, 176 i ricoverati nei reparti e 19 in terapia intensiva. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 6, Catanzaro 1, Crotona 0, Vibo Valentia 5, Reggio Calabria 106. Ad oggi sono stati sottoposti a test 537.967 soggetti per un totale di tamponi eseguiti pari a 569.685 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus dall'inizio dell'epidemia in Calabria sono 36.704 (+118 rispetto a ieri), quelle negative 501.263. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria. (News&Com) Listen to this

Coronavirus, 118 nuovi casi e un decesso in Calabria (2)

[Redazione]

CATANZARO Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: CASI ATTIVI 2.442 (38 in reparto AO di Cosenza; 12 in reparto al presidio di Rossano; 1 al presidio ospedaliero di Aciri; 4 al presidio ospedaliero di Cetraro; 3 all'Ospedale da Campo; 6 in terapia intensiva, 2.378 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 8.267 (7.985 guariti, 282 deceduti). Catanzaro: CASI ATTIVI 1.483 (11 in reparto all'AO di Catanzaro; 5 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 4 in reparto all'AOU Mater Domini; 5 in terapia intensiva; 1.458 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 3.688 (3.592 guariti, 96 deceduti). Crotonese: CASI ATTIVI 135 (6 in reparto; 129 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.628 (2.585 guariti, 43 deceduti). Vibo Valentia: CASI ATTIVI 506 (14 ricoverati, 492 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.887 (2.834 guariti, 53 deceduti). Reggio Calabria: CASI ATTIVI 1.726 (68 in reparto all'AO di Reggio Calabria; 10 in reparto al P.O di Gioia Tauro; 8 in terapia intensiva; 1.640 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 12.583 (12.390 guariti, 193 deceduti). Altra Regione o Stato estero: CASI ATTIVI 50 (50 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 309 (309 guariti). Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 96. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (News&Com) Listen to this

COVID, SINDACO FERRARA E RESPONSABILE AUTONOMIE ANCI: "STOP A MISURE SU BASE REGIONALE, CONSENTIRE APERTURE IN AREE COMUNALI O PROVINCIALI"

[Redazione]

(AGENPARL) Lun 22 febbraio 2021 *COVID, SINDACO FERRARA E RESPONSABILE AUTONOMIE ANCI: STOP A MISURE SUBASE REGIONALE, CONSENTIRE APERTURE IN AREE COMUNALI O PROVINCIALI *Ferrara, 21 feb

Ritengo che con il procedere della campagna vaccinale sia arrivato il momento di valutare il ripensamento delle misure fino ad oggi adottate: non più chiusure generalizzate e su intere Regioni ma azioni specifiche nelle aree territoriali più esposte. E fondamentale che a bar, ristoranti e attività che si trovano in Comuni, Province o distretti che hanno dati di incidenza del contagio contenuti sia data la possibilità di riaprire, anche, laddove possibile, estendendo l'orario fino alle 22, sempre, chiaramente, con la piena attenzione al rispetto delle disposizioni per la sicurezza sanitaria. Così il sindaco di Ferrara Alan Fabbri, delegato di Anci nazionale (Associazione Nazionale Comuni italiani) in materia di Politiche istituzionali, riforme e autonomie. Serve un nuovo approccio, più puntuale, specifico, circoscritto, altrimenti si penalizzano, senza ragione, intere aree vaste dice il primo cittadino -. In gioco, anche nei nostri territori, è la sopravvivenza di migliaia di realtà imprenditoriali, il futuro di decine di migliaia di lavoratori, il rischio di un costante aggravarsi della crisi. Sono fiducioso in un cambio di passo. E chiaro che il meccanismo adottato fino ad oggi sia da ripensare, guardando sempre e prioritariamente alla salute e alla lotta al virus, ma senza trascurare le attività economiche, da cui dipende il sostentamento di cittadini, famiglie, giovani e, in ultima istanza, dello stesso sistema sanitario. N.B. Le informazioni contenute in questa comunicazione sono riservate ed estinate esclusivamente alla/e persona/e o all'ente sopra indicati. E vietato ai soggetti diversi dai destinatari qualsiasi uso-copia-diffusione di quanto in esso contenuto sia ai sensi dell'art. 616 c.p. sia ai sensi del DL n. 196/03. Se questa comunicazione Vi è pervenuta per errore, Vi preghiamo di rispondere a questa e-mail e successivamente cancellarla dal Vostro sistema. * * Listen to this

Emergenza Covid-19: Bonaccini, "consenso su blocco spostamenti interregionali nel prossimo Decreto Legge. Confermata l'esigenza di incontri e confronti approfonditi con il Governo sul prossimo Dpcm per la gestione della pandemia e per il Piano Nazionale

[Redazione]

(AGENPARL) Lun 22 febbraio 2021 manifestato ai Ministri Gelmini e Speranza il consenso delle Regioni alla proroga delle misure relative al blocco degli spostamenti interregionali, lo ha dichiarato il Presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini in relazione al varo del Decreto Legge deciso oggi dal Consiglio dei Ministri. Ora però è esigenza di due incontri urgenti fra il Governo e le Regioni. Il primo brevissimo termine sui contenuti che dovrà avere il prossimo Dpcm per il contenimento dell'emergenza Covid-19. Il secondo per il quale comunque i tempi stanno stringendo dovrà riguardare il lavoro di squadra che Governo e Regioni dovranno portare avanti per un efficace utilizzo delle risorse che saranno previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ieri abbiamo inviato al Governo ha aggiunto Bonaccini le nostre prime proposte (pubblicate sul sito della Conferenza delle Regioni <http://www.regioni.it>) che abbiamo approvato all'unanimità, al di là delle identità politiche e territoriali. Un fatto certamente non scontato e anche per questo aspetto mi auguro che il documento sia attentamente valutato da parte del Governo. Devo dire che già ieri ho notato ha sottolineato Bonaccini la massima attenzione e sensibilità da parte dei due ministri. Ed è già un bel segnale. Credo che tutte le istituzioni ha spiegato il Presidente della Conferenza delle Regioni avvertano l'urgenza di un cambio di passo per quel che riguarda il piano vaccini, anche in considerazione dell'alta potenzialità delle Regioni di imprimere un'ulteriore accelerazione della campagna vaccinale che oggi ha un'arma in più grazie all'accordo che abbiamo sottoscritto con i medici di medicina generale. Per questo motivo abbiamo chiesto al Governo un'attenta valutazione della possibilità di utilizzare la filiera farmaceutica e gli stabilimenti produttivi esistenti nel nostro Paese. Quanto al prossimo Dpcm, Bonaccini ha sottolineato che è giunto il momento ha spiegato Bonaccini di una rapida e comune riflessione sia su indici, criteri e parametri, così come occorre una rivisitazione delle categorie e delle attività rispetto alle stesse condizioni restrittive. Va razionalizzata anche la comunicazione delle decisioni assumendole in modo che ogni determinazione sia annunciata con congruo anticipo per non disorientare i cittadini, per non alimentare un clima di incertezza e per permettere le conseguenti scelte organizzative alle categorie interessate. Ma soprattutto occorre poi che la politica per i ristoratori realizzi i propri interventi in modo contestuale rispetto ad ogni decisione restrittiva ed è importante che dispieghi i suoi effetti indipendentemente dalla natura dell'ordinanza, sia essa ministeriale o sia essa regionale. Traguardi per il raggiungimento dei quali Bonaccini ha assicurato la massima collaborazione delle istituzioni nonché delle strutture regionali, a cominciare dal Gruppo di Lavoro Emergenza Covid-19 della Conferenza delle Regioni. [Link al documento approvato della Conferenza delle Regioni del 20 febbraio: Proposte delle Regioni e delle Province autonome per i prossimi provvedimenti del Governo inerenti le misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19](#) Listen to this

Covid:da Puglia 6 respiratori e 40mila mascherine ad Albania - Cronaca

Covid:da Puglia 6 respiratori e 40mila mascherine ad Albania, Dono Corpo consolare Puglia, Molise e Basilicata, e Divella spa, , Cronaca, Ansa

[Redazione]

(ANSAméd) - BARI, 22 FEB - Il Corpo consolare di Puglia, Basilicata e Molise, in collaborazione con l'azienda Divellaspa, dona all'Albania sei ventilatori polmonari e 40milamascherine. La consegna avverrà domani alle ore 12 nell'Autorità Portuale di Bari. Per Massimo Salomone, segretario generale del Corpo consolare di Puglia, Basilicata e Molise, "è un grande atto d'amore: il 21 settembre di quest'anno - ricorda - celebreremo l'anniversario del cinquantenario, 50 anni di attività diplomatiche e di relazioni internazionali in tre regioni strategiche del Mediterraneo". "La donazione dei ventilatori - aggiunge Francesco Divella, responsabile marketing F. Divella spa - per noi rappresenta un gesto concreto di aiuto nei confronti di una popolazione che, come il resto del mondo, sta vivendo una vera e propria emergenza sanitaria". "Uniti dallo stesso mare: questo il forte ma liquido legame tra il Bel Paese e il Paese delle Aquile", conclude Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Domani alla consegna interverranno Gentiana Mburini, console Generale dell'Albania oltre a Massimo Salomone, Ugo Patroni Griffi e Francesco Divella. (ANSAméd).

Cdm di stamattina: all'odg disposizioni urgenti contenimento emergenza Covid-19

[Redazione]

Home? Ultime notizie? Persone Cdm di stamattina: all'odg disposizioni urgenti contenimento emergenza Covid-19 Programmato per le ore 9:30 Il consiglio dei ministri è convocato per oggi 22 febbraio 2021, alle ore 9:30, a Palazzo Chigi, per esame del seguente ordine del giorno:Decreto-legge: ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 (Presidenza-Salute);Leggi regionali Esame, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, di leggi regionali;Varie ed eventuali. red - 1234983 Roma, Italia, 02/22/2021 08:30 AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency Similar Civil aviationAVIONEWS interviews Elia Vantini, training manager of Aea (Seas) He talked about the academy that trains future maintainers - VIDEO AVIONEWS visited the headquarters of the Aircraft Engineering Academy of Seas in Sommacampagna, in the province of Verona. On the occasion we interviewed Elia Vantini, training manager of this school who... more Civil aviationIATAChief Economist to retire From next July The International Air Transport Association (IATA) announced that its Chief Economist, Brian Pearce, will retire from the organization in July 2021. A recruitment process has been launched to find a successor... more AerospaceAVIONEWS interviews Gennaro Oliva, CEO of Bytest/Tüv Süd Company is active in corporate certifications - VIDEO AVIONEWS interviewed Gennaro Oliva, CEO of Bytest/Tüv Süd, a company specializing in certifications in various sectors, at the Volpiano office (Turin) in Piedmont. The CEO deepened the various aspects I... more

America Latina, il Covid ha rubato alle donne dieci anni di conquiste

[Redazione]

Ansa archivio COMMENTA E CONDIVIDI La década perdida, il decennio perduto. Così storici e sociologi definiscono i convulsi anni Ottanta latinoamericani, segnati da ripetute crisi e dal sistematico fallimento delle ricette neoliberiste adottate per risolverle. Una stagione drammatica, impressa a fuoco nella memoria collettiva. Con il Covid e il crollo del Pil di quasi 8 punti da questo innescato, il suo fantasma torna ad aleggiare. In una versione inedita. Il nuovo decennio perduto riguarda le donne latinoamericane. A dare allarme è la Commissione economica Onu per la regione (Cepal). Gli ultimi dati mostrano un aumento della disoccupazione femminile a quota 22,2 per cento nel corso del 2020, ben 12,6 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Ovunque nel mondo le lavoratrici sono state più colpite rispetto ai colleghi maschi. Il 5 per cento di loro ha perso il lavoro, in base all'ultimo rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo). Le latinoamericane, però, rischiano un balzo indietro di un decennio, ai livelli del postcrisi del 2008. Un crudele paradosso. Poiché il personale sanitario è per i tre quarti femminile, le donne sono state il principale argine alla pandemia durante la prima ondata. Dottoresse, infermiere, ausiliarie, hanno affrontato condizioni di lavoro estreme, esposte al rischio contagio per la mancanza, spesso, di dispositivi di protezione ha affermato Alica Bárcena, segretaria della Cepal. Oltretutto in un contesto di elevata discriminazione salariale: le lavoratrici sanitarie prendono quasi il 24 per cento in meno degli uomini. Il passo indietro è dovuto a un binomio di fattori. Da una parte, è stata una clamorosa uscita delle donne dalla forza lavoro a causa delle richieste di aiuto e assistenza nelle proprie case. Dall'altra, queste sono occupate in maggioranza quasi il 57 per cento nei settori più vulnerabili, in primis quello dei servizi, messi a dura prova dai ciclici lockdown per evitare la diffusione del contagio. Per le collaboratrici domestiche, il panorama è fosco: in Brasile è stato licenziato il 24 per cento, in Cile il 46 per cento, in Colombia il 44, in Messico il 33 per cento. E i numeri reali sono ben più alti dato che buona parte degli impieghi sono in nero. Già da tempo gli esperti definiscono il virus un moltiplicatore delle disparità. Nella sterminata regione dal Rio Bravo alla Terra del Fuoco, la più diseguale del pianeta, i vari divari esistenti assumono una sfumatura di genere ancor più marcata. Con un risultato tragico: 23 milioni di donne sono cadute in miseria negli ultimi dodici mesi, per un totale di 118 milioni. Soledad, 50 anni, nata e cresciuta nella sterminata cintura urbana di Città del Messico, è una di loro. Non avrei mai pensato che sarei finita così, sussurra mentre cammina per calle Corregidora, nel cuore della zona a luci rosse della capitale. Per tutta la vita è stata domestica ovviamente senza contratto né assicurazione e venditrice ambulante di tacos, sfoglie di mais tipica. Una dopoaltra, le famiglie mi hanno lasciato a casa nel timore che portassi il virus. Come faccio a mantenere i miei quattro figli? Avevo mesi di affitti arretrati, volevano sfrattarci... Una conoscente mi ha presentato al suo protettore ed eccomi qui, cerca di giustificarsi, anche se nessuno la accusa. Altre migliaia di donne nella sola Città del Messico sono state costrette alla stessa scelta. Secondo Ong Brigata di strada, la cifra di prostitute è più che raddoppiata dalla fine dell'estate, passando da 7 mila a oltre 15 mila. Sembra assurdo proprio ora, con il rischio di contagio..., spiega la direttrice, Elvira Romero. Pian piano ne sono arrivate di nuove. Le vedevamo entrare negli alberghi ad ore, senza abiti e trucco vistosi. Molte avevano le buste della spesa. Quando abbiamo iniziato ad indagare, ci rispondevano: È l'unico modo che abbiamo per riempirle.

I RISPARMI NELLA PANDEMIA

I conti correnti gonfiati dal Covid fanno gola a molti*[Mario Seminerio]*

I RISPARMI NELLA PANDEMIA I conti correnti gonfiati dal Covid fanno gola a molti MARIO SEMINERIO economista

La pandemia ha una costante, in ogni paese la forte accumulazione di risparmio liquido. Conseguenza del blocco di attività, che ostacola alcune spese per consumi, e dei sussidi pubblici erogati. Ci si interroga sulla direzione che questa liquidità congelata prenderà quando avremo la pandemia alle spalle, e i mercati stanno già preoccupandosi di pressioni inflazionistiche da domanda di consumi. In Italia la preferenza dei risparmiatori per la liquidità è anteriore alla pandemia e costituisce ricorrente elemento di polemica da parte di chi pensa che quella liquidità sia sottratta all'economia del paese, manco fossero banconote chiuse in cassette ai sicuro, Pensate che aiuto verrebbe alla nostra economia, se solo quei soldi entrassero in circolo, è il sospiro ricorrente. Peraltro, le banche avevano depositi facendo credito. Questo tormentone ignora, in primo luogo, che le banche possono comunque impiegare saldi di conto corrente. Unico problema, in questo caso, è il disallineamento temporale tra depositi a vista, potenzialmente volatili, e prestiti a termine medio e lungo. Ma nulla a cui una accorta gestione della tesoreria non troverebbe rimedio. I sostenitori della necessità di "scongelo" dei depositi ignorano poi che oggi le banche possono attingere ai finanziamenti a tassi negativi della Banca centrale europea: quindi non esiste problema di restrizioni all'offerta di credito. Il problema è la forte incertezza causata dalla pandemia ma anche dalla situazione domestica italiana. A tutto ciò si somma la scarsa alfabetizzazione finanziaria degli italiani, che da sempre serve a chi punta su asimmetrie informative per tosare il parco buoi. Se il cavallo non beve, come si dice riferendosi alla bassa domanda di credito, il problema delle banche è detenere elevati volumi di risparmio liquido nel momento in cui depositare tali fondi presso la banca ha rendimento negativo. Anche per questo motivo si osserva la forte pressione delle reti commerciali per dirottare tale liquidità su prodotti di risparmio gestito che alla banca fruttano robuste commissioni di gestione e performance. Sin quando i mercati salgono, tutto bene: al risparmiatore si consegnano risultati assoluti positivi e si confida sul fatto che egli non riuscirà ad accorgersi della falcidia causata dalle commissioni. Si può anche contare su alcuni temi di investimento alla moda, e per ciò stesso su azioni di settori mediamente ancor più costosi degli indici di mercato. Magari con commissioni di performance misurate contro indici generali, che tali temi tendono a battere proprio perché "alla moda". Quando la tendenza si inverte, sono dolori. Oltre all'industria del risparmio gestito ci sono poi gli "ingegneri finanziari disperati", politici o commentatori, convinti che i conti restino gonfi di liquidità perché i risparmiatori necessiterebbero di una "rassicurazione" statale. Si invocano quindi partnership pubblico-privato, con garanzia pubblica. Come se quest'ultima, cioè il debito pubblico, fosse elemento ansiolitico e non ansiogeno per i risparmiatori. Per tacere della storia di questi investimenti-centauro, usati dal privato per scaricare perdite sui contribuenti. Quando la pandemia sarà superata, la politica farebbe bene a tenere a mente che l'attrattività e la stabilità di un paese sono ciò che serve per mobilitare risparmio. Le motivazioni precauzionali al mantenimento di risparmio liquido dovrebbero essere meglio comprese, e rispettate. E serve un enorme sforzo di educazione finanziaria, per evitare di perpetuare razzie ai danni dei risparmiatori, la cui conseguenza è spesso una accentuazione della propensione alla liquidità, soprattutto in un contesto di inflazione inesistente. Ma l'ignoranza dei molti fa comodo ai pochi. -tit_org-

Covid: domani vertice Coldiretti col ministro Patuanelli

[Redazione]

Usiamo i cookie per fornire un'esperienza più sicura e per rivolgere alcune inserzioni al pubblico giusto. Cliccando o navigando sul sito, acconsenti alla raccolta da parte nostra di informazioni tramite i cookie. Puoi anche disattivare la personalizzazione degli annunci o consultare la nostra informativa privacy. EFA News - European Food Agency Non riceve alcun finanziamento pubblico. Direttore responsabile: CLARA MOSCHINI. Facebook Twitter Youtube Instagram LinkedIn] [Accedi] [Reimposta password] Home Notizie Video Abbonamenti Contattaci English Italiano Menu Home Notizie Acque minerali e bevande Agroalimentare Alimenti infanzia Atti governativi Attualità Beverage Biologico Caffè Carni e salumi Comunicati stampa Conserve e confetture Consumi Cucina gourmet Distribuzione Dolci Economia e finanza Esteri Fiere Formaggi e latticini Frodi Gelati Glutenfree Import-export Industria Ittico Liquori Mondo Veg Oli e condimenti Ortofrutta Packaging e logistica Parlano di noi Pasta e prodotti da forno Persone Petfood Ristorazione e ospitalità Salute Sicurezza alimentare Studi e ricerche Succhi di frutta Superfood Surgelati Tradizioni Verdure quarta gamma Video Vini Zootecnia Abbonamenti Privacy Condizionale Home? Attualità Focus su impatto dell'emergenza pandemia sull'agroalimentare, e altro [INS::INS] [51c22f573d] Il nuovo ministro delle Politiche Agricole e Forestali Stefano Patuanelli partecipa al Consiglio Nazionale della Coldiretti convocato dal presidente Ettore Prandini per domani martedì 23 febbraio 2021 dalle ore 10 alle ore 11 nella sede di Palazzo Rospigliosi in via XXIV Maggio 43 a Roma, in diretta streaming su www.coldiretti.it. Al centro dell'incontro il bilancio dell'impatto dell'emergenza Covid sulla filiera agroalimentare a un anno dall'inizio della pandemia, con la chiusura della ristorazione e le speculazioni che hanno colpito imprese e consumatori con la necessità di interventi e sostegni per difendere il tessuto produttivo nazionale. Focus anche sull'Europa con i progetti della filiera agroalimentare nazionale per il Recovery Fund, ma anche le preoccupanti novità come etichetta Nutriscore che colpisce il made in Italy e i tagli al settore delle carni, dei salumi e del vino sul quale rischiano di arrivare addirittura warning label come per le sigarette. [red/c - 17199](http://red/c-17199) Roma, RM, Italia, 22/02/2021 18:01 EFA News - European Food Agency Simili [e5be760540] Attualità Vaccini anti-Covid: presidente di Italmercati fa appello a Draghi "La filiera del cibo e i mercati siano riconosciuti tra le priorità nuovo piano vaccinale" / Video Il nuovo presidente del Consiglio Mario Draghi ha ripetuto che bisogna dare nuovo impulso al piano vaccini. Italmercati chiede che tra le categorie siano inseriti al più presto operatori e lavoratori... continua [29c42f4de0] Attualità Food Tech Accelerator: ecco le start up selezionate Terza edizione dell'acceleratore internazionale della filiera del food, from farm to fork Presentate oggi le 8 startup internazionali, scelte tra più di 600 candidature, che seguiranno il percorso del FoodTech Accelerator coordinato da Deloitte Officine Innovazione in collaborazione con Amadori, ... continua [af959eaa9] Attualità Homina comunica per Amadori L'agenzia bolognese gestirà la comunicazione corporate e le prill Gruppo Amadori, tra i principali player del settore agroalimentare italiano, specialista nel settore avicolo, ha deciso di affidare all'agenzia bolognese Homina incarico di consulenza per la c... continua Attualità [promo-it] Ultimi video [d5540a0343] Mozzarella di Bufala Campana, uno dei simboli del Made in Italy più copiato al mondo Circa 90 associati, con aziende il cui fatturato arriva fino a 50 milioni di euro ad aziende più piccole con un fatturato intorno ai 2-3 milioni di euro all'anno, con un ventaglio abbastanza grande, ... [a921da2cb3] La Lepre di Genova, il locale che si reinventa È un momento di grande fermento per il settore della ristorazione. A ogni nuovo dpcm anticovid le proteste si moltiplicano. È vero che il lockdown sta infliggendo pesanti perdite al settore: bar, trattorie, r... Visualizza video precedenti [INS::INS] Agenzia di Stampa Agenzia: EFA News - European Food Agency Direttore responsabile: CLARA MOSCHINI Direttore editoriale: LUCA MACARIO Casa editrice: WFPAS.r.l. Partita IVA: 14324171009 2021: EFA News - European Food Agency Agenzia di stampa registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale di Roma con il numero 131/2018 e presso il Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 32403 Resiel Abbonamenti Contattaci Privacy Condizionale Lingua EN

ITSeguici SuFacebook Twitter Youtube Instagram LinkedIn

CTT Nord: studenti protagonisti di un video su corretto uso dei bus nel rispetto delle normative anti-covid

[Redazione]

(FERPRESS) Pisa, 22 FEB Abbiamo colto invito del tavolo di coordinamento del TPL presso la Prefettura di Pisa, che ringrazio, che ci suggeriva di realizzare un VIDEO per informare gli studenti sulle modalità di utilizzo dei bus nel rispetto delle normative anti-covid, dichiara così il Presidente di CTT Nord Filippo Di Rocca che prosegue. L'articolo è leggibile solo dagli abbonati. L'abbonamento per un anno a Ferpress costa solo 250,00 + iva. Per le offerte di abbonamenti collettivi, per gruppi, e integrati con la pubblicità si rimanda al nostro tariffario. Per informazioni e abbonamenti contattare la segreteria di redazione: segreteria@ferpress.it Pubblicato da COM il: 22/2/2021 08:19 - Riproduzione riservata Commenti disabilitati su (FERPRESS) Pisa, 22 FEB Abbiamo colto invito del tavolo di coordinamento del TPL presso la Prefettura di Pisa, che ringrazio, che ci suggeriva di realizzare un VIDEO per informare gli studenti sulle modalità di utilizzo dei bus nel rispetto delle normative anti-covid, dichiara così il Presidente di CTT Nord Filippo Di Rocca che prosegue. L'articolo è leggibile solo dagli abbonati. L'abbonamento per un anno a Ferpress costa solo 250,00 + iva. Per le offerte di abbonamenti collettivi, per gruppi, e integrati con la pubblicità si rimanda al nostro tariffario. Per informazioni e abbonamenti contattare la segreteria di redazione: segreteria@ferpress.it Pubblicato da COM il: 22/2/2021 08:19 - Riproduzione riservata Commenti disabilitati su

Coronavirus, Bonaccini "se necessario pronti a nuove zone rosse"

[Redazione]

Sponsor BOLOGNA (ITALPRESS) "Siamo pronti, dove ci sia un aumento dei contagi, a prendere provvedimenti ulteriormente restrittivi nelle prossime ore, nel caso ce ne fosse l'esigenza, come sempre abbiamo fatto e sempre di concerto con amministratori locali e di concerto con quello che le Asl ed esperti ci consigliano", lo ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, in merito alla possibile istituzione della zona rossa nel comune di San Benedetto Val di Sambro, confermando che nei prossimi giorni sono previsti tamponi tappeto su tutti gli studenti delle scuole del comune. Bonaccini, che ha parlato ai giornalisti durante la videoconferenza stampa di presentazione del programma di rilancio dei comuni più colpiti nella prima ondata, ha poi commentato le novità contenute nel nuovo Dpcm varato oggi dal Consiglio dei ministri: "Ieri in riunione ci hanno presentato alcune cose, lo spostamento per altre settimane del rinnovo del blocco dei trasferimenti regione e regione anche nelle zone gialle è una scelta condivisa. Nel testo ci sono poi altre novità, meno discusse, ma noi prendiamo atto del provvedimento". Infine, sulla richiesta delle regioni di rivedere il sistema di classificazione a colori: "Questa è una discussione che faremo e su questo ringrazio i ministri Gelmini e Speranza che ci hanno consentito di avere un'interlocuzione già ieri sera con loro. Nei prossimi giorni avremo incontri sui nuovi Dpcm e un incontro sul Recovery Plan. Ad aprile dovrà essere mandato in Europa e vogliamo dividerlo, perché su questo troppo poco si è fatto con il precedente governo, in termini di condivisione con regioni e comuni". (ITALPRESS). gna/tvi/red 22-Feb-21 15:46 Sponsor

Vaccino, Spirlì "Nostro obiettivo tutelare la salute dei calabresi"

[Redazione]

Sponsor CATANZARO (ITALPRESS) La campagna di vaccinazione, in Calabria, ha finalmente un cronoprogramma preciso. Il nostro principale obiettivo, adesso, è quello di assicurare una rapida ed efficiente somministrazione delle dosi, al fine di tutelare il maggior numero di calabresi e, al contempo, di permettere una rapida ripartenza della nostra economia. Così il presidente della Regione Calabria, Nino Spirlì. Questo il calendario ufficiale delle vaccinazioni, così come comunicato dalla Presidenza. A. Il completamento del ciclo vaccinale a tutta la popolazione target della fase 1 (operatori strutture sanitarie, operatori e ospiti delle strutture socio-sanitarie territoriali), che dovrà avvenire entro il 28 febbraio 2021. Con riferimento alle strutture residenziali per anziani e non autosufficienti, è necessario che per tutti i nuovi ingressi sia completato il ciclo vaccinale. B. L'avvio, a far data dal 22 febbraio 2021, delle vaccinazioni alla popolazione = 80 anni. In questa fase, si procederà con la chiamata di tutta la popolazione anziana, che è di circa 130.778 persone. Per una maggiore efficacia di questa azione di prevenzione, la vaccinazione di tale popolazione target sarà condotta dai medici di Medicina generale, presso i propri ambulatori ovvero presso i Centri di vaccinazione delle Aziende sanitarie. C. L'avvio della vaccinazione dei soggetti estremamente vulnerabili, affetti da patologie severe e/o immunodeficienza, che rientrano nelle "Aree di patologia" individuate a livello nazionale, identificate sulla base di un maggior rischio e di condizione di fragilità. La vaccinazione verrà effettuata, prevalentemente, presso i centri specialisti che hanno in carico tali categorie. D. L'avvio della vaccinazione dei soggetti appartenenti alle categorie dei lavoratori dei servizi essenziali che corrispondono ai seguenti requisiti: età compresa tra i 18 e i 54 anni e assenza di patologie concomitanti. I soggetti con età superiore ai 55 anni, in attesa di eventuali ulteriori indicazioni nazionali, rientreranno nelle chiamate per coorte o per condizione di fragilità determinata da patologia. Allo stato attuale, l'indicazione per questa categoria target di popolazione prevede l'offerta del vaccino di Astrazeneca. Queste le categorie di lavoratori dei servizi essenziali individuate in accordo con quanto previsto dal Piano nazionale. D.1. Personale delle forze armate e di polizia: Polizia penitenziaria, Vigili del fuoco, Arma dei carabinieri (inclusi Nas), Polizia di Stato, Esercito, Protezione civile, Polizia locale, Guardia di finanza, Marina militare, Capitaneria di Porto. L'offerta vaccinale a questa popolazione target prenderà avvio, indicativamente, a partire dal 25 febbraio 2021, presso i Centri di vaccinazione ospedalieri e territoriali, previa presentazione degli elenchi, da parte dei rappresentanti delle categorie interessate. D.2. L'offerta vaccinale al personale scolastico e universitario docente e non docente prenderà avvio, indicativamente, a partire dal 10 marzo 2021 presso i Centri di vaccinazione ospedalieri e territoriali, previa prenotazione sulla piattaforma fornita da Poste Italiane. (ITALPRESS). pc/com 22-Feb-21 12:29 Sponsor

Vaccino Covid-19 prioritario per pazienti con pneumopatie

[Mf Milano Finanza]

Le malattie respiratorie sono state identificate come la prima categoria di aumentato rischio clinico e quindi di priorità per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19--PARTIAL--

L'allarme di uno psichiatra: Dalla depressione post Covid conseguenze gravi sulla salute e sull'economia

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. Antonio Picano, medico psichiatra che combatte la battaglia quotidiana contro la depressione dal fronte del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura dell'Ospedale San Camillo di Roma ci dice: Siamo di fronte ad una vera e propria depressione di massa, provocata dal virus e dalle misure per contenerlo. Con la pandemia la depressione psichica colpisce più del 30 per cento della popolazione (in tempi normali si assesta sul 10 %). La sofferenza è diffusa. Gli ultimi studi pubblicati dalle riviste scientifiche in Italia e all'estero lasciano pochi dubbi sull'enormità del fenomeno. Con la pandemia la depressione psichica colpisce più del 30 per cento della popolazione (in tempi normali si assesta sul 10 %). Nel nostro Paese si arrivano a calcolare 18 milioni di persone colpite da questa sindrome. Antonio Picano, classe 1955, è un medico psichiatra che combatte la battaglia quotidiana contro questo fenomeno dal fronte del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura dell'Ospedale San Camillo di Roma, dove ancora svolge la sua attività professionale. Ma negli anni si è sempre distinto anche nel volontariato creando due Onlus: Strade, acronimo di Studio e Trattamento della Depressione insieme al professor Antonio Virzì e Rebecca, specificamente dedicata alla depressione post partum delle madri. Ora lancia un allarme: Se non affrontiamo, dice a Vita, il tema della depressione in termini strutturali, anche dal punto di vista delle istituzioni, avremo conseguenze gravi sul sistema sociale ed economico almeno per i prossimi cinque anni. Antonio Picano Che cos'ha in mente? Picano: Avremmo bisogno di una task force, un nucleo operativo che possa intervenire in modo rapido ed efficace. Non è molto tempo da perdere. Il mio è un messaggio alle istituzioni. Qui siamo di fronte ad una vera e propria depressione di massa, provocata dal virus e dalle misure per contenerlo. Lo ammetto: da medico del sistema ospedaliero, ma anche da volontario e da libero professionista, visitando i pazienti nel mio studio, non sono riuscito a far capire la grande emergenza che l'Italia sta vivendo. Sono aumentati in genere i dati delle morti per suicidio. Picano: Dati impressionanti che gli specialisti conoscono. Penso ad esempio alla fascia d'età 10-20 anni. Questi giovani rischiano di pagare un prezzo molto alto in termini sociali ed economici. Possiamo permetterci di bruciare un pezzo delle nuove generazioni? La capacità di integrazione si impara in questo periodo della vita, senza stimoli rischiamo di provocare una ferita poi difficilmente curabile. La mancanza di relazione determina la riduzione della vitalità della persona e compromette le sue scelte libere, come aveva ben intuito Basaglia. La depressione come problema psichico e come malattia ha un impatto sul PIL che si può stimare nel 5-8% di diminuzione. Tutto il sistema sanitario italiano è in discussione, come investimenti e struttura, ma non si parla quasi mai della sofferenza psichiatrica diffusa. Picano: I servizi pubblici di salute mentale sono dimensionati per trattare circa 0,5 milioni di persone, di cui un terzo affetti da depressione. Il 10% dei pazienti gravi (gli psicotici) tendono ad assorbire il 90% delle risorse. Non vi sono risorse pensate specificamente per la depressione. Si stima che la psichiatria usi mediamente il 5% delle risorse sanitarie. Esistono molte iniziative e risorse in ambito pubblico per il trattamento della depressione, ma il cambio di scenario è così drastico che non si può pensare di utilizzare metodiche tradizionali per affrontare il problema. Non è più tempo. Picano: Quando dico Task force intendo uso del sistema digitale, risorse dedicate alla depressione di massa, integrazione e aiuto ai medici di base, sottoposti già ad uno stress enorme. Lo Stato deve intervenire, ma anche il volontariato ha le potenzialità per organizzarsi e farsi conoscere e ci sono tante risorse socio-culturali su cui innescare un'azione rapida. Si tratta di mettere queste realtà in rete e identificare un obiettivo comune. Per fare un nome autorevole, Massimo di Giannantonio, del Comitato direttivo della Società italiana di Psichiatria, sarebbe pronto a muoversi. E sul fronte della Medicina digitale è un altro grande esperto psichiatrico, il professor Luca Pani, molto sensibile su questo tema. Ma il Comitato superiore di Sanità, che seguono la pandemia costantemente? Picano: ISS ha pubblicato due documenti fra giugno e luglio del 2020 su come trattare il caso singolo di depressione post Covid. È

molto ben fatto, ma qui abbiamo bisogno di affrontare un fenomeno di massa, una pandemia nei cervelli di quasi 20 milioni di italiani. Dobbiamo trovare il modo di fronteggiare questa terribile ondata secondaria, rispetto alla diffusione del Covid. Conosciamo nel dettaglio le tecniche per trattare la depressione, ma applicarle ad una popolazione tanto numerosa è una sfida del tutto nuova. Occorre creare un canale di trattamento indipendente per i pazienti depressi, pena il fallimento di qualsiasi piano strategico. Questo comporta un'organizzazione parallela agli attuali Centri di Salute Mentale. Capisco le resistenze sul piano politico, ma il Paese deve capire che dobbiamo destinare risorse per la depressione indipendenti da quelle sulla salute mentale generale. Occorre una transizione verso una piattaforma digitale avanzata che gestisca risorse e comunicazione in modo efficace, nell'intera popolazione. Solo così abbiamo speranza di recuperare energie umane per l'Italia del futuro. Una rivista da leggere e un libro da conservare.